INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono all'ufficio di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Santa Teresa 12, e MILANO, Corso Vitt. Em., 32, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea:
la quarta pagina Cent. 50, in terza pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia (franco) 32 — 16 — 8 —
Estero (fr. posta) 64 — 32 — 16 —
Unico Deposito: Gabinetto Letterario.
Chiunque desideri associarsi la ricevuta della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

La voce del contribuente

Ancora le spese pel cambio di guarnigioni

Alcuni giorni fa accoglievamo nelle colonne del nostro giornale la lettera d'un contribuente relativa a spese per cambi di guarnigioni, che parevano fatte a sproposito secondo un criterio di opportunità e di necessità. Promettevamo che accoglievamo quella lettera dappoichè la voce del contribuente è per noi la *vox populi vox Dei* in materia di spese e di amministrazione.

L'innocente sfogo del corrispondente ha formata l'attenzione del giornale *L'Esercito* di Roma, il quale dedica come risposta nel suo numero del-l'11 corr. queste righe:

« La *Gazzetta Piemontese* del 7-8 gennaio, « accogliendo *con premura e con rispetto la* « *voce d'un povero contribuente*, pubblica una « lettera riguardante il consueto preavviso dei « cambi di guarnigione; e, traendo argomento « dalla spesa ad essi cambi inerente, spara uno dei « soliti pistolotti contro il sistema economico del-l'Amministrazione della guerra, affastellando in « modo strano ed originale le spese dei cambi in « questione con quelle per l'Africa e col carrozzone delle ferrovie!

« Dato un sistema di ragionamento come quello « del *povero contribuente*, condividiamo noi pure « la compassione che la *Piemontese* gli dimostra; ma non possiamo a meno di osservare « che è veramente gratuito il vaticinio sui cambi « di guarnigione, perchè dal Ministero non vennero finora emanate al riguardo disposizioni di « sorta; nè emanandole, crediamo che, per avvalorare le asserzioni del *contribuente*, il Ministero faccia mutar sede a Corpi che hanno « pochi mesi di stanza in un presidio. Al *povero* « *contribuente* auguriamo meno profezie e un « po' più di logica nelle sue argomentazioni. »

A questo trafiletto avremmo intenzione di rispondere noi, ma il *povero contribuente* ha voluto ribattere egli stesso le parole dell'*Esercito* con una lettera che per naturale diritto di difesa deve trovar posto nel nostro giornale. Egli scrive:

« Il *povero contribuente* si sente in dovere di replicare al giornale *L'Esercito* che egli non è così scemo di cervello da confondere ed affastellare ragioni; egli non ha da badare nè a considerare se le spese dei cambi di guarnigione, della spedizione d'Africa o del carrozzone delle ferrovie gravitino più sul Ministero X o su quello Y. Egli sa che pesano tutte sul pubblico erario, e quindi hanno un contr'effetto sulle tasche dei contribuenti; sa che il ministro Bertolè-Viale e tutti gli altri suoi colleghi sono responsabili di quanto operano, e conosce inoltre che deputati e senatori hanno obbligo imprescindibile di por freno alle spese non indispensabili e di cercare le economie là dove si possono trovare.

« Quest'obbligo, ritiene egli, è poi maggiore ancora nel ministro Mugliani, il quale ha tutta la responsabilità dell'indirizzo finanziario.

« Il *povero contribuente* non ha col Ministero le relazioni officiose che può avere l'*Esercito Italiano*. Egli ha raccolto dalla *Gazzetta Piemontese* la notizia dei progettati cambi di guarnigione, e prima che avvenissero fatti l'ha voluta combattere, cogliendo da ciò l'occasione di fare dei confronti che non sono nè assurdi, nè paradossali. Così si hanno da un lato sprechi inesplicabili, lesinerie assurde da un altro.

« Se i cambi di guarnigione preannunciati dalla *Piemontese* non avverranno, tanto meglio. Ma non potrebbe ciò essere per una resipiscenza?

« Intanto si stanno facendo i cambi fra le truppe della Sicilia e le divisioni di Ravenna e Verona! Sono otto reggimenti che muovono da un'estremità all'altra d'Italia. Dal momento che il loro cambio era ormai stato ritardato di quattro mesi si poteva ben ritardarlo di altri sei o sette facendolo coincidere coll'epoca normale, quando appunto i reggimenti sono sminuiti dall'invio delle classi in congedo epperò è minore il dispendio!

« Non sarebbe la prima volta che taluni reggimenti rimangono cinque anni nella stessa stanza o tre nella Sicilia.

« E, sempre su questo argomento dei cambi di guarnigione, domando io: Perchè codesti cambi da un polo all'altro? E perchè non invece i cambi fra Corpi d'armata viciniori e fra le Divisioni o brigate di uno stesso Corpo d'armata, almeno, come massima generale? Quanta minore spesa non si potrebbe fare.

« Questi son fatti e verità indiscutibili.

« A voi, *Gazzetta Piemontese*, ed a quanti hanno buon senso e criterio, l'ardua sentenza.

« *Il povero contribuente.* »

NOSTRI TELEGRAMMI

Lettera telegrafica da Roma

L'Associazione Costituzionale di Bologna — Ancora l'incidente del Consolato francese — La decorazione di San Marzano — La nave « Tripoli » — Personale di finanza — Per l'armamento della nostra marina — Analisi dei vini e commercio degli stracci — Le adunanze delle Commissioni della guerra, delle finanze, dei lavori pubblici — Professori destituiti — Il Contenzioso diplomatico — Una lapide per la Messa d'oro — Messa funebre per Vittorio Emanuele — L'obolo di San Pietro convertito in fondi esteri — La convenzione colla Peninsulare — Bianchori ed Elena.

ROMA (*mattino*), 16, *ore* 9,15 *pom.* (Nostro telegr.). — La *Riforma* pubblica l'ordine del giorno votato dall'Associazione Costituzionale di Bologna (*vedi in altra parte della pagina*) e le dice di buon augurio. Spera che tutti i partiti nazionali tengano un eguale contegno di fronte al Vaticano. Così si risponderebbe degnamente alla levata di scudi fatta in questi ultimi tempi dal clericalismo.

— Sull'incidente del Consolato francese a Firenze continua lo scambio di comunicazioni diplomatiche fra i Gabinetti di Roma e di Parigi. Intanto, a Firenze, il prefetto Gadda procede nell'inchiesta, da cui apparirebbe qualche nuovo particolare. Dicesi che la Francia proporrebbe un arbitrato per risolvere la questione, lasciando la scelta dell'arbitrato all'Italia.

— La *Riforma*, rispondendo agli appunti mossi dall'*Opinione* circa la decorazione testè conferita al generale di San Marzano, di cui vi ho telegrafato, dice che quella onorificenza venne concessa perchè, ricorrendo la festa dei Santi Maurizio e Lazzaro, tale decorazione gli spettava di pien diritto, come uno fra i tenenti-generali più anziani. L'altro generale cui spettava il titolo grand'ufficiale dei Santi Maurizio e Lazzaro era il generale Bosi, ed anche questi fu decorato. « Forsechè il generale di San Marzano si doveva escludere perchè trovavasi in Africa? »

— Si ha notizia che la nave *Tripoli* della regia marina è arrivata a Tunisi, dopo aver fatto una traversata con tempo pessimo. La nave ha resistito ottimamente.

— Si ha il seguente movimento nel personale del Ministero di finanza: Il comm. Muffoni, intendente di finanza ad Alessandria, è collocato a riposo. Rosano, Bavari, Delfino, Pelati, Corsi, Nolmiller, segretari alle ragionerie di finanza, sono promossi capisez. — Rossi, ispett. e Giorelli, intendente di finanza, sono promossi di classe — Brocco, ragioniere presso l'Intendenza di finanza, è collocato a riposo — Calleri, capo-sezione al Ministero delle finanze, viene promosso di classe — Mayunadi, ragioniere d'intendenza di finanza, viene promosso di classe — Così pure Marchi, segretario di finanza.

— È morto l'intendente di finanza comm. Montanaro. Viene nominato a sostituirlo il commendatore Bemaria, ispettore.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che autorizza la prelevazione di 500,000 lire dal fondo della marina per aumentare il capitolo 13 del bilancio 1887-88, sulla quello riguardante gli armamenti delle navi. La relazione che precede il decreto dice che le condizioni politiche generali consigliarono il Governo a tener pronto per ogni eventualità un maggior numero di navi. Il decreto verrà presentato al Parlamento, affinchè questo lo converta in legge.

— La *Gazzetta Ufficiale* contiene eziandio il decreto che fissa le norme per l'analisi dei vini e dei concimi per parte delle Stazioni sperimentali agrarie.

Un altro decreto datato dal 14 corrente revoca il divieto del commercio degli stracci e degli abiti vecchi e sudici.

— I deputati presenti in Roma non sono che una cinquantina. Pochi sono quelli che intervengono alle sedute delle Commissioni, quantunque esse debbano trattare diversi importanti argomenti.

All'odierna seduta della Sotto-Commissione pel bilancio della guerra e della marina intervenne l'onorevole Bertolè-Viale, il quale vi si trattenne quasi due ore. Dicesi che la Commissione siasi dichiarata soddisfatta delle risposte date dal ministro della guerra agli importuni quesiti sottopostigli; i commissari impegnarono peraltro a tenere segreto quelle risposte.

Intanto l'on. Romanin-Jacur venne autorizzato a redigere la relazione, tranne per quello che riguarda la questione d'Africa, che è appunto quella per cui vi è il vincolo del segreto.

— Il ministro Magliani venne invitato ad intervenire domani alla seduta della Sotto-Giunta pel bilancio delle finanze per spiegare perchè il Governo non abbia ricevuti gli utili che gli spettavano come derivanti dalla eccedenza della circolazione bancaria. L'eccedenza essendo stata, nei due ultimi anni, d'oltre a 150 milioni di lire, si sarebbero dovuti riscuotere 12 milioni d'utili.

Vennero approvate le relazioni Taverna e Vigna sull'assestamento del bilancio di guerra e marina.

La Sotto-Commissione pel bilancio dell'istruzione pubblica approvò la relazione Arcoleo quasi senza discussione.

La Sotto-Giunta dei lavori pubblici ha ripreso l'esame del bilancio di questo dicastero. Continuerono vivissime la discussioni circa i 90 milioni come reintegro di fondi assegnati a varie linee ferroviarie, fissato pel 1887-88 coll'articolo 2 della legge 21 luglio 1887, e rimandato all'esercizio 1889-90. La maggioranza riconobbe la necessità d'una legge speciale che autorizzi il ritardo nell'attuazione della legge votata l'anno scorso. Tuttavia, essendo assente l'on. Saracco, si deliberò di rinviare la definizione della questione sino al suo ritorno.

— Il Consiglio comunale di Mantova ha deciso di destituire due professori delle scuole tecniche municipali perchè avevano firmata la petizione al Papa pel ristabilimento del potere temporale. L'on. Coppino ha deferito la questione al Consiglio scolastico di quella provincia.

— La *Tribuna* crede che domani verrà nuovamente convocato il Consiglio del Contenzioso diplomatico per discutere sulla questione dei documenti d'Hussein-pascià sequestrati al Consolato francese di Firenze.

— I canonici di San Pietro decisero di collocare in questa basilica una lapide ricordante la Messa d'oro ivi celebrata dal Pontefice in occasione del suo giubileo sacerdotale.

— Stamane nella chiesa del Santo Sudario venne celebrata una Messa funebre in suffragio dell'anima di Vittorio Emanuele. La chiesa era tutta addobbata con drappi neri, sovra cui spiccavano fregi d'oro. In mezzo sorgeva un catafalco, sormontato da numerose corone. Alla cerimonia intervennero il Re, la Regina, il principe ereditario, la marchesa di Villamarina, dama d'onore, la duchessa di Sartirana, dama di Corte della Sovrana, e parecchi dignitari di Corte. Tanto gli uomini, quanto le dame portavano le insegne degli Ordini cavallereschi cui appartenevano.

Erano di guardia al catafalco i corazzieri.

Pontificava il canonico Anzino, cappellano della Real Casa. La Messa funebre eseguita fu quella composta dal maestro Folchi. I Sovrani, entrando in chiesa ed uscendone, furono ossequiati dalla folla degli astanti.

I funerali di Stato al Pantheon dovevano aver luogo il 25 corrente. Ma avendo il Vaticano ordinato che al mattino del giorno 25 si compiessero solenni funzioni in tutte le basiliche, non si trovarono cantori disponibili. Quindi le solenni esequie nel Pantheon verranno rinviate al 26.

Credono alcuni che questa coincidenza, proveniente da espressi ordini del Vaticano, non sia fortuita.

— La *Tribuna* raccoglie la voce che il Papa abbia investita la maggior parte dell'obolo di San Pietro prodigatogli in questi giorni, nell'acquisto di azioni bancarie italiane, e specialmente di quelle delle Società d'omnibus, ferrovie ed acquedotti. Ora il Papa, cedendo alle influenze degl'intransigenti, convertirebbe le azioni acquistate in titoli esteri.

— La *Tribuna* dichiara illegale il nuovo contratto stabilito fra il Ministero dei lavori pubblici e la Società di navigazione la Peninsulare di Venezia, e deplora che quel Ministero non si curi di smentire le accuse lanciategli circa la questione dell'appalto della ferrovia Eboli-Reggio.

Anche il *Diritto*, parlando della questione della Peninsulare, reputa impossibile che un Ministero presieduto dall'on. Crispi abbia firmato una *diminutio capitis* della nostra marina.

Il *Popolo Romano* crede che la questione rimanga finora insoluta, e che sarà meglio studiata.

— L'on. Bianchori è qui stato domani, proveniente da Firenze.

— L'on. Elena è partito per l'Alta Italia.

Una nuova Associazione elettorale — Le dichiarazioni di Bertolè-Viale — Annita fra i leoni.

ROMA (*giorno*), 17, *ore* 8,50 *ant.* (Nostro telegr.). — Mi consta che si sta instituendo a Roma una nuova Associazione elettorale, la quale si costituirebbe di elementi varii: impiegati, industriali ed operai. Essa avrebbe un programma nettamente anticlericale. Quanto prima si adunerannno i promotori per formulare lo statuto. Si dice che la presidenza verrà offerta all'on. Spaventa. È questo un risveglio del Corpo elettorale che viene opportuno e fa ben sperare dell'esito delle lotte future.

— Secondo il *Capitan Fracassa*, le dichiarazioni fatte ieri alla Sotto-Giunta del bilancio della guerra dal ministro Bertolè-Viale non riguarderebbero anche i progetti per l'Africa.

— Ieri sera una popolana romana, certa Annita Cecchini, entrava nella gabbia dei leoni del circo Umberto, vincendo una forte scommessa. La coraggiosa donna vi si trattenne impavidamente diversi minuti.

Per le gite in mare del Kronprinz.

SAN REMO (*giorno*), 16 (Ag. Stef.). — Oggi ancorossi in rada il *Barbarigo*, posto a disposizione del Kronprinz, che, appena il tempo lo permetterà, farà una gita. Oggi il Kronprinz passeggiò a piedi.

CORRIERE D'AFRICA

Notizie varie.

ROMA (*sera*), 16, *ore* 4,15 *pom.* (Nostro telegr.). — Finora nessuna notizia di movimenti. — Il tenente colonnello Lanzi, comandante il 6° reggimento Africa, rimpatria per motivi di salute. Lo sostituirà il tenente-colonnello Fantoni, che attualmente trovasi alla Scuola di guerra a Torino. — Venerdì è morto di apoplessia il capitano Mari del 29° reggimento Africa. È destinato a succedergli il capitano Scielzo. Questo, insieme col tenente colonnello Fantoni, partiranno da Napoli il 19 corr.

MASSAUA (*sera*), 16 (Ag. Stef.). — Continuano gli acquisti di cammelli ad Aden e sulla costa somala. Arrivano quasi ogni giorno vapori da Berbera e dalla costa dei Somali e da Bombay carichi di buoi per le forniture militari. Annunziasi dalla dogana l'importazione di 60 chilogrammi di oro dal Sennaar, qui giunti per la via del Sudan.

ROMA (*mattino*), 16, *ore* 8,40 *pom.* (Nostro telegr.). — Continua la grande aspettativa di notizie circa i movimenti d'Africa. Intanto si fanno circolare strane o false voci, dalle quali è necessario salvaguardare la fede pubblica. Stamane, per esempio, si asseriva che fosse avvenuto uno scontro, nel quale, nientemeno, il colonnello Baratieri sarebbe rimasto morto. Tale notizia è assolutamente infondata, e i funzionari della Pilotta (Ministero della guerra) autorizzano a smentirla recisamente. Tuttavia, bisogna confessarlo, vi è stato un momento d'inquietudine, specialmente alla Borsa. Vi ripeto che al Ministero si nutre speranza che gli Abissini si decidano ad attaccarci dinanzi alle nostre opere di difesa, incalzandoli il bisogno.

Tuttavia ultime informazioni assicurano che tutto è disposto perchè il paese nostro abbia soddisfazione, quand'anche il nemico ci scansasse. Intanto i rapporti da Massaua constatano che lo spirito delle truppe è esemplare. Rarissime le punizioni disciplinari. I nostri soldati non potrebbero essere meglio preparati a farsi onore.

Telegrammi all'*Esercito* dicono che ras Alula ha lasciato l'Ammara, chiamato dal negus. Oggi a Massaua si assicurava che il negus si accostasse. Il nucleo principale degli Abissini si troverebbe a Gundet. Si segnala la presenza di altri gruppi a Ghinda, a Gura e a Kasen. Lo stesso giornale che riceve queste notizie dice che al Comando di Massaua si crede che siano insorte divergenze fra i vari abissini. Quindi si spiegherebbe il Consiglio radunato dal negus ad Adua.

Il Comando si mostra disposto ad avanzarsi man mano che le opere fortificate lo consentano. La minore frequenza delle notizie d'Africa, comprese quelle dell'*Agenzia Stefani*, si giudica come indizio d'accortezza da parte del Comando di Massaua, il quale avrebbe appreso che gli Abissini hanno uffici informativi a Porto Said e a Cairo. Non è poi improbabile che lo stesso nostro Comando metta in circolazione artificialmente notizie inesatte allo scopo di fuorviare le indagini delle spie nemiche.

ROMA (*giorno*, 17, *ore* 8,50 *ant.* (Nostro telegr.). — Il generale di San Marzano, comandante in capo la nostra azione in Africa, è completamente guarito della piccola febbre contratta nei giorni scorsi.

I funerali di Tito Vanzetti.

PADOVA (*sera*), 16, *ore* 12,50 *pom.* (Nostro telegr.). — Stamane hanno avuto luogo i funerali del venerando professore Tito Vanzetti, insegnante di clinica chirurgica e medicina operatoria presso la nostra Università, morto, come vi annunciai, la notte del 6 al 7 corrente. In questo frattempo la salma del Vanzetti è stata esposta alle amorose visite dei cittadini e dei suoi discepoli. I funerali sono riusciti imponenti per grandiosità e sincerità di cordoglio, così come per concorso di rappresentanze e di studenti. Il senatore Pacchiotti, insegnante presso la vostra Università, non potendo intervenire a queste onoranze, ha scritto una bella lettera in cui dice com'egli abbia incontrato il Vanzetti, la prima volta, nella chiusa di Valpesana, e come l'abbia poi avuto amico e maestro cordialissimo.

Nel corteo si contavano venticinque bandiere e oltre a trenta corone. Bellissime quelle del Municipio, degli studenti di Università, dei professori, degli allievi medici di Venezia, ecc. V'erano rappresentanze di moltissimi ospedali del Veneto e della Lombardia. Il console russo a Venezia rappresentava l'Università di Charkoff, di cui il Vanzetti era professore onorario. Seguivano la banda musicale, il Corpo accademico, le autorità civili, militari e politiche, tutta la scolaresca.

Nel cortile dell'Università — affollatissimo — parlarono il rettore Wlacovich, il prof. De Giovanni, il prof. Minich per l'Ospedale e per l'Ateneo di Venezia. A nome di Venezia parlò egregiamente l'assessore Manfredini.

La salma venne recata al crematoio, avendo il defunto espressa la volontà d'essere cremato. Prima che la salma fosse consegnata all'elemento purificatore, parlò il sig. Frongolini a nome degli assistenti e degli studenti. Il carro è stato portato da studenti. Era seguito da numerosi servi con torcia e da molte carrozze signorili. Durante i funerali lo storico campanone dell'Università suonava a mesti rintocchi. La città prese parte al lutto. I negozi erano chiusi.

Alla Costituzionale di Bologna.
Un voto patriottico sulla politica vaticana.

BOLOGNA (*sera*), 16, *ore* 11,55 *ant.* (Nostro telegr.). — Ieri l'*Associazione Costituzionale*, già presieduta dal Minghetti ed ora dall'on. Codronchi, ha tenuto assemblea generale. Molti dei vecchi moderati non intervennero. La discussione seguì molto calma e priva d'interesse.

Codronchi, aprendo la discussione, propone di non aderire al Congresso delle Associazioni costituzionali di Roma. Osserva che il tema fu in parte discusso l'anno scorso a Firenze. Non gli pare che le condizioni attuali delle Associazioni rendano opportuno il Congresso. Accenna ai dissidii di quella di Milano, ai più gravi di quella di Genova, della quale un autorevole uomo politico uscì con una dichiarazione ispirata ad elevato patriottismo.

Ma sopra queste considerazioni ve n'ha una più importante. È risorta la quistione delle relazioni fra lo Stato e la Chiesa in Italia. Tutti gli atti del Vaticano dimostrano l'illusione di coloro che speravano nella pacificazione del Papato coll'Italia, che non può avvenire senza colpire l'integrità della patria.

« Noi — dice l'on. Codronchi — rispettiamo il sentimento religioso; crediamo enorme la responsabilità di chi per la difesa d'interessi terreni ha acceso una lotta fra il sentimento religioso e quello di patria. Ma noi non vogliamo che si discuta neppure di smembrare l'Italia, la quale senza Roma non sarebbe l'Italia. Combatteremmo, per rispettandolo, un partito conservatore nazionale, ma dobbiamo trattare come un nemico un partito che non riconosce l'integrità dello Stato e gli atti del quale sono resi puniti dalla legge. Ora questa quistione sarà giudicata con questi criteri da tutte le Associazioni costituzionali? Conserviamo la nostra libertà d'azione. »

Aperta la discussione, prende la parola Gattoni, Berti Lodovico ed altri, e fu all'unanimità votato un ordine del giorno, in cui si delibera di non aderire al Congresso di Roma. Dopo fu per acclamazione votato il seguente ordine del giorno:

« L'Associazione Costituzionale, plaudendo all'energia dell'onorevole presidente del Consiglio per la sua politica di fronte al Vaticano, riafferma i diritti dello Stato consacrati dai plebisciti e guarentiti dalla fede del Re. »

La causa Nasi-Cavallotti in Appello.

MILANO (*sera*), 16, *ore* 3,50 *pom.* (Nostro telegr.). — Oggi, davanti alla Corte d'appello di Milano, è stata portata, in seconda istanza, la causa per la querela sporta dall'avv. Carlo Nasi contro l'onorevole Felice Cavallotti e contro il sig. Giuliani, gerente del giornale il *Secolo*.

L'editore Edoardo Sonzogno era rappresentato dal sig. Campagnoni, amministratore del giornale il *Secolo*. I tre imputati presenti all'udienza erano difesi dagli avvocati Luzzatti, Marcora, Muratori, Alesina. La Parte civile era rappresentata dagli avvocati Persi, Oliva e Salza. Presiedeva il dibattimento il comm. Cantoni. Sedeva quale Pubblico Ministero l'avv. Panighetti. Relatore il consigliere Maestri.

Nell'aula v'era numeroso pubblico, ma non molto affollato.

Il presidente prima di aprire il dibattimento propose alle parti una conciliazione.

L'avv. Nasi a questa proposta rispondeva in tono dolente di non poter aderire al desiderio del presidente.

« Non posso dire in quest'aula quanto vorrei, ma basti questo: il contegno tenuto dai querelati ed amici loro dopo il processo di prima istanza mi impedisce assolutamente di recedere dalla querela. »

Penoso atto della dichiarazione del Nasi, si passa alla lettura della relazione, che dura oltre due ore.

Finita la lettura, viene data la parola all'onorevole Cavallotti. Egli fa la storia della sua vertenza coi Nasi e dichiara che questi ha sorpassato il suo dovere di difensore del Della Vecchia, specialmente nella parte riferentesi al suicidio del Fontana. Si lagna di essere stato dipinto come un uomo senza cuore che non si commuove neppure davanti ad un cadavere, specialmente dopochè una sentenza di Tribunale riconosceva l'ingiustizia di tali accuse. Dice che il Nasi aveva diritto di sostenere quell'accusa davanti al Tribunale; ebbe torto quando la lasciò divulgare dai giornali e specialmente dal *Corriere della Sera*, fattosi allora suo organo. Il Nasi si spogliò dalla qualità di difensore quando si fece propalatore della sua arringa anche dopo intervenuta la sentenza.

« L'oggetto infatti — dice Cavallotti — lettere dal Nasi spedite al Fissore un mese o mezzo dopo la sentenza. Con queste lettere si ordinava al Fissore non solo di spedire una cinquantina di copie di detta arringa a parecchi amici, ma anche a tutti i deputati, tranne quelli di Estrema Sinistra.

« Ciò mi darebbe il diritto di querelarlo per diffamazione. Chiunque nel caso mio sarebbe stato anche più vibrato di me. »

Il discorso di Cavallotti continua ancora alle ore 4 pom. La seduta ha avuto principio al tocco.

MILANO (*giorno*), 16, *ore* 10,10 *pom.* (Nostro telegr.). — L'on. Cavallotti parlò per due ore consecutive; quindi il deputato avv. Marcora insistette perchè il presidente interrogasse il Cavallotti sopra altri fatti che interessavano la presente causa e che erano tuttora ignoti. Il Cavallotti, interrogato circa le relazioni che si dicevano correre fra il Nasi ed il Giubilei, dice che mentre si discuteva il processo in prima istanza, il procuratore generale Manicchi, presente il deputato Pavesi, gli affermò la esistenza di tali relazioni. (*Mormorio*) L'avvocato Nasi si agita.

L'on. Cavallotti continua dicendo che esiste una lettera di Giubilei che comincia così: *Mio caro Nasi.*

Nasi scatta gridando: « È una infamia. »

Cavallotti continua: « Questa lettera sarà da me presentata. Dopo averla vista mi recai a Cangiano in Toscana, ove ottenni un colloquio col Giubilei, il quale mi assicurò la verità di queste relazioni. »

Nasi chiede: « Vide il Cavallotti lettera mia diretta al Giubilei? »

Cavallotti risponde: « No. Però tengo copia delle lettere direttele da Giubilei, che mi furono consegnate dal Fissore. »

Nasi dice: « Se ne prenda atto, risponderò domani. »

La politica europea e le sue lune.

LONDRA (*sera*), 16 (Ag. Stef.). — Il corrispondente della *Standard* da Vienna accenna a nuovi movimenti delle truppe russe. Il 2° Corpo d'esercito del Caucaso ricevette ordine di avanzarsi verso la frontiera dell'Austria e della Rumania. Altre truppe sono spedite dall'interno nella stessa direzione, inoltre due divisioni di fanteria ed una di cavalleria devono recarsi verso nord-ovest. Incominciasi a Vienna a tenere conferenze militari e sarebbesi deciso d'inviare in Transilvania forti contingenti militari appena le truppe del Caucaso si metteranno in marcia.

Il corrispondente assicura che negoziati siansi intavolati fra l'Inghilterra e la Turchia circa l'applicazione eventuale del trattato di Cipro con cui l'Inghilterra impegnasi a garantire i possessi del sultano. Il corrispondente assicura inoltre che la Turchia, recentemente scandagliata per sapere se consentirebbe ad occupare la Rumelia, rispose che non interverrà in nessun modo negli affari della Bulgaria, quand'anche tutte le grandi Potenze la dessero il mandato.

I funerali di Carrara.

LUCCA (*mattino*), 16 (Ag. Stef.). — I funerali di Carrara avranno luogo il 19 corr. alle ore 2 pomeridiane. Il Municipio deliberò di aprire con lire 5 mila una sottoscrizione per erigergli un monumento sulla Piazza della Città, che prenderà il nome dell'estinto, di abbrunare il banco della presidenza del Consiglio comunale e di inviare lettera di condoglianze alla famiglia. La Deputazione provinciale ha deliberato che intervenga tutto il Consiglio ai funerali, che durante la sessione la bandiera sia abbrunata e che il busto di Carrara sia posto nella sala del Consiglio.

Le alternative di pace e di guerra.
La legge sui socialisti in Germania

BERLINO (*mattino*), 16, *ore* 8,22 *pom.* (Nostro telegr.). — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice che l'articolo pubblicato dal *Journal de Saint-Pétersbourg* circa il programma finanziario pacifico del ministro Wischnegradski (*Vedi giornale di ieri*) può esser interpretato nel senso di speranza e di timore per la pace. Il *Reichsanzeiger* aveva riassunto nella rassegna della Stampa estera un articolo della *Schlesische Zeitung*, che esprimeva la fiducia nella pace; ma la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dichiara che l'articolo di rassegna non è inspirato dal Governo, nè ha alcuna importanza politica. È segnalato da Varsavia un discorso semibellicoso che sarebbe stato pronunziato dal generale Gurko, l'espugnatore di Plewna, e attualmente governatore militare del distretto di Varsavia.

Si parla di nuove trattative per un prestito russo in Olanda. Il progetto contro i socialisti fu presentato al Reichstag. L'esposizione dei motivi giustifica l'applicazione dell'esilio col fatto che i socialisti espulsi ricominciavano ad agitarsi nella nuova residenza, e soggiunge: « Coloro che negano il diritto dello Stato all'assistenza non debbono più essere membri degli Stati. » L'esilio potrà d'altronde applicarsi soltanto se il giudice competente lo avrà dichiarato ammissibile. L'esito di questa legge è assai problematico. Gli inasprimenti proposti con tale legge superano le aspettative.

La parola pacifica dello zar.

MOSCA, (*giorno*) 16 (Ag. Stef.). — Rispondendo alle felicitazioni della città di Mosca, lo zar, con un rescritto a Dologorukovski, esprime la ferma fiducia che il nuovo anno sarà anno di pace e di prosperità. Questa espressione solenne di felice convinzione dello zar produsse una eccellente impressione.

L'interpellanza Lamarzelle alla Camera francese

Un voto di fiducia al Ministero.
Notizie varie.

PARIGI (*sera*), 16, *ore* 3,27 *pom.* (Nostro telegr.). — Nell'odierna seduta della Camera, Lamarzelle, deputato conservatore del Morbihan, sviluppò la sua interpellanza al Ministero intorno al contegno del Consiglio municipale di Parigi durante l'elezione del nuovo presidente della Repubblica, rammaricandolo di aver partecipato cogli organizzatori delle sommosse. Come è noto, il Consiglio municipale non permise in quei giorni che si sbobbinasse nel Palazzo civico il prefetto della Senna, subbene questi sia al tempo stesso prefetto del dipartimento della Senna e sindaco di Parigi.

La discussione suscitata da questa interpellanza, benchè ardente assai, non fu tale da scuotere la posizione del Ministero.

PARIGI (*giorno*), 16 (Ag. Stef.). — *Sarrien*, ministro degli interni, confutando le affermazioni di Lamarzelle, ne dimostra l'esagerazione. Legge il rapporto del prefetto di polizia, che attesta tutte le disposizioni prese in previsione di una sommossa, date dal Governo e dalla Prefettura della Senna. Soggiunge che il Governo, che è disposto a fare rispettare la legge da tutti i Corpi elettivi, ha pure deciso di imporre al Consiglio municipale di assegnare un alloggio al prefetto della Senna nell'Hôtel de Ville. (*Rumori a Destra e Sinistra*) Sarrien insiste nelle sue dichiarazioni; quindi lascia la tribuna tra il silenzio della Camera.

Tirard, presidente del Consiglio, rispondendo ad un'allusione di Goblet, nega d'avere mai fatto alleanza colla Destra quando per rovesciare il Gabinetto precedente. (*Applausi dal Centro, rumori a Destra ed alla Estrema Sinistra*)

Cassagnac, interrompendo, dice: « Non vi offriamo un'alleanza, nè l'accetteremmo. » (*Approvazioni a Destra*)

Tirard soggiunge che evitò il conflitto coll'Amministrazione comunale, ma applicò la legge contro le irregolarità. Non volle valersi del diritto di scioglimento del Municipio. (*Rumori*) Se consultò la Camera sulla residenza del prefetto della Senna fu per scrupolo parlamentare. Se il Consiglio municipale si opponesse alla decisione della Camera, egli lo scioglierebbe. (*Mormorio*)

Dopo una replica di *Lacroix*, si presentano vari ordini del giorno motivati, fra cui uno di *Mérillon*, deputato del Centro. Cionondimeno il Centro grida e chiede si voti l'ordine del giorno puro e semplice.

Tirard domanda che si voti un ordine del giorno di fiducia.

Le grida continuano al Centro.

La Camera respinge con 429 voti contro 153 l'ordine del giorno puro e semplice, non accettato dal Governo. Si approva con 265 voti contro 176 l'ordine del giorno di fiducia proposto dal Governo.

PARIGI (*giorno*), 17, *ore* 9,15 *ant.* (Nostro telegr.). — È assai commentata la seduta di ieri alla Camera francese, nella quale il Ministero Tirard ottenne nella votazione di fiducia 87 voti di maggioranza.

I giornali intransigenti dicono che la Camera non ha osato dichiarare la guerra al Consiglio municipale di Parigi. Altri giornali dicono che la votazione di ieri prova come al primo buffo di vento il Gabinetto attuale possa essere rovesciato.

— Secondo il *Gaulois*, testochè sarà regolato l'affare Wilson, Grévy farebbe un viaggio nel mezzogiorno della Francia e dell'Italia.

— Madama Rattazzi ha fatto domanda per ottenere la libertà provvisoria, ma l'autorità giudiziaria non credette potergliela concedere. Essa minaccia di fare nuove rivelazioni di scandali.

— Il generale Brugère, stato accidentalmente ferito da un colpo di fucile nella partita di caccia data dal presidente Carnot a Rambouillet, come ieri vi telegrafai, continua ad essere in stato soddisfacente. La ferita non presenta alcuna gravità; è solo necessaria una lunga cura.

Chiusura della Borsa di Parigi	14	15
Fondi Stato Italiani 5 0/0	93 95	93 20
— Consol. inglesi	102 11/16	102 9/16
— Francesi 3 0/0	81 07	80 87
— Id. 3 0/0 ammort.	84 30	84 20
— Id. 4 1/2 0/0 1883	107 65	107 67
Ferrovie Lombarde Obb. 3 0/0	288 75	288 50
Id. Meridionali. Azioni	775 —	775 —
Banca di Francia	4080 —	4000 —
Canale di Suez	2065 —	2072 —

BORSA UFFICIALE
17 gennaio.

Rendita. — Corso medio d'ufficio 95

Cronaca della Borsa. — (A. Geletti) — 17 gennaio. — Il riporto fissatosi ieri a Parigi per l'Italiano a 0,07 è mite assai, e dimostra come non sia certo la posizione di piazza che continua a causare il ribasso. Questo pigliatosi fu promosso dai corsi debolissimi di Berlino e Londra.

Non è improbabile che gli ultimi articoli più o meno veritieri dello *Standard* [illegible] abbiano contribuirono ad impressionare [illegible] la Borsa.

Ore 12. — Agitatissimi. Valori [illegible]

Rendita cont. 95 32, 95 40
Rendita fine corrente 95 37, 95 32

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	1014 —	1 16 —	Tiber.vec.	480 —	481 —
Cr. Mariti.	559 —	565 —	rel. Tor.	833 —	835 —
R. Torino	799 —	801 —	Meridion.	791 —	793 —
Subal.-Mil.	230 —	223 —	Mediterr.	608 —	609 —
B. Sconto	393 —	391 —	Incuia	514 —	515 —

Cambi — Parigi, Londra, Milano 398 50 30.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 16 *gennaio (sera).*

		14	16
Farine 12 marche pel corr. (*)	Fr.	51 80	51 80
» per febbraio	»	51 60	51 80
» a 4 mesi da marzo	»	51 40	52 60
» a 4 mesi da maggio	»	53 —	53 20
Zucchero raffinato 88 disp. (**)	»	41 —	40 87
» raffinato scelto disp.	»	99 —	99 —
» bianco 3 disp.	»	43 50	43 —
» id. a 4 mesi da maggio	»	44 80	44 80

LIVERPOOL, 16 *gennaio (sera).*

Cotoni. — Vendite generali, balle 12,000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 11,000. Cotoni Americani in rialzo di 1/16. Cotoni Indiani prezzi sostenuti. Importazione della giornata 4000.

MARSIGLIA, 16 *gennaio (sera).*

Frumento. — Importazione Quintali 33,004
» — Vendite » 21,700

Mercato di NEW-YORK, 16 gennaio.

GENNAIO: giorni 31 — L. N. 18 — P. Q. 21.
Martedì 17 — 17° giorno dell'anno — Sole nasce 7,55, tr. 5,08. — *S. Antonio abate.*
Mercoledì 18 — 18° giorno dell'anno — Sole nasce 7,55, tr. 5,08 — *S. Liberato vergine.*

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Ronchi Pietro, verifica crediti 18 corr., 2 1/2 pom. — Fallimento L. Robotti, rese conti 16 corr., 2 pom. — Fallimento Gubito Giovanni, adunanza 17 corrente, 2 pom. — Fallimento Teresa Pasquinoli, adunanza per concordato 18 corr., 9 1/2 ant. — Fallimento Ricola F., verifica crediti 20 corr., 2 pom. — Fallimento Chiambretto G. B., verifica crediti 20 corr., 10 ant. — Fallimento Rinaldi Giovanni, adunanza creditori 21 corr., 2 1/2 pom. — Fallimento Degabriel Ambrogio, verifica crediti 21 corr., 3 pom.

Acqui. — Fallimento Galliano Pietro, verifica crediti 21 corr.

Alessandria. — Fallimento Borgo Angelo, prima adunanza creditori 18 corr.

Asti. — Fallimento Risso Antonio, verifica crediti 19 corr. — Fallimento Ditta Terzaghi, prima adunanza creditori 19 corr. — Fallimento Gay Paolo, prima adunanza creditori 20 corr.

Casale. — Fallimento Limone Filippo, termine per presentazione dei titoli credito 21 corr.

Mondovì. — Fallimento Demeria Clemente, verifica crediti 18 corr.

Vercelli. — Fallimento Gardano Pietro, verifica crediti 18 corr.

Voghera. — Fallimento Bormani Luigi, prima adunanza creditori 17 corr.

Accettazioni di eredità. — Furono accettate con beneficio di inventario:

Torino. — *Eredità Mary Dalfara fu con. Giuseppe* dal sig. Mario Emilio, nella qualità di legale rappresentante dei figli minori Guido e Giulio.

Eredità Parisio Luigi fu Antonio dalla signora Doglio Elena Francesca ved. Forno, in proprio e quale legale amministratrice della figlia minorenne Maria, Adele e Giuseppina.

Eredità con. Gio. Battista Armellini fu Luigi dalla signora Semonin Maria ved. Armellini, quale legale rappresentante del minore Armellini Italo fu Giovanni Battista.

Eredità Frattini Alberto fu Giuseppe da Barbara Rosa Molinari, quale legale amministratrice delle minorenni Maria Francesca, Giuseppina, Maria Carolina e Camilla, sorelle Frattini.

Biella. — *Eredità Coda Carlo fu Agostino* dal geometra Coda Agostino fu Carlo, nella qualità di tutore della interdetta Maria Elisabetta Argentino ved. Coda Bartolomeo e dei figli Carlo Coda fu Bartolomeo.

Settimo. — *Eredità Dameistio Giovanni fu Giovanni* da Balocco Giuseppe fu Giovanni, tutore dei minori Francesco, Caterina, Giuseppe, Maria Decquisto, dei furono Giovanni e Balocco Maria.

Cuneo. — *Eredità Oreo Giovanni Girolamo* da Pandale Giuseppe, nell'interesse delle minori Orso Olimpia e Marietta.

Moncalvo. — *Eredità Alessandro Richetta fu Giuseppe*, da Gallo Ernesta ved. Richetta, tanto in proprio che quale madre e legale amministratrice dei figli minori Giuseppe, Petronilla, Alberino Richetta.

BORSE e COMMERCIO

Genova, 16 gennaio.

Rend. Ital. cont.	96 72	Az. V. Mediterr.	511 50
» fin.	96 95	Cambi	
Az. Banco Nap.	2302 —	Londra —	25 71
» Credito Mob.	1022 —	» lett.	25 72
» Ferr. Merid.	797 50	Parigi —	101 70
Ob. Ferr. Merid.	— —	» lett.	101 75

Marenghi Fr. 20 27.

(Agenzia Stefani)

Vienna,	14	Cambio su Parigi	50 15
Mobiliare	108 —	Cambio su Londra	126 85
Lombarde	61 —	Rendita Italiana	88 80
Banca Anglo-Austr.	96 —	Rendita Austriaca	80 90
Austriache	312 75	Id.	79 05
Banca Nazionale	903 —	Lotterbank	180 50
Napoleoni d'oro	10 05	Rend. Austr. carta	110 —
Argento in fiorini	100 —	» Ungherese nuove	— —

Berlino,	14	Cons. Pruss. 4 0/0	107 —
Mobiliare	138 40	Id. 3 1/2 0/0	101 10
Austriache	85 50	Id.	— —
Lombarde	134 20	Prestito Russo	— —
Cambio su Londra	20 37	Prest. Orient. Russo	58 10
Rendita Ital.	94 60	Argento per chil.	177 10
Turco nuovo	13 70	Mediterranee	118 40

Chiusero dalla Borsa di Londra, 14.

Consolid. Inglesi	102 1/16	Egiziano 1865	79 1/2
Rendita Italiana	92 7/8	Ottomane (Unified)	— —
Argento lmo	54 5/16	Spagnuolo	— —
Spagnuolo	15 1/16	Cons. Mex. (Deferred)	— —
Turco nuovo	13 7/8	Obbligazioni Egiziane	— —
		Italiano	88,000

MERCATO DI GENOVA.

Prezzi settimanali nel Deposito franco.

Dal 7 al 13 gennaio.

Zucchero epuè 100 *chilogrammi.*

Or. Guad. L. 51 — a 52 — Raf. Ger. L. 48 — a 50 —
Id. 2ª gett. » 48 — a 50 — Raf. naz. » 135 — a — —

Il mercato continua ad accordire fermo, ma le domanda è sempre più scarsa; i mercati regolatori oscillarono alquanto, senza però scuotere i prezzi. Domandati i Maceis e qualità affini, nonchè i cristallini. I raffinati fermi alla ultime quotazioni con domanda sempre attiva.

Caffè ogni 50 chilogrammi.

Guatimala	L. 109 a 112	Rio lavato	L. 106 a 112
Bahia	» 98 a 100	Id. naturale	» 96 a 100
Portor. 1ª q.	» 130 a 132	Santos verde	» 103 a 104
Id. assortito	» 125 a 130	Id. assortito	» 98 a 102
Id. scadente	» 122 a 124	Giamaica	» 104 a 106
Mota	» 125 a 130	S. Domingo	» 101 a 103

L'ottava fu molto oscillante perdendo e riprendendo sui corsi replicate volte; in conseguenza di quest'andare il mercato continuò calmo e le transazioni limitate. Sempre più richiesti sono i Portoricco, San Domingo, Guatemala e Rio.

Spiriti in città ogni 100 *chilogrammi.*

Napoli gradi 10[91] L. 217 — a — —

Mercato calmo, prezzi invariati.

Carboni alla tonnellata.

Newpelton	L. 21 50	a	22 50
Newcastle Hasting's Hartley	» 24 —	»	24 50
Cardiffe primo quality	» 24 —	»	24 75
Cok Garesfield	» 30 —	»	— —

Continua l'aumento sui prezzi del carbon fossile per l'ingombro ferroviario.

Metalli ogni 100 *chilogrammi.*

Ferro nazionale Pra	L. 21 —	a	21 50
Piombo Pertusola (m. Gen.)	» 35 —	»	— —
Rame Pertusola	» 100 —	»	225 —
Metallo giallo	» 100 —	»	— —
Stagno in diverse foggie	» 200 —	»	— —
Zinco in pani e fogli	» 40 —	»	42 —
Ghisa Scozia	» 7 —	»	— —
Banda stagnata	» 30 —	»	33 —
Bronzo	» 100 —	»	110 —

Mercato invariato.

Petrolio (schiavo di dazio).

Per Pensylvania: in barili, da L. 17 50 a 18 00 — In casse, da L. 5 50 a 5 60 — Petrolio del Caucaso, in barili, da L. 15 00 a 00 00 — In casse L. 4 25 a 4 50 — Benzina in casse, da L. 26 a 28.

Mercato attivo con prezzi fermi.

MONCALIERI, 13 genn. — Sanati da L. 6 50 a 10 00 — Vitelli 1. q., da 0 50 a 7 35 — Id. 2. q., da 6 75 a 6 50 — Maggie, da 5 00 a 6 00 — Soriane, da 3 00 a 4 50 — Tori, da 5 25 a 6 75 — Buoi 1. q. da 6 75 a 6 75 — Id. 2. q. da 4 75 a 5 50 — Maiali, da 0 00 a 00 00 — Montoni, da 0 60 a 11 50 — Agnelli da 0 00 a 0 50.

Mercato fermo. — Maggengo da L. 0 91 a 1 05 — Micostto da 0 55 a 0 95 — Terzuolo da 0 75 a 0 85 — Erbaggi 50 a 0 60 — Paglinda 0 50 a 0 65.

MILANO, 14 genn. — Frumento nostrano nuovo da L. 21 25 a 22 25 — Id. Po da 22 00 a 23 00 — Granturco nostrano da 11 50 a 12 75 — Segale da 14 50 a 15 50 — Riso nostrano da 32 00 a 34 00 Id. Pugliese da 32 00 a 35 00 — Avena da 13 00 a 14 00.

Stagionatura sociale delle Sete in Torino. 10 gennaio. Organzini, coll. 16 — K. 1467 28 — Trame, coll. 1 K. 20 27 — Greggia, coll. 9 — K. 821 15 — Assortimenti diversi, coll. 0 — K. 00 00 — Totali, coll. 26 — K. 2287 70 — Colli entrati nel mese e tutt'oggi N. 286 — K.

Il Direttore-Ger. A. Bertolotti.

ANTICA.... ANTICLERICA *Post fata resurgo*

Schiarina del giuoco precedente: Legna-no.

Scherzo.

Palme, trofei, invidiati allori,
Scarso premio di patria al santo affetto,
Vita agiata e onorata in ricco tetto
Sogno degli anni primi a' suoi migliori,
Larve di gloria sol, larve d'onori
Ahimè seguo! per ciò che muta aspetto
Nostra vita al tramonto, o meno accetto
Ci par ciò che formava i nostri amori.
La montagna dà in luce un topolino,
Quando ognuno s'aspetta mancomale,
Che n'esca fuori un parto peregrino.
Ma quando tutto questo fè lo scale
Di sua carriera, vide il poverino
Che solo si dà alla luce una vocale.

ROMA FUTURA

Roma, 15 gennaio.

(P.) — La stazione di Termini minaccia di voccare... — Buon augurio per la mia tesi! — deve aver esclamato in questi giorni l'egregio collega ed amico Albano...

Che la facciata della stazione di Termini stia per sfasciarsi e che gli edili chiamati in furia e fretta abbiano dovuto puntellarla ve l'ho già telegrafato; come sapete pure che questa povera stazione, incapace ormai di soddisfare ai bisogni del traffico sempre crescente, ingombra di e notte, disperazione del commercio e del personale che vi deve attendere, fa sentire ogni giorno più il bisogno di una completa riforma e di un ampliamento che, viceversa poi, non sono possibili in quella località... Quanto al collega Albano, è uno dei più strenui difensori, anzi il vero *leader* del partito di coloro i quali vedendo che la stazione di Termini non può adattarsi alle esigenze di Roma attuale, e tanto meno di Roma futura, propugnano la costruzione di una stazione nuova, stazione modello, a Porta S. Giovanni, che si chiamerebbe stazione Appia-Metronia.

Di questo progetto ho già avuto occasione di intrattenere altre volte i lettori della *Piemontese*, soggiungendo come all'idea della nuova stazione a Giovanni si collega pure il progetto di costruire un nuovo grandioso palazzo del Parlamento e del Ministero nella località ora occupata dalla stazione di Termini, di guisa che mentre si porterebbe una corrente di vita nuova verso una parte di Roma finora poco frequentata, i quartieri alti che ora hanno per centro la stazione diventerebbero centro della vita, della politica e degli affari. A sostegno e diffusione di queste idee il cav. Albano ha pubblicato ora un opuscolo che è oggetto di vivi commenti e di discussioni nei crocchi e su pei giornali. L'Albano, conosciuto in Roma per persona seria e leale, è conosciutissimo nel giornalismo, di cui fu un giorno valoroso militante, come ne è anche oggidì buon dilettante, ha la franchezza di dichiarare che se il progetto della stazione Appia-Metronia venisse accolto, egli e con lui i fortunati che hanno avuto il buon naso di acquistare terreni a S. Giovanni quando si vendevano a ufo, ritrarrebbero un considerevole guadagno. Ma, mentre ciò dichiara, egli dimostra con altrettanta evidenza che, attuandosi il progetto, è maggiore ancora il guadagno che farebbero: — il Governo, il quale potrebbe costruire *gratuitamente* il nuovo palazzo del Parlamento ed il Ministero dell'interno, restandogli inoltre il palazzo di Montecitorio, il Braschi ed il Madama; — il Municipio di Roma, il quale vedrebbe la città ampliata senza sue spese, ed accresciuta di sontuosi edifizi e di opifici industriali, ed avrebbe la possibilità di radunare gli sparsi uffici municipali nel palazzo di Montecitorio, destinando il Campidoglio ai musei; — il pubblico, il quale godrebbe di un servizio ferroviario conveniente, assisterebbe ad uno sviluppo straordinario della vita cittadina, e vedrebbe assicurato per molti anni lavoro fruttuoso ad una quantità di operai e di industriali.

Quando una tesi è messa in questi termini, in verità non si può accusare i propugnatori di fare opera egoistica, ma è piuttosto da rallegrarsi se l'utile loro coincidendo con quello del paese si ha l'esempio abbastanza raro di un concorso di persone, le quali, proponendo un affare al Governo, non gli domandano nulla, anzi gli offrono 25 *milioni*!...

***

L'opuscolo dell'Albano, svolto in forma molto chiara e brillante, accarezza certo uno dei più lusinghieri miraggi di Roma avvenire. Il progetto lo si potrà, anzi lo si dovrà discutere, e criticare, e magari obbiettare in più di un punto, ma è certo che contiene anche delle verità ineluttabili, e trascina allo studio tutti coloro che si occupano seriamente di quello che Roma deve diventare per esser degna dei suoi destini, per essere la degna capitale d'Italia. L'Albano e gli autori del progetto sono fra coloro che hanno fede nei destini di Roma e riconoscono la necessità che Roma odierna si affermi con opere grandiose, le quali dimostrino la fede di chi le immagina e le costruisce. Dopo diciott'anni che l'unità italiana si è compiuta in Roma, manca ancora nella capitale quell'opera che rispecchi veramente il pensiero nazionale tradotto in un grande lavoro edilizio. Dalla sede della Corte alla sede del Parlamento siamo ancora in un'apparenza di ripiego, per non dire di provvisorietà. Gli edifizi del Governo, del Municipio, del commercio, del traffico sono tuttora quelli di diciotto anni fa, rabberciati alla meglio, ingombrati, smembrati, dentro ai quali si sente la vita degli uffici muoversi impacciata e tardiva. Certamente una Roma edilizia avvenire non si improvvisa da un momento all'altro, e occorrono quelli che pur troppo nel nostro paese mancano: i milioni. Ma non bisogna almeno perdere l'obbiettivo di quello che a poco a poco si dovrà fare, e quando si presentano occasioni come questa ora illustrata dall'Albano, è dovere di chi regge le sorti del paese di esaminarle per vedere se realmente si tratta di fare un bel passo nell'avvenire....

E a questo proposito posso dirvi che il progetto dell'Appia-Metronia è in questo momento oggetto di studio da parte del Governo. Ma è da deplorarsi che una parte della Stampa romana, per fini personali troppo evidenti, invece di fare sul progetto un esame sereno e spassionato abbia cominciato a ricorrere al sacco delle insolenze e delle personalità... Non è certo così che si serve agli interessi del pubblico.

***

Ho accennato incidentalmente alla sede della Corte, ossia al Quirinale. È indiscutibile che la reggia dei nostri Sovrani non solo è, per decoro e comodità, al disotto di tutte le reggie europee, ma è assolutamente insufficiente ai bisogni della Corte. Chi ha assistito, per esempio, ad un ballo di Corte, un quale affollamento succede nelle anguste sale, per quanto il prefetto procuri di limitare estremamente il numero degli invitati. Siccome per ora non si può parlare di un nuovo palazzo per la reggia, è necessario studiare il modo di adattare meglio che si può il palazzo attuale. E si dice a questo proposito negli uffici della Casa Reale si sta studiando un progetto importante. Pare, fra le altre cose, che sarebbe costruita una nuova ala di palazzo dentro il giardino del Quirinale: ed in quest'ala si avrebbe un grandioso salone pei ricevimenti. Il progetto è stato ideato da Re Umberto stesso.

Crisi edilizia.

Roma, 13 gennaio.

Mentre il nuovo progetto di legge sugli Istituti di emissione tende a restringere la circolazione bancaria e a creare difficoltà al credito fiduciario, le condizioni bancarie di Roma sono tutt'altro che felici, e Dio non voglia che non siamo alla vigilia di qualche brutto quarto d'ora per qualche Istituto. Sulla piazza di Roma si parla di una delle primarie Società fiduciarie la quale, per far fronte alle sue speculazioni, ha dovuto contrarre un prestito di parecchie decine di milioni al sei e mezzo per cento, con privilegio di ipoteca, e con obbligazione solidale e personale dei membri componenti il Consiglio di amministrazione. Figuratevi, in proporzione, a quali forche caudine debbono sottostare certi Istituti minori, e gli speculatori di più bassa sfera che hanno lavorato negli anni scorsi unicamente sull'alea e sulla fiducia personale!... Io non esagero a dirvi che forse l'usura non ha mai spadroneggiato tanto a Roma quanto in questo momento. Per contro, siccome la maggior parte della speculazione a Roma ha per base l'edilizia, abbiamo un notevolissimo rialzo sul prezzo dei fitti degli alloggi, rialzo che rappresenta appunto l'unico mezzo che resta agli speculatori cui appigliarsi per non precipitare del tutto. Così mentre da una parte si aggravano le condizioni della speculazione e del capitale, dall'altra parte, lungi dall'avvantaggiarsene, ne hanno danno anche i consumatori, ossia gli inquilini. Quindi anche coloro che speravano che dalla crisi edilizia si sarebbe avuto almeno la diminuzione dei fitti, sono rimasti disillusi. Il male degli uni è male di tutti.

L'ISTRUZIONE ELEMENTARE A GENOVA.

Genova, 15 gennaio.

(M.) — Il regio delegato ha sanzionato la deliberazione della cessata Giunta relativa all'aumento degli stipendi ai maestri di grado superiore. Quest'aumento, di L. 200 annue, è accordato a partire dal primo gennaio corrente, e ne fruiscono 63 insegnanti con un aggravio delle finanze municipali di L. 13,600. Si studia uguale provvedimento per le maestre anziane che ne sono non meno meritevoli. Da questi provvedimenti si vede come Genova tenga a conservare il primato in fatto di istruzione. Riguardo al concorso di cui tanto si parlò in questi giorni, non sarà certamente l'ora. Parecchi che lo bandirà. Solamente la prossima estate sarà molto probabilmente aperto un concorso, ma soltanto per i posti che eventualmente si rendessero vacanti, e in un anno possono essere otto, a dir molto, sopra un minimo di 250 concorrenti.

*** Il Politeama Genovese presentava oggi un aspetto insolitamente gaio. Non vi era posto vuoto, anzi vi erano persone dove posto non sarebbe stato. Si festeggiava la premiazione dei bambini degli Asili infantili, ossia di quelli che, raggiunto il limite di età di anni sette, passano ad altre scuole. Da un palco in prima fila assistevano il comm. Pavesi, regio delegato, il cav. Marcucci, consigliere delegato, per il prefetto, ed altre rappresentanze di autorità civili e militari. Il sempre giovane ed infaticabile marchese G. M. Cambiaso, presidente della Commissione amministratrice, lesse un brevissimo discorso; in poche parole disse molte cose. Cominciò col ringraziare i benefattori degli Asili, constatando che, malgrado la beneficenza si sia rivolta di preferenza ad alleviare i danni prodotti dal terremoto, gli Asili chiudono l'esercizio in modo soddisfacente. Enumera i più cospicui donatori che poi — dice — ringraziamo e i bambini benedicono. Ricorda con affettuose parole Ambrogio Molfino, fondatore ed instancabile dell'Opera, cui consacrò lunghi anni, rimpiangendone la morte immatura fra gravi amarezze. Parla dei criteri seguiti nell'educazione dei bimbi; all'amore di Dio e della famiglia, che si ispira nella tenera mente, si unisce l'amor della patria, vivo, intenso. Le maestre preposte all'insegnamento comprendono la santità della loro missione, sono madri più che maestre; rivolge loro un caldo encomio.

Accenna al progetto che sta dinanzi al Parlamento circa gli Asili infantili e ne augura bene per questa provvida istituzione, confidando di potere quando sia approvato, raccogliere tutti i bambini che ora si è costretti a rifiutare per l'insufficienza dei mezzi. Rivolge un saluto al commendatore Municchi e al commendatore Pavesi, che fu uno dei propugnatori del progetto sorridente, molto attendendo dalla loro azione in pro degli Asili, ed invita quest'ultimo a raccomandarli vivamente alla nuova amministrazione municipale, che spera uscirà dalle urne secondo i concetti espressi nel manifesto che pubblicò quando assunse l'ufficio di regio delegato. Infine, a sintesi e conferma dell'indirizzo dato agli Asili, cita le parole pronunziate dal Re: « Noi dobbiamo infondere nelle crescenti generazioni tale un sentimento di patriottismo e di onestà, che esse camminino sempre, senza il freno dei Codici, sulla ruta via del dovere e dell'onore. » Meritati applausi salutarono questo discorso.

La premiazione seguì fra i soliti lieti incidenti che accrescono gaiezza a simili feste.

Il programma di canto, ginnastica e declamazione venne svolto con una precisione, con un'arte che dimostrarono quante cure pongansi, quanto amore mettano le insegnanti nell'istruire tanti piccini. Tutte le parti furono vivamente applaudite da un pubblico entusiasmato. Una bambina declamò con squisito sentimento la poesia: *A mia madre*, del De Amicis, ed un'altra birichina, tutta brio, un grazioso ringraziamento in vernacolo. Si eseguirono canto e ginnastica, ed infine un divertimento infantile: *La parca*, che chiuse lietamente la simpaticissima festa. Un solo appunto da fare: nell'ultima parte vi è certamente troppa coreografia.

La musica tutta fu istrumentata ed insegnata ai bambini dal maestro G. Pantuni, del 30° fanteria.

L'esercito inglese.

In questi giorni si parla molto nei Circoli militari inglesi del prossimo aumento della cavalleria della guardia. Questo aumento consisterebbe in due nuovi reggimenti i cui elementi sarebbero tratti dal Corpo dei dragoni.

Finora la guardia si compone di sette battaglioni di fanteria e tre reggimenti di cavalleria. Se il designato aumento avrà luogo, il numero di questi ultimi reggimenti sarebbe così portato da tre a cinque. Secondo le ultime informazioni, il Governo avrebbe deciso di prendere tale provvedimento.

L'ultimo censimento dell'esercito inglese dimostra che durante l'anno scorso l'effettivo degli ufficiali e dei soldati delle truppe regolari dell'Inghilterra s'è aumentato di 5000 uomini, dimodochè esso conta in complesso 211,000 uomini. Di questi, 106,000 circa sono divisi tra le isole britanniche, nelle quali si trovano pertanto 5000 uomini più dell'anno scorso.

Nelle Indie, F. Roberts ha sotto i suoi ordini circa 72,000 soldati inglesi.

Nell'Irlanda trovansi ora 2000 uomini di più che nel 1886. Il principe Edoardo di Weimar comanda 27,000 militari; il suo Corpo d'armata possiede 3000 cavalli e 60 cannoni.

Il Corpo stabilito in Iscozia è comandato dal maggior-generale Elliot e conta 3800 uomini, 450 cavalli e 6 cannoni da campagna.

Le truppe inglesi in Egitto sono state ridotte a 4000 soldati dopo il principio del 1887, ed il maggior-generale Dormer non ha ora sotto i suoi ordini che 5000 uomini, computando le truppe indiane.

Il Mediterraneo è custodito da gran numero di soldati. A Gibilterra il generale sir A. Hardinge ne ha sotto i suoi ordini 5000, che si dividono in sette batterie d'artiglieria e quattro compagnie del genio.

A Malta, ove il luogotenente generale Torrens è sul punto di succedere a sir Lintorn Simmons, si trovano 6000 uomini.

Al Capo di Buona Speranza la guarnigione inglese non variò dal 1886; è sempre di 3500 uomini e 600 cavalli.

Ad Hong-Kong e negli Straits Settlements si contano 2850 soldati.

Nel Canadà non trovansi che 1400 uomini, tutti acquartierati nella Nuova Scozia.

Nelle Indie Occidentali si trovano 2300 uomini, ripartiti fra le batterie d'artiglieria, un battaglione di fanteria e 12 compagnie dei reggimenti delle Indie Occidentali.

Alle Bermude, sonvi 1301 uomini, ripartiti fra due batterie d'artiglieria, una compagnia del genio ed un battaglione di fanteria.

Infine, aggiungendo 1000 uomini circa in congedo o in viaggio all'istante del censimento, si trova che l'effettivo dell'esercito inglese conta 211,000 uomini e 25,000 cavalli.

Il bilancio militare inglese per l'anno corrente è fissato nella somma di 21,485,018 lire sterline (537,155,000 f.); esse dividonsi nel seguente modo: 3,091,118 lire per pensioni agli ufficiali ed ai soldati in riposo, e 18,393,900 per le forze effettive.

Queste ultime consistono in 138,765 uomini appartenenti all'esercito regolare; 57,300 appartenenti alla riserva; 141,638 della milizia; 14,405 della *yeomanry* e 235,923 volontari; dimodochè l'Inghilterra possederebbe, comprendendo il suo esercito dell'India, 679,552 soldati, 602,060 dei quali classificati fra gli effettivi.

Ma se dobbiamo credere alle critiche mosse all'organizzazione dell'esercito inglese da lord Wolseley, dal generale Brackenbury, da sir Charles Dilke e da altri, è d'uopo credere che la cifra degli effettivi è in realtà assai meno grande; cosicchè, con un bilancio superiore a quello che permette alla Germania di avere sotto le armi più di 18 Corpi d'esercito pronti ad entrare in azione in meno d'una settimana, l'Inghilterra potrebbe soltanto mettere in piede di guerra due Corpi d'esercito la cui mobilizzazione richiederebbe un mese di tempo, e per i quali bisognerebbe comprare, prima di entrare in campagna, 12,000 cavalli.

Il nuovo prefetto di Novara

Carnevale e beneficenza.

Novara, 15 gennaio.

(Ghiusio) — Il prefetto Caravaggio ha diramato oggi la seguente circolare ai Corpi costituiti ed alle autorità della provincia:

« Mi pregio annunciare alla S. V. Ill.ma che oggi ho assunto la direzione amministrativa e politica di questa importante provincia.

« Dopo una lunga carriera, percorsa grado a grado nei pubblici uffici; dopo essere stato a capo di altre e non meno cospicue provincie, io mi presento alla S. V. Ill.ma senza un programma: o, a meglio dire, col mio consueto, che è il programma del dovere, della morale e del lavoro. A questo desidero si ispirino tutte le Amministrazioni da me dipendenti; informo a questo potranno raggruppersi, io spero, tutti i cittadini e tutti i partiti, liberi, al momento in che vengano fatti partecipi della sovranità nazionale, di liberamente manifestarsi.

« Per parte mia dolicherò tutto il buon volere, del quale sono animato, affinchè la pubblica amministrazione proceda retta, imparziale e vigorosa per la via del progresso e della civiltà, già ampiamente tracciata e seguita da queste popolazioni subalpine. »

Queste parole sono accolte favorevolmente da tutta la cittadinanza, e non mancheranno di produrre buona impressione nella provincia intera, la quale da tanto tempo sapeva che l'imparzialità e rettitudine nella nostra Prefettura non si sarebbero certamente trovate.

Oggi la Giunta municipale si è recata a far visita al nuovo capo della provincia.

*** Nel nobile intento di venire in aiuto alla più bisognose istituzioni di carità cittadine, si è costituito oggi un Comitato di beneficenza, allo scopo di escogitare quei mezzi che riterrà più opportuni per raggiungere lo scopo. E sembra che uno dei mezzi sia quello di approfittare del mercato carnovale per promuovere feste o spettacoli di beneficenza.

Tutto finora fa prevedere che l'intanto sarà raggiunto, e per le persone che compongono il Comitato, appartenenti ad ogni ceto sociale ed a differenti partiti politici, e per la nota filantropia (lo dico con orgoglio) dei novaresi, e per la scelta delle persone poste alla presidenza. Vennero infatti eletti l'ingegnere Giuseppe Fan, presidente; il deputato Parona ed il prof. Gastaldi, vice-presidenti.

Non è questo il primo esempio che Novara offre di persone di disparatissime idee politiche riunite per uno scopo patriottico o benefico, ed anche questa volta è il caso di dire che quelli che la politica divide la beneficenza unisce.

Lo *statu quo* nella politica russa

Berlino, 13 gennaio.

(Cora) — Venerdì tredici; è sotto l'influenza di questa costellazione di malaugurio che lo zar dovrebbe aprir bocca per ricondurre la pace e la serenità negli animi. Argomenti per farlo non gliene mancherebbero. A Natale la Polizia gli ha regalato la scoperta di una nuova congiura nihilista fra coloro che hanno per ufficio speciale di proteggere la sacra sua persona, fra gli ufficiali della guardia imperiale. E a capo d'anno il ministro dell'istruzione pubblica avvisa gli studenti che le Università saranno riaperte un giorno o l'altro; quando, non se ne può dire; certamente non prima che lo tsar si sia di nuovo rinchiuso nella solitudine di Gatschina. Sono stranezze melanconiche codeste, ma potrebbero produrre anche l'effetto opposto a quello che pare più logico e naturale. Non ha sentito io un russo sentenziare che la congiura nihilista è stata inventata dai panslavisti per indurre Alessandro III a cercar salute al di là del confine?

Aspettando il discorso, che forse non verrà, percorriamo la lista delle decorazioni conferte in occasione del capo d'anno russo. Non c'è quasi ministro che non sia stato bagnato da qualche goccia di questa pioggia d'onori; però, tra i pochi asciutti, si trova anche questa volta il von Giers. Non credo che la Cancelleria della *Wilhelmstrasse* natra nel conto di Giers idee analoghe a quelle del conte Groppi, il quale lo chiamò l'angelo della pace; ho anzi eccellenti argomenti per supporre che Bismarck veda nell'« ebreo finlandese » un cattivo scolaro di Gortschakoff e niente più. Tuttavia è indubitato che Giers non appartiene nè alla setta panslavista di Ignatieff, nè alla cambricaola di sacristia del Tabdorazow; e questa croce, che gli sfugge sempre quando egli sia per acchiapparla, e va a cadere sul petto dei sacristani e dei panslavisti, che cosa significa? Una soluzione definitiva delle difficoltà europee no di certo.

Eppure dall'anno passato a questa parte si affetta una balda sicurezza per ciò che riguarda la situazione militare. Pare che la Russia s'appresti a costruire sul confine prussiano un campo di baracche. Pare che lungo la ferrovia da Varsavia alla Galizia si erigano trinciere. Pare che gli ufficiali distrattuali di finanza in Polonia e Lituania abbiano ricevuto l'ordine di tenersi pronti per trasportare, al primo avviso, nella fortezza più vicina il danaro delle loro casse. Ebbene, questa ed altre notizie della stessa natura non fanno più effetto di quel che farebbero se venissero dalla Cina o dal Perù. Quando una divisione di cavalleria si fu avviata da Mosca a Lublino, parve che la guerra dovesse scoppiare da un minuto all'altro; ora che tre divisioni di fanteria passano il Dniepr per scaglionarsi lungo il confine galiziano, si risponde con un'alzata di spalle, e chi osa dubitare del mantenimento della pace. Il congedo della classe anziana dalla guardia salva tutto, abbellisce tutto, giustifica tutto. E poi, si dice, la divisione di cavalleria era stata messa alla sordina: ma della concentrazione della fanteria siamo stati, a scanno d'equivoci, avvisati... Chi si contenta gode.

Io non so fino a che punto sia ragionevole o fino a che punto sia sincera questa balda sicurezza. So però che la situazione diplomatica è ancora tale qual era un mese, due mesi, un anno fa, e che tutte le missioni, le trattative, le azioni diplomatiche e le conferenze di questi giorni sono state escogitate nelle redazioni dei giornali e nelle anticamere dei Ministeri; nei gabinetti degli ambasciatori e dei cancellieri, no. Anche le notizie della *National Zeitung*, che parecchi corrispondenti telegrafano ai loro giornali come frutto d'informazioni particolari e riservatissime, anche quelle mandate al *Times* da Berlino, forse perchè gli allori di Hlowitz non lasciano dormire M. Lowe, non fanno eccezione alla regola. La *Kölnische Zeitung*, del resto, ha dichiarato comodamente che di trattative russo-tedesche non esiste neppur l'ombra e che la decorazione conferita dall'imperatore Guglielmo al generale Schweinitz non è il premio dei *buoni* servigi di lui. E fu per una delle solite disgrazie che il mio dispaccio v'arrivò mutilato in modo da far dire al giornale ranano precisamente il contrario.

Siamo, insomma, al punto della settimana scorsa. Le Potenze hanno espresso e non cessano d'esprimere la loro sincera volontà di mantenere la pace. Nessuna tollera che altri debiti della sua fedeltà ai trattati e dell'intenzione sua di cooperare a ripristinarli. Tutte sono d'accordo nel ritenere illegale la signoria del Coburgo in Bulgaria, e imprescindibilmente necessario l'allontanamento di lui. Non resta da determinare che il *modo* di mandarlo via, ed il *regime* da sostituire al suo. Un'inezia, come vedete! L'accordo è insomma paragonabile a quello di parecchi debitori che protestano solennemente di voler pagare i loro debiti, senz'avere un quattrino in tasca.

Fortunato, in tanta miseria d'uomini e di cose, il granducato del Lussemburgo. Sentite come parlò il Ministero granducale in una delle ultime sedute del Parlamento:

« Tosto che fu votata la legge del 1883, abbiamo aumentato di 10 uomini la forza della gendarmeria. Dei sei cavalli, di cui approvaste l'acquisto, non ne abbiamo comprato finora che due; però i fondi per gli altri quattro sono pronti. Taluno ha accennato ai provvedimenti da prendere in caso di guerra. Ma i nostri trecento soldati bastano per ogni evenienza. Essi sono armati d'un fucile eccellente; in un minuto possono sparare 2000 colpi. Non dimenticate che oltre a ciò i nostri gendarmi possiedono ciascuno una rivoltella. Un grande aumento della nostra forze militari è dunque per ora inutile. Nell'ipotesi invraisemblable che le cose cambiassero d'aspetto, noi saremmo però in grado di accrescere, senza alcuno sforzo, di cinquanta a sessanta uomini il nostro effettivo di guerra. *Locatum sum.* »

I drammi della miseria nelle grandi città

Marsiglia, 14 gennaio.

(Telegrafo) — Erano due sorelle, palermitane di origine: l'una zitella a nome Maria Gebbia, l'altra vedova a certo Gallici, che sotto il Governo borbonico coprì alte cariche nell'amministrazione dell'ex-regno di Napoli, e che nel 1861 aveva preferito espatriare colla famiglia, anzichè riconoscere il nuovo stato di cose, e venire a Marsiglia, dove non tardò a conoscere le torture di una vita di privazioni e di stenti.

Morto il Gallici, da diversi anni la vedova e la sorella di questa, già avanzate in età, sprovviste di tutto, ricoverate in una povera stanzuccia dove una sedia ed un letticciuolo formavano tutto il mobilio, vivevano della carità di alcune pietose persone che s'interessavano alla loro misera sorte.

La Maria Gebbia, infatti, colpita da paralisi, era inchiodata sul letto da molti e molti mesi, incapace di alcun movimento senza il soccorso della sorella, la quale, oltrecchè a servirle da infermiera, doveva provvedere al comune sostentamento andando di casa in casa a sollecitare quell'aiuto che doveva impedir loro di morir di fame.

Un giorno della settimana scorsa i vicini, inquieti di non vederla, come si soleva, uscire per le sue quotidiane occupazioni, dopo avere inutilmente bussato alla porta, internandosi chiesa, furono ad avvisarne la Polizia, che dovè far abbattere l'uscio di casa per penetrare nella loro abitazione... La vedova Gallici si trovava stesa al suolo intirizzita dal freddo, morente d'inanizione, mentre la sorella, incapace di muoversi e di chiamar soccorso, assisteva impotente a quella straziante agonia.

I soccorsi più urgenti non mancarono; non mancò la cura del medico; la vicina si misero a contribuzione per fare un brodo, procurare un letto e risuscitare la moribonda. Tutto fu inutile, e poche ore dopo la vedova Gallici cessava di vivere, lasciando superstite la sorella inferma.

Dinanzi a tanta sventura si commosse la carità pubblica. Diverse persone della colonia ed altre signore francesi, di cui taccio i nomi per non offendere la loro modestia, recarono vivori, biancheria e denaro a quella infelice, cui una vicina si offerse di servire provvisoriamente da infermiera fino a che si fosse ottenuto di farla ricoverare in un ospizio. Nè questa era facil cosa. Gli ospedali di Marsiglia, insufficienti ai bisogni della popolazione, non potevano ricoverla. L'Ospizio della Carità, pieno zeppo, ha trecento

Una grossa questione a Napoli

L'inchiesta alla Deputazione provinciale.

Napoli, 13 gennaio.

(Nox) — Io vi telegrafai, a pena mi riuscì di saperlo, la voce della venuta del commissario Conti. E la sera stessa i giornali napolitani pubblicarono la notizia in alcuni telegrammi da Roma. Da informazioni mie mi consta non esser giunto da Roma nessun telegramma in proposito. Come dunque si è fatto per divulgare la notizia di una inchiesta, che l'on. Crispi intendeva fosse fatta con la maggiore segretezza possibile? Oramai a Napoli non si parla che di questa inchiesta, e ognuno cerca di sapere, come meglio gli riesca, da quali fatti sia stata provocata, e quale indirizzo debba avere. Ad accrescere i commenti che già si facevano intorno al fatto è venuta la notizia delle dimissioni dell'onorevole Della Rocca, segretario generale del Ministero dell'interno, che un giornale bene informato ha oggi pubblicato. L'on. Della Rocca pare sia rimasto assai scontento di una inchiesta fatta a sua insaputa, tanto più ch'egli è membro del Consiglio provinciale, e amico, come più volte ha mostrato, della Deputazione stessa. Sono stato oggi in Prefettura e ho cercato di raccogliere le voci che vi correvano.

Quello che certamente dell'inchiesta è più dolente a tutti è il prefetto conte Sanseverino Vimercati. Uomo debole, senza gran talento e senza sufficiente coltura, egli è del resto assai ben veduto a Napoli. Uomo scettico, privo di ogni idealità, la sua massima, il motto che finora lo ha guidato è il *laissez faire, laissez passer*. Per non crearsi degli imbarazzi, per non inimicarsi alcuno, egli assai spesso ha dovuto prestare la sua acquiescenza a fatti poco lodevoli. Da qualche tempo si parlava da tutti degli scandali che sotto gli occhi del prefetto avvenivano nella Deputazione provinciale. Ed anche ora un giornale napolitano assai stimato per la sua serietà ha detto che l'inchiesta è stata causata sopratutto da « alcuni contratti stipulati dalla Deputazione provinciale. »

Io non vorrò prevenire il risultato dell'inchiesta, nè vorrò parlarvi di fatti che spetta al comm. Conti di assodare. Aspettando il risultato dell'inchiesta, noi dobbiamo aver piena fiducia che il provvedimento preso dall'on. Crispi possa essere giovevole agli interessi napolitani. Il prefetto, come ha detto più su, sembra assai impensierito dell'inchiesta; e ieri si trattenne coi suoi amici della Deputazione provinciale sin quasi alle 6 pom. Oggi gli on. Billi e Fusco riuniranno i loro amici, che formano l'attuale maggioranza del Consiglio provinciale, di cui è anima il signor Pagliano, a Santa Maria la Nuova per decidersi sul contegno da prendere.

E, da quel che io credo, l'inchiesta del commissario Conti prende di mira più di tutti gli onorevoli Fusco e Billi.

L'on. Fusco, entrato quest'anno in Consiglio provinciale, vi ha apportato, dopo una lunga assenza, i suoi bellicosi spiriti forensi, e appena entrato, alleandosi all'on. Billi, ha rovesciato l'on. Sandonato dalla presidenza dopo una orazione di logomachia filippuziano, e, più di tutto, di micromachio billiano di cui tutti i giornali della penisola si occuparono.

E qui tutti ricordano che il Depretis, per alcuni scandali avvenuti durante l'amministrazione del l'on. Fusco, dovè mandare a Napoli l'Astengo, che compì una inchiesta assai severa ed assai grave a carico dell'on. Fusco. L'inchiesta, per benevolenza del vecchio presidente del Consiglio, non fu pubblicata, ma l'on. Fusco dovè ritirarsi dalle lotte amministrative di Napoli, sino alla morte dell'onorevole Depretis. E quando l'on. Depretis nel luglio dello scorso anno morì, quando nessuno se lo aspettava, l'on. Fusco presentò a Portici la sua candidatura a consigliere provinciale. Un alleato potente dell'on. Fusco, anzi il più potente di tutti, è stato in tutte queste lotte amministrative l'onorevole Billi. E fu con l'aiuto dell'on. Billi e dell'onorevole Fusco, e fors'anche con l'ausilio dell'onorevole Della Rocca, che il partito clericale trionfò a Napoli nelle ultime elezioni comunali.

Non che il Fusco e il Billi siano clericali o liberali; ma il desiderio di salire al potere li spinse ad unirsi ai clericali, che il fagotto [illegible] di Pistravalle conduceva alle urne. E così, come ho detto, cadde dopo due indecorose votazioni, il duca di Sandonato. Io non sono stato mai ammiratore, nè potrei diventarlo, del duca di Sandonato, ma la sua condotta nelle ultime lotte del Consiglio provinciale non può anche dai suoi avversari non essere lodata. E dopo la caduta del duca di Sandonato le cose che si fecero dalla Deputazione provinciale sono andate di giorno in giorno aggravandosi, fino a che l'on. Crispi ha creduto necessario un provvedimento energico e radicale.

Intanto i giornali di Napoli si occupano delle dimissioni dell'on. Della Rocca e sopratutto dalla inchiesta del commissario Conti, dando giudizi assai differenti su questi due fatti. Il *Roma* (di cui Don Pasquale Billi è stato un tempo redattore e direttore) dice che l'on. Crispi aveva da molto tempo pensato al provvedimento che ora ha preso; ma avendo voluto sentire le diverse voci, vi si è indotto ora soltanto. Il *Roma* è assai fiducioso nella bontà dei provvedimenti dell'on. Crispi. Il *Pungolo* non aggiunge quasi alcun commento alla notizia; evidentemente non sa se del provvedimento debba o no essere lieto. Il *Piccolo*, che fu tra i primi a dare la notizia della venuta del commissario Conti, è anch'esso assai imbarazzato nei giudizi. Non così il *Corriere di Napoli*, il quale loda la [illegible] presa dall'on. Crispi assai chiaramente.

Ma di tutti questi quello che deve esser più contento è certamente il duca di Sandonato.

15 gennaio.

Io vi scrissi lungamente sull'inchiesta che, per ordine dell'on. Crispi, il commissario Conti era venuto a fare alla Deputazione di Napoli. I commenti che si fanno intorno alla deliberazione dell'onorevole Crispi sono vivacissimi. Pare che il commissario Conti sia stato incaricato di compilare un rapporto sommario in base al quale l'onor. Crispi potesse deliberare sulla convenienza o meno di sciogliere il Consiglio provinciale. Il certo è questo: che i giornali amici della Deputazione attaccano l'on. Crispi con tanta acredine e con tanta veemenza da mostrare chiaramente il proprio rancore. Anche il *Roma*, il mastodontico *Roma*, ha perduto la pazienza, Come, mandare un commissario senza l'autorizzazione dell'on. Lazzaro? E che dirà l'onorevole Billi? Il *Pungolo* cerca di alzar la voce e di non mostrare il proprio dispetto; parla, s'intende, come sempre, in nome dei *santi principii*. È inutile dire che le parole del *Pungolo* possono non essere inspirate dall'on. De Zerbi. Anche i piccoli giornali si occupano dell'inchiesta; ve n'è uno che vorrebbe, in odio all'onor. San Donato, che il commissario Conti ritornasse su certe spese per *feste pompeiane*. *Et va sans dire* che quelle parole non sono state dettate dall'on. Fusco. Il solo giornale che, come vi ho detto, si mostra assai contento dell'inchiesta, è il *Corriere di Napoli*.

E continuano le voci che vorrebbero dimissionario l'on. Della Rocca.

La verità è questa: l'on. Della Rocca, quando l'on. Crispi prese il provvedimento di mandare a Napoli il commissario Conti, ignorava anche che l'on. Crispi si fosse occupato delle quistioni napolitane. Egli credeva che, per un riguardo alla persona di lui, on. Della Rocca, l'on. Crispi l'avrebbe lasciato fare liberamente. E se il Della Rocca, come credo di avervi già detto, si era, nelle lotte amministrative di Napoli, unito a Don Pasquale Billi, non la aveva fatto certamente per ammirazione dell'on. Billi, ma per timore che questi gli avesse potuto elettoralmente nuocere.

Voi avete visto ciò che un giornale liberale assai stimato, il *Don Chisciotte*, ha scritto ieri dell'onorevole Billi. Pure ciò che il *Don Chisciotte* ha scritto non è certo la parte più brutta della vita di questo deputato, che a Napoli rappresenta la più grande forza elettorale.

L'on. Della Rocca, tutti lo sanno, nelle passate elezioni politiche rimase eletto deputato soltanto per una pretesa interpretazione della legge elettorale politica fatta dalla Giunta per le elezioni. Così che egli, non so se non stimando, certamente non amando l'on. Billi, è, senza volerlo, costretto a seguirlo.

Pare dunque che l'on. Della Rocca, ritiri dalla deliberazione presa a sua insaputa dall'on. Crispi, si sia dimesso. Ma che poi, dietro le insistenze dei soliti amici, abbia cercato di nascondere il fatto della dimissione, che, s'intende bene, non sarebbe stata, dall'on. Crispi, nella prima accettata. Ma che le dimissioni vi siano state è certo. L'on. Della Rocca volle negare il fatto al signor Mercatelli; aggiunse però che *non poteva garantire l'indomani*.

Ad ogni modo noi staremo a vedere quel che succederà in tutto questo pandemonio provinciale. L'onorevole Crispi, che a Napoli ha vissuto gran parte della sua vita, e che conosce assai bene l'ambiente, ardiamente, senza riguardi, vorrà, come ha mostrato di volere, seguire la via diretta.

Il giornalismo italiano in Dalmazia

Pro Patria.

Trieste, 9 gennaio.

(X.) — Se l'Austria è l'impero delle inverosimiglianze, la Dalmazia è la terra delle sorprese. In questi giorni è successo colà un fatto che sembrerebbe addirittura incredibile; un fatto curioso per la storia del giornalismo. Si pubblicava [illegible] al 31 dicembre a Spalato un giornale italiano liberale: *La Difesa*, il di cui programma era chiaro e ben definito: Combattere la prepotenza dei Croati, difendere strenuamente la nazionalità italiana della costa dalmata o delle sue isole, tutte piene di vecchi ricordi. Il giornale usciva tre volte alla settimana, dedicava tutte le sue colonne al vitale argomento. Era scritto da uomini coraggiosi che stringevano la penna per la sola ragione che non potevano impugnare un'altra arma. Erano articoli fieri, violenti, aspri, ma giusti quelli che comparivano nella *Difesa*. Nè il partito avversario, nè i rappresentanti del Governo erano risparmiati. Si svelavano i soprusi, le ingiustizie, le prepotenze. Nessuna concessione di forma, nessuna moderazione. Non si scriveva semplicemente, pianamente. Si combatteva! E i sequestri fioccavano. Si può dire che ben raro era quel numero che non veniva colpito dai rigori del fisco. I pusilli, gli arruffapopoli, i traditori, i funzionari inetti o partigiani venivano esposti crudamente, senza riguardi, alla gogna della pubblicità.

La *Difesa* ebbe ardimenti ammirabili. Raccogliendo l'eredità dell'*Avvenire*, e del suo valoroso direttore Arturo Colautti, essa sapeva che tutto poteva aspettarsi dagli avversari, anche l'aggressione a mano armata, che per poco non mandava al mondo di là il brillante appendicista del *Corriere del Mattino*. Ma le ferite del Colautti avevano riversato sul partito croato troppa odiosità per ritentarne la prova. Si tentò un altro modo per abbattere gli uomini forti della *Difesa*. E il modo riuscì.

Un giornale senza le pubblicazioni o per mancanza di lettori, o per mancanza di mezzi, oppure per l'impossibilità di trovare il modo di stamparlo. La *Difesa* aveva mezzi e lettori. Giornale di combattimento, non si curava gran fatto della sua diffusione. In tutta la Dalmazia era però letto avidamente; era ricercato. Tutta la Dalmazia liberale applaudiva al suo programma. E allora? Perchè morì?

Il partito croato, attualmente al potere, riuscì, con lusinghe o minaccie, di vincolare tutte le tipografie di Spalato (sono tre o quattro) a non stampare la *Difesa*, la quale, un bel giorno, anzi, un triste giorno, si trovò nell'impossibilità di poter uscire e diffondersi. Era una trama ordita nel silenzio, con arti gesuitiche e pazienti, che colpiva in pieno petto il patriottico foglio. I tipografi di Spalato, questi araldi delle idee e del libero pensiero, stringevano un patto odioso coi nemici della loro nazionalità e respingevano chi altro non voleva che il trionfo della giustizia.

Sono ben tristi le condizioni della Dalmazia!

La redazione della *Difesa*, respinta dalle tipografia, pubblicò una lettera dignitosa in cui annunziava che il giornale sospendeva le sue pubblicazioni, ma che sperava riprenderle entro tre mesi, con una stamperia propria.

Ma qui incominciarà una serie di nuove difficoltà. Il Governo limita, in ogni città, il numero delle tipografie e procede con grande severità e diffidenza nell'accordare il permesso di nuove tipografie. Sapendo poi a qual uso questa dovrebbe servire, non mancherà di creare ostacoli sopra ostacoli. I redattori della *Difesa* lo sanno e non si scoraggiano per questo. Essi batteranno a tutte le porte, per di riuscire. Intanto sarà affidato al *Dalmata*, di Zara, che offre le sue colonne ai confratelli di Spalato, l'incarico di continuare la lotta generosa e feconda.

Tutta la Stampa di Trieste, Istria e Gorizia ha, per la *Difesa*, parole dettate dalla più calda simpatia.

Possa essa risorgere presto e combattere con nuova lena in *difesa* della gloriosa nazionalità italiana e delle storiche tradizioni della Dalmazia.

*** Il grande sviluppo della Società *Pro Patria* tendente a diffondere a mezzo delle scuole popolari la lingua materna in queste provincie italiane incomincia a dare un po' su i nervi alle i. r. Autorità.

Eccovi due fattarelli che illustrano eloquentemente il contegno del Governo di fronte ad un'istituzione benefica che non esce dal raggio della Costituzione austriaca.

A Zara di questi giorni si è costituito il primo gruppo *Pro Patria* della Dalmazia. Alla festa inaugurali parteciparono molti dispacci, fra cui uno degli studenti dalmati dell'Università di Vienna. Che giovani studiosi, lontani dalla loro patria, mandino il loro affettuoso saluto ai generosi iniziatori della patriottica istituzione, ora più che naturale. Ebbene, non fu di questo parere il signor ministro della pubblica istruzione Gautsch, che ordinò venga sospeso lo stipendio governativo a sette studenti poveri della Dalmazia.

Questa mi-ora fece una pessimissima impressione, perchè obbligherà quei giovani ad interrompere gli studi così bene avviati.

Veniamo al secondo fatto. Il gruppo *Pro Patria* di Pola aveva organizzato un concerto a vantaggio di qual fondo sociale. Il concerto doveva aver luogo il 14 corrente sotto la direzione del maestro Smareglia, l'autore della *Bianca di Cervia*.

Rivoltosi il Comitato organizzatore all'i. r. Comando di marina per ottenere la cooperazione di quell'orchestra, ne ebbe un rifiuto. Si tentò di formare un'orchestra fra borghesi, fra cui dovevano prendere parte parecchi operai dell'Arsenale. Tutto era disposto, quando il Comando dell'Arsenale mandò un ordine che proibisce ai propri operai di suonare al concerto del *Pro Patria*. Allora tutto andò a monte. Non aggiungo commenti.

Anche il gruppo *Pro Patria* di Cormons diede un brillante concerto a vantaggio della patriottica istituzione, concerto al quale presero parte dilettanti di di qua e di là dell'Isonzi, di Gorizia e di Udine, i quali poi si riunirono a fraterno banchetto.

La nota umoristica ce l'ha data questa volta, il podestà di Cormons, barone Locatelli, un conservatore di tre cotte, il quale non solo non volle intervenire al concerto, ma ordinò che per quella sera il palco municipale restasse vuoto. Una bella intelligenza questo signor barone!

Notizie ferroviarie.

La costruzione di una nuova officina-vetcoli presso i Giovi.

Per ispiegare l'inconvenientissima gravissima della soverchia giacenza nelle attuali officine dei veicoli che stanno in attesa di essere riparati, ed allo scopo anche di provvedere all'impianto di una nuova officina di sufficiente potenzialità ad una giusta distanza fra quelle di Torino e di Siena e prossima alla linea dei Giovi, ossia al centro del movimento di carri dovuto al porto di Genova, la Società esercente la rete mediterranea ha creduto opportuno di far studiare un progetto per la costruzione appunto di un'officina per la riparazione dei veicoli, fra le stazioni di Rivarolo e Bolzaneto, a sinistra della ferrovia Alessandria-Genova.

Esaminato ora tale progetto dal Comitato superiore della Strade Ferrate, esso ha opinato che possa approvarsi, autorizzando in pari tempo, per la sua esecuzione, la somma di L. 1,200.000 da imputarsi sui fondi inscritti all'allegato *B* del capitolato di esercizio.

Le ferrovie in provincia di Cuneo.

La Deputazione provinciale di Cuneo, con una recente deliberazione ha accettato il riparto fissato dal Governo del 5 pel concorso che le provincie interessate nella costruzione della ferrovia da Cuneo a Ventimiglia debbono assumere a proprio carico a forma di legge.

La neve caduta nel mese di dicembre ed il gelo fortissimo manifestatosi, hanno alquanto ritardato il compimento dell'ultimo tronco della ferrovia Cuneo-Mondovì, compreso fra Roccadebaldi e Mondovì. Al primo gennaio corrente restavano ancora da armare due chilometri, ai cui completamento si sta lavorando attivamente onde potere al più presto possibile eseguire la visita di ricognizione e procedere poscia all'apertura del tronco.

Per gl'interessi degli agenti ferroviari.

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

Il Comitato esecutivo per la tutela degl'interessi degli agenti ferroviari avverte che fra pochi giorni sarà presentata alle LL. EE. i ministri dell'interno e dei lavori pubblici la petizione in cui si reclama che siano paraggiati, quanto allo stipendio, i diritti degli agenti ferroviari a quelli degl'impiegati dello Stato.

Per attribuire maggior peso a tale instanza si apri una sottoscrizione che raccolse già molte migliaia di firme, stato trasmesse al Comitato; molte schede però sono ancora in giro, e sarebbe necessario di raccoglierle al più presto. Perciò si rivolge preghiera a tutti i Comitati locali ed ai singoli agenti ferroviari in ogni parte d'Italia perchè vogliano sollecitare l'invio al Comitato esecutivo di Torino delle schede firmate, procurando che i colleghi i quali non vi avessero ancora apposta la loro sottoscrizione, lo facciano senza ritardo.

Ciò se in qualche ufficio o stazione mancassero schede a stampa, si potrebbe supplirvi con un semplice foglio di carta libera portante le firme in calce ad una dichiarazione manoscritta del tenore seguente:

« Gli agenti ferroviari sottoscritti dichiarano di fare « adesione alla petizione che sarà presentata agli « onorevoli ministri dell'interno e dei lavori pubblici « per ottenere, quanto agli stipendi, parità di trat- « tamento cogl'impiegati governativi. »

Il Comitato crede opportuno di dichiarare per ultimo che le schede già raccolte portano i nomi di vari capi o sotto-capi servizio, di molti capi e sottocapi di uffici e di stazioni e di moltissimi altri, i quali, per non avendo diretto interesse in tutte le questioni e proposte trattate dal Comitato, hanno tuttavia creduto conveniente di fare atto di solidarietà con tutti gli altri colleghi nell'intento di chiedere e di ottenere che sia resa giustizia al loro ceto, non tanto nell'interesse privato come in quello del pubblico e delle stesse Amministrazioni da cui dipendono.

Il Comitato.

Reale Accademia delle Scienze di Torino.

Classe delle scienze morali, storiche e filologiche.

Adunanza del 1° gennaio 1888.

Presiede il vice-presidente dell'Accademia commendatore prof. A. Fabretti. Il socio segretario dà lettura di una lettera del rettore dell'Università di Bologna invitante l'Accademia a farsi rappresentare alle feste che si celebreranno nel maggio per l'ottavo centenario della fondazione dell'Università.

La Classe delega alla presidenza la nomina dei rappresentanti.

Il socio Salvatore Cognetti de Martiis offre, da parte dell'autore, il volume: *Giason del Maino e gli scandali universitari nel quattrocento*, studio di Ferdinando Gabotto. (Torino, 1888).

Il socio Vincenzo Promis offre un esemplare del ritratto di Dante, che sarà a capo del volume I della seconda edizione del Commento dantesco di Tullo di Riccaldone, di prossima pubblicazione per cura del socio offerente e dell'avv. Carlo Negroni, socio corrispondente dell'Accademia.

Il socio Ermanno Ferrero legge un suo breve scritto intitolato: *Di alcune iscrizioni romane della valle di Susa*, nel quale ragiona di parecchie iscrizioni già pubblicate nei secoli addietro, ma di cui i recenti epigrafisti più non erano andati in traccia. Egli riproduce nel suo lavoro i calchi di queste lapidi da lui levati.

Questo scritto sarà stampato negli *Atti* accademici.

Classe delle scienze fisiche, matematiche e naturali.

Adunanza dell'8 gennaio 1888.

Presiede il vice-presidente dell'Accademia, prof. A. Fabretti.

Per incarico del presidente, assente per ragioni di salute, il socio Basso presenta in dono all'Accademia il fascicolo del marzo 1887 del *Bullettino di Bibliografia e di Storia delle scienze matematiche e fisiche*, pubblicato dal principe B. Boncompagni.

Il socio Salvadori presenta pure in dono all'Accademia il vol. IV, serie 2ª, degli *Annali del Museo Civico di Storia naturale di Genova*, pubblicati per cura di G. Doria e E. Gestro.

Vengono in seguito accolti, per la pubblicazione negli *Atti*, i due lavori seguenti:

1° *Datolite e calcite di Montecatini* (Val di Cecina), Nota di mineralogia italiana del dott. Francesco Sansoni, dell'Università di Pavia, presentata dal socio prof. Cossa.

2° *Nota seconda su alcune anomalie di sviluppo nell'embrione umano*, del socio prof. C. Giacomini.

Per l'Accademico segretario:
il socio G. Basso.

Un artista piemontese a Vienna.

Al Concorso internazionale pel monumento a Mozart si è presentato anche il nostro valente scultore Belli, con un bellissimo bozzetto. Il grande musicista è raffigurato in piedi drappeggiato con grazia, ma senza barocchismo, nella veste da camera. Per piedestallo ha una lira, nella fronte anteriore della quale una figura di donna rappresentante l'Armonia ne tasta colla destra mano le corde; nella fronte posteriore Don Giovanni, il protagonista del noto capolavoro, si paroneggia ritto nella sua elegante figura. Lateralmente, nello spessore della lira, sono trofei di musica. Tutto il piedestallo è nello stile della fine del settecento, e quindi in perfetta armonia con il costume del grande compositore.

Unito al bozzetto in rilievo nella scala di un decimo, il Belli mandò uno schizzo acquarellato. In questo appaiono le diverse materie di cui il monumento si compone, con bella varietà di colori. Il basamento è in granito di Baveno scuro; la lira che forma il piedestallo, in granito rosa colle corde in bronzo dorato; di bronzo dorato pure devono essere gli emblemi musicali nei fianchi. In bronzo semplice le due statue decorative e certe grosse ghirlande di fiori cadenti sui gradini del basamento. In marmo bianco la statua di Mozart.

Il bozzetto è pieno di carattere, di eleganza e di distinzione, e sarà certamente preso in seria considerazione, tanto più che il modo con cui sono trattate le figure varranno certo a far palese l'esperienza nel modellare del Belli, e stanno garanzia che l'esecuzione del monumento corrisponderebbe alle promesse del bozzetto, quantunque non fosse ancora noto ai giudici di quel Concorso il valore del modesto ed operoso artista.

G. L.

Il Bollettino Consolare del Regno d'Italia

L'onorevole Crispi ha, con speciali istruzioni, dato già la speranza di un nuovo avviamento in alcuni rami dei pubblici servizi dipendenti dai dicasteri dell'estero e dell'interno. Noi attendiamo che, un po' alla volta, egli compirà l'opera incominciata rivolgendo la propria attenzione ad altre aziende che meritano o una radicale riforma od un miglioramento od almanco un impulso nuovo.

Se ha badato al modo con cui veniva compilata e pubblicata la *Gazzetta Ufficiale*, perchè non dovrebbe badare a quello con cui viene compilato e pubblicato il *Bollettino Consolare*? Noi non conosciamo quale pubblicazione potrebbe riuscir più utile di questa, giudicando da ciò che dovrebb'essere; e non sappiamo quale sia più inutile, giudicando da ciò che è. E siamo benigni a dire inutile, poichè anno per anno si spendono alcune migliaia di lire per far girare il mondo, mandandoli ai consoli, a grossi fascicoli, fra cui grazia se a uno su dieci in media verranno tagliate per un terzo le carte.

Non meritano, del resto, di più. Il *Bollettino*, così com'è stesso insieme, è un amalgama di cose le più disparate, non solo senza alcuna connessione le une colle altre, ma senza che paia nemmeno ad una più rispettosa distanza, che v'abbia un'ombra di cervello per accostarle nei vari fascicoli le une alle altre. Al Ministero degli esteri ci debbono essere due mani che, pescando in un cassettone ricolmo, ne tiran fuori dei fasci di manoscritti e li consegnano a due altre mani, le quali, alla loro volta, li portano in tipografia. Crediamo che, se un po' manca pel numero canonico delle pagine, si ripeschi di nuovo alla cieca, e se avanza, il proto stesso abbia l'incarico di togliere e di accomodare.

Non sappiamo se ogni console abbia il dovere di lavorare periodicamente per il *Bollettino*; ma supponiamo di no, perchè i nomi di alcuni funzionari compaiono di quando in quando, e quelli del maggior numero non compaiono mai. Ci dovrebb'essere — è una nostra idea — una parte organica, alla cui redazione avrebbero tutti per obbligo a concorrere, e una parte libera, destinata a monografie o a rapporti d'indole speciale. In realtà, non si trova nè l'una cosa, nè l'altra; un console manda periodicamente un estratto dei movimenti di certe merci o delle navi di certe nazionalità in certi porti; un altro racconta le sue impressioni di viaggio; un terzo discute sull'avvenire di un dato commercio; un quarto sul passato di una data industria; un quinto su di una cianciafrusola qualunque che non meriterebbe nemmeno l'onore di quattro parole. Se dal *Bollettino* si dovesse giudicare del grado di coltura e delle attitudini d'osservazione del nostro personale, davvero la cosa non sarebbe troppo consolante. A parte le eccezioni, che non mancano per nessuna regola a questo mondo, di coltura se ne rivela assai poca, e di attitudini d'osservazione se ne manifestano anche meno; una sola cosa vien fuori chiarissima, ed è una non sovercchia dimestichezza colla lingua italiana. La maggior parte, e di gran lunga, della roba che il *Bollettino* pubblica è buttata giù con un vocabolario, con un frasario e con uno stile da rapporti di caporali.

Sappiamo che un distinto uomo di lettere è preposto da anni alla direzione del *Bollettino*; ma non si può già pretendere ch'egli riveda tutto, e, quando potesse anche rivedere tutto, come esigere da lui che metta mano riparatrice in tante cose, tutte fuori della sua competenza? A noi viene il dubbio che l'egregio uomo abbia avuto l'incarico di cui parliamo come un premio alla sua attività poco fortunata di scrittore, e come un mezzo di campare decorosamente la vita un po' meno aspro di quello che, nel campo delle lettere, le sue tendenze poco adatte a' gusti nuovi e il suo carattere sdegnoso potevano offrirgli. Se la cosa sta veramente così, troviamo che per il letterato in questione si dovrebbe trovare qualchecosa di meglio che un ufficio per cui non può avere nè senso nè passione, affidando questo a chi, per specialità di coltura e di attitudini, sia capace di adempirlo in modo veramente proficuo.

Chiunque ponga mente a ciò che esce, o, almanco, dovrebbero essere i consoli, al fatto ch'essi sono sparsi per tutte le plaghe del mondo, e assistono a tanti spettacoli, e hanno campo a tante osservazioni di fatti d'ogni natura, può agevolmente immaginare che interesse avrebbe una pubblicazione periodica destinata a raccogliere il frutto de' loro studi, fatti con un certo sistema e secondo un piano organico. Ma noi non vogliamo l'ideale, che, come il regno di Cristo,

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (4)

MATRIMONIO DI CONVENIENZA

RACCONTO

DI

GÉRALD

— Ebbene, passiamo poi pel Hrunnig? — domandò Carlotta per parlar d'altro.

— Non sono di quel parere. Quei vetturali hanno pretese straordinarie; domandano non so quanto per una escursione; che non contribuirà certamente alla nostra felicità; dopo tutto, non so perchè si dovrebbe sprecare il denaro. Però, se tu ci tieni....

Carlotta non ci teneva assolutamente. Tuttavia le pareva strano che la quistione del denaro, così insignificante per Giacomo, potesse essere contrapposta ad un suo desiderio. Ella pensava, con ragione, che la fortuna non ha altra attrattiva che quella di darci le comodità della vita e la dolcezza di non aver a tener conto del denaro che si spende, ciò che fa appunto dimenticare di possederlo.

Giacomo, al contrario, come tutti coloro che hanno fatto da sè la propria posizione, e che hanno veduto farla o che la tengono in gran conto, era inclinato all'avarizia, e, per quanto si studiasse di nasconderla, l'inclinazione talvolta appariva. Egli aveva uno spirito di conservazione per l'oro, che aveva come oggetto, e una vanità gelosa del suo impiego: voleva spenderlo per abbagliare, ma trovava inutile prodigarlo per procurarsi piaceri tranquilli, godimenti intimi.

— A che scopo? — egli diceva. — A che scopo sciupare il denaro? Un buon treno ci porta comodamente, a un prezzo onesto, alla porta di un albergo; non vai meglio che i cinque cavalli di posta che vi costano un occhio per sobbalzarvi malamente per tante ore in una incomoda carrozza, sull'orlo dei precipizi?

Che importavano a lui gli spettacoli della natura, le gole profonde, le montagne, i laghi, il cielo azzurro, i vasti orizzonti? Si doveva mangiar male in carrozza, i postigliori potevano ubbriacarsi ed attaccar briga; e poi, tutto ciò doveva costare il doppio, fors'anche di più.

Tuttavia, su ci tioni, — ripeteva esitando.

— Non tengo a nulla, — rispose Carlotta sforzandosi di sorridere. — Era un capriccio; è passato, non pensiamoci più.

— In che modo lo dici! Sei offesa? Non ho mai fatto altro che farti dispiacere. Sono franco, dico ciò che penso, non mi prendo soggezione. Fa così anche tu, Carlotta. Capisci bene che, se proprio ti fa piacere, non è per qualche centinaio di franchi!...

Questa volta la giovane donna non potè più contenersi, e proruppe in pianto. No, ella non ci teneva alla escursione proposta, ma soffriva nei suoi sentimenti più segreti, nei suoi istinti di delicatezza, nel suo bisogno di trovare il marito in armonia con sè.

Per quanto facesse per non voler convenirne, ella lo trovava in quel momento pieno di buona intenzione, ma senza tatto, senza delicatezza, poco compiacente, e s'addolorava pensando quanto gli sarebbe stata riconoscente se, indovinandola o comprendendola meglio, avesse da sè espresso un desiderio o un'idea che ella avesse pensato o desiderato. E s'indispettiva nello stesso tempo di intrattenersi troppo su una cosa tanto futile; si sentiva stanca della penosa discussione; se la prendeva con Giacomo, che non aveva compreso come ella desse importanza al sentimento, non alla passeggiata.

Giacomo rimaneva in piedi, turbato, davanti alla moglie. Perchè piangeva? In verità egli non lo immaginava nemmeno. Forte dell'innocenza delle sue intenzioni, si picchiava la fronte, domandandosi che cosa aveva fatto.

— Mia cara, — le disse abbracciandola; — sappi pure sai quanto ti amo, quanto desidero farti felice. Nulla, nulla per te sarà mai troppo caro.

— Quanto sei buono, Giacomo! — mormorò la giovane porgendogli la mano. — Sei troppo buono, ed io non sono che una birbona!

Giacomo la baciò, ed uscì per dare gli ordini per la partenza. Ella rimase sola, immobile, sulla sedia su cui era seduta, domandandosi (perchè era un'anima coscienziosa, sebbene, talvolta, un poco inquieta) se ella aveva avuto torto o no. Torto, sì, fini per concludere di non aver saputo nascondere il suo dolore, ma non d'averlo sentito, poichè la sua impressione era vera.

VI.

E d'allora in poi, quel doloroso problema le si posò sovente davanti, nella sua vita. Quante volte le accadde di rimproverarsi ciò che provava, sebbene sentisse che ciò era perfettamente legittimo! Ella si sforzava di cambiare, di sopprimere le sue delicatezze, di vincere ciò che, nella sua buona volontà di accusarsi, chiamava ridicoli pregiudizi, di soffocare finalmente tutte le sue intime rivolte. Ma i suoi sforzi erano vani; non ci riusciva. Per compiacere suo marito le era stato facile di modificare il suo abbigliamento; ella, che preferiva i costumi severi, aveva di buona grazia acconsentito a vestirsi di abiti chiari, sfarzosi, all'ultima moda, come quelli della suocera e cognata. Le era anche riuscito di ostentare un'allegria forzata, di fare tutte le concessioni di gusto, di abitudini, di preferenze quando si presentava l'occasione; le cose materiali ella pensava, hanno poca importanza, sebbene ne abbiano una, perchè sono il riflesso delle cose morali. Ma modificare le sue impressioni, le proprie idee, le tendenze dello spirito, gli slanci dell'anima, ciò era assai più difficile. Carlotta, tanto sincera, vivace, e tanto naturale, non la poteva. E, dopo tutto, era proprio necessario? Doveva veramente imporsele? Non aveva il diritto di discernere il male dal bene, il giusto dal falso, di stabilire confronti, di goderne o di soffrirne? Doveva chiudere occhi e orecchi per non vedere o sentire un atto triviale, una parola volgare, un gesto comune, una espressione falsa, una mancanza di gusto, di tatto, di buon senso? Doveva correre il rischio di falsare tutte le sue opinioni personali, di opprimere e annichilire nella loro essenza tutti i suoi sentimenti, appare dovera soltanto rassegnarsi? E con tutti i suoi sforzi, ci sarebbe ella riuscita? S'accorgeva, invece, suo malgrado, che diventava ogni giorno più perspicace, a misura che la sua intelligenza si sviluppava, che i suoi sentimenti si affermavano e che, a contatto col mondo, la coscienza della sua personalità più nettamente si disegnava.

Poi mille cose che gli altri senza dubbio non osservavano, che l'avrebbero lasciata indifferente se fosse stata fra gli spettatori disinteressati, mille cose che ella non sarebbe mai notato in Giacomo se questi non fosse stato suo marito, le saltavano allora agli occhi, la facevano improvvisamente arrossire. Era stata dunque ben leggera, non aveva dunque visto tutto ciò prima di decidersi? Dio mio, no; ella non aveva compreso tutto ciò perchè non lo aveva contemplato dal punto di vista da cui poteva guardarlo ora. Ella non aveva potuto prevedere ciò che sarebbe stato quella solidarietà che la faceva sentirsi responsabile di Giacomo e crudelmente soffrire di tutti i difetti di lui. Ella avrebbe voluto amarlo, ammirarlo, essergli fiera, come aveva veduto sua madre essere fiera del proprio marito, come Gabriella lo era del suo; avrebbe voluto sentirsi qualche volta trasportata sulle ali divine dell'entusiasmo; avrebbe voluto sentire in sè la fede della passione. Invece ella si trascinava fra meschine umiliazioni, fra tristi concessioni. Dove era dunque, nella sua vita, il caso posto dall'ideale? Tacere, sopportare, stare in guardia per riparare gli sbagli o i falli che offendevano lei o gli altri, sentirsi umiliata e dissimulare perfino il proprio dolore, abdicare, impicciolirsi, scusarsi, quello doveva essere il suo destino!

Allora una grande malinconia la colse ed ella si persuase che lo sbaglio era irreparabile, che la sua esistenza era perduta, inutile, senza attrattive, senza scopo.

Al ritorno dal loro viaggio di nozze, i novelli sposi decisero di passare tre mesi nella famiglia Darlone e tre mesi al castello di Montéclara. Carlotta, che desiderava tanto di ritrovarsi fra i suoi, dovette accogliersi che appunto nella sua famiglia tutto doveva parerle più penoso. Là, più che altrove, ella doveva notare il contrasto; i confronti facevano risaltar meglio la differenza. Gli amici del marito, fortunatamente invitati sotto il tetto dei Montéclara, si staccavano come punti neri sul fondo calmo e sereno di quella famiglia eletta. I modi, il linguaggio, gl'interessi, le idee, tutto discordava fra gli uni e gli altri. E tutto, a Carlotta, appariva netto, evidente. Ella comprendeva ora le lagrime versate dalla madre mentre la esortava a sposare il signor Darlone; capiva l'immenso sacrifizio che aveva compiuto senza nemmeno rendersene conto; sentiva sopratutto che tutti gli sforzi e tutta la buona volontà di Giacomo non sarebbero mai riusciti a far di lui più [illegible]

Come avrebbe desiderato trovarlo più deferente per le persone più vecchie di lui, per esempio, con suo padre! Sebbene si dimostrasse affettuoso con lei, pure pareva gli mancasse la nozione del rispetto, quella nozione che va perdendosi ogni più e che manca affatto in certi ambienti. Quando credeva d'aver ragione, e lo credeva sovente, perchè basta essere ignoranti per credersi quasi sempre infallibili, egli sosteneva le sue ragioni con una energia, una tenacia che gli davano necessariamente torto; non sapeva che vi sono occasioni in cui, per rispetto o per educazione, si deve saper inchinarsi o tacere per lo meno. Colle signore mancava di gentilezza, di cortesia, di finezza; dove avrebbe dovuto essere delicato, egli si mostrava subito famigliare. Se schiarava, il suo sberzo era pesante, volgare; sottolineava le parole quando credeva far dello spirito, le ripeteva, se ne vantava. Nella conversazione offendeva sempre qualcuno; non sceglieva mai le questioni che potessero interessare, e se incominciava un discorso non lo finiva mai. D'arte, di lette

non è di questo mondo; vogliamo soltanto che, se il *Bollettino* ha da durare, esso sia redatto e compilato in modo che riesca buono a qualcheccosa e i quattrini che costa la sua stampa non siano in tutto quattrini buttati. Ci par che sia poco, e per questo poco ci raccomandiamo alla avvedutezza ed alla energia dell'on. Crispi.

Concorso internazionale di maschere a Nizza (Francia).

Il Comitato delle feste per il carnovale ha deciso la creazione di un concorso internazionale di maschere a piedi, a cavallo, in carri, per gruppi od isolatamente. A tale effetto un invito è stato diretto alle Società di carnovale nel Belgio, in Francia, ecc., Genova, Livorno, Firenze, Venezia, Bologna, Roma, Milano, Napoli e Torino. Il concorso sarà aperto il martedì, 7 febbraio, ed i premi consisteranno, per quest'anno, in una medaglia d'oro, delle medaglie d'argento ed in varie bandiere d'onore che saranno distribuite ai vincitori per cura di un Giurì internazionale. Saranno escluse dal concorso le mascherate aventi un carattere politico, religioso e personale. La Società o le persone che vorranno prender parte a questo concorso sono pregate d'informare prima del 1° febbraio il Comitato delle feste di Nizza, la cui sede trovasi al Palazzo di Città. Le signore saranno pure ammesse a prender parte a tale concorso. Appena saranno pervenute al Comitato delle adesioni in numero sufficiente, questi farà in allora tutte le pratiche necessarie presso le varie Società ferroviarie, allo scopo di ottenere pei concorrenti quelle maggiori possibili facilitazioni che spera ottenere.

Per l'Esposizione internazionale di musica a Bologna.

Dietro mozione della presidenza della Commissione musicale il Comitato esecutivo ha deliberato:

1. Che sarà concesso il trasporto gratuito sulle ferrovie italiane di tutti gli oggetti rari ed antichi che non siano spediti all'Esposizione internazionale di musica a scopo di lucro;

2. Che saranno assicurati tutti gli oggetti rari ed antichi che verranno spediti pure non a fine di lucro, ma pel solo intento di far conoscere in modo oggettivo la storia dell'arte.

L'Esposizione internazionale di musica che, anche senza queste giustissime facilitazioni e garanzie, si avviava nel modo il più prospero, ora è certa di raggiungere quella meta elevata per la quale è stata indetta.

Cose della nostra Università.

In seguito alla fondazione fatta dalle signore Rachele, Dorina ed Estella Torre di un premio annuo di lire seicento, in memoria e ad interpretazione della pregiata volontà del compianto loro fratello dottore Alessandro Augusto Torre, già assistente al gabinetto di patologia generale di questa Università, venne aperto un concorso al premio Torre suddetto fra gli studenti di medicina e chirurgia inscritti al terzo anno pel 1887-88 in questo Ateneo.

A detto concorso si presentarono tre candidati, ed il Consiglio accademico in seduta del 19 dicembre conferì il premio al signor Battistini Ferdinando del fu Pietro, da Dorzano, provincia di Novara, risultato primo fra i concorrenti, avendo nei otto esami dei tre primi anni di corso riportato i pieni voti assoluti in quattro esami e pieni voti assoluti e la lode nei quattro altri.

— Il rettore notifica che in quest'anno 1888 avrà luogo presso questa R. Università il concorso ai premi triennali della fondazione Dionisio per i laureati in giurisprudenza nella Università di Torino. I premi saranno due: il primo di L. 3000 ed il secondo di L. 2000.

La materia del concorso è il Diritto romano, e le dissertazioni dovranno essere scritte in lingua latina e trattare il seguente argomento: *De rei vindicatione et actione in rem publiciana.*

Il tempo utile per la presentazione dei lavori alla segreteria della Facoltà giuridica scade con tutto dicembre 1888.

Ogni lavoro non dovrà portare che una epigrafe, la quale sarà ripetuta sopra una busta suggellata contenente una scheda con nome, cognome e domicilio del suo autore.

Una Commissione appositamente nominata dalla Facoltà giudicherà i lavori presentati, secondo e mandio conto del merito della lingua latina; e per quei lavori ritenuti degni di premio soltanto procederà alla lacerazione della busta per conoscerne gli autori; gli altri verranno restituiti dalla segreteria.

I nostri campi.

La Lega di difesa agraria.

Riceviamo:

« Martedì, 10, il Comitato centrale della Lega di difesa agraria adunavasi nell'attuale sua sede presso il Comizio Agrario. Erano presenti un'ottantina di soci, fra i quali vari deputati, consiglieri comunali e provinciali, rappresentanti di Municipi e Comizi Agrari, ecc.

« Dopo aver proceduto alla rinnovazione delle cariche sociali, veniva deliberato di inviare, a nome dei mille Municipi ed altri Corpi morali ascritti alla Lega, una petizione al Parlamento per ottenere un maggior dazio d'entrata sui cereali esteri.

« In seguito deliberavasi di mandare ai deputati della valle del Po un caloroso appello perchè propugnino onde venga efficacemente tutelata l'esportazione italiana dei bestiami nel nuovo trattato colla Francia; e frattanto, in vista dell'urgenza, venivano inviati telegrammi al riguardo al ministro degli esteri ed a quello dell'agricoltura e commercio, ricordando a questo la promessa in proposito fatta alla Lega nel novembre 1886; analogo telegramma veniva pure spedito all'on. Branca, deputato agrario ed uno dei negoziatori del nuovo trattato di commercio colla Francia.

« Pel *Comitato centrale della Lega*
« Il segretario: G. Cusmano. »

Conferenza del prof. Ottavi al Comizio Agrario di Torino.

Il conferenziere classificò i fosfati; stabilì dei confronti tra il costo e gli effetti dei fosfati animali, minerali, superfosfati e i fosfati Thomas, i quali ultimi sono l'importante residuo di un nuovo sistema di lavorazione del ferro, e che in Francia ed in Germania hanno un massimo buon mercato. Accennò alle diverse ipotesi fatte dai chimici per spiegarne l'efficacia. Riassunte quindi le esperienze del Wagner in Germania e del Grandeau in Francia, si augurò che in Italia pure si studiasse l'applicazione di tali fosfati, che possono trovare utile applicazione, specialmente per le colture a lunga durata.

Il tema, importante per la sua novità, nonchè la fama del conferenziere, chiamò ieri nelle sale del Comizio numeroso uditorio, che applaudì vivamente quando il prof. Ottavi pose fine al suo dire coll'accennare alla simpatia ed ai riguardi che attualmente meritano gli agricoltori italiani, che, mentre sopportano i maggiori oneri dello Stato, studiano e lavorano con assiduità, applicando i progressi della scienza, allo scopo di vincere le difficoltà economiche che loro si presentano nei diversi rami dell'industria agraria.

L'Esposizione italiana a Londra nel 1888.

La Camera di commercio ed arti di Torino ci manda:

« Il ministro di agricoltura, industria e commercio, con circolare del 12 corr., annunzia che il Governo ha stabilito di accordare alla succennata Esposizione il suo appoggio morale. Con l'intendimento poi di agevolare il concorso dei produttori nazionali, il Governo accorderà, oltre alle consuete agevolezze ferroviarie, anche il trasporto gratuito dai porti nazionali a quello di Londra degli oggetti spediti alla detta Esposizione, valendosi all'uopo di una nave dello Stato. Saranno con ulteriore avviso indicati i porti di imbarco degli oggetti e rese note le formalità che dovranno essere compiute per le spedizioni, anche nei riguardi doganali. Intanto, mentre si richiama l'attenzione degli interessati sulla occasione eccezionalmente favorevole che si presenta per far conoscere ed apprezzare nel vasto mercato inglese i prodotti del lavoro nazionale nelle sue manifestazioni agrarie, industriali ed artistiche, si rammenta che le domande di sparto devono essere trasmesse dagli espositori delle provincie di Torino, Novara e Cuneo alla Camera di commercio di Torino, sede del Comitato promotore per la anzidetta provincia, non più tardi del 30 gennaio corr. »

NOTIZIE ITALIANE

MILANO. — Per un monumento ad Agostino Bertani. — La presidenza del Comitato per il monumento ad Agostino Bertani ci prega di annunziare che l'egregio scultore prof. Vincenzo Vela, il quale con atto di nobile disinteresse, degno della sua fama di grande artista, accettò di eseguire il monumento rinunciando per l'opera sua a qualunque compenso, ha ormai condotto a termine la statua e due bassorilievi che verranno quanto prima fusi in bronzo nell'officina Barigozzi, ed ha inoltre disposto che i massi granitici che ne formeranno il basamento siano finiti per modo che al 30 aprile, anniversario della morte dell'illustre cittadino, se ne possa inaugurare il monumento.

Il Municipio di Milano, con atto di pari cortesia, si è assunto i lavori preparatorii sull'area all'uopo concessa nell'angolo di comunicazione delle vie Principe Umberto e Principe Amedeo.

Siccome però la sottoscrizione pubblica non ha dato finora la somma bastante a rimborsare l'artista delle spese da lui incontrate per l'acquisto e la lavorazione dei materiali necessari alla costruzione del monumento, mi amo volentieri la nostra voce a quella del Comitato per animare nuovamente il concorso patriottico degli amici ed estimatori dell'illustre Bertani, e particolarmente ai medici, affinchè il Comitato stesso sia messo in condizione di poter soddisfare un debito sacro verso chi ha già fatto pur molto rinunciando ad ogni compenso per l'opera sua, la quale ci assicurano essere riuscita veramente splendida e degna dell'uomo al quale è dedicata e del grande artista che la concepì e la portò a compimento.

Avvertiamo infine che le offerte si ricevono presso la sede della Reale Società Italiana di igiene nel palazzo di giustizia, sito in piazza Beccaria a Milano.

SAVONA. — (Nostre lettere, 14 gennaio). — (E). — **Due patrioti.** — Ieri moriva a S. Bernardo (borgata di Savona) Nicolò Lavagna, l'amico di Garibaldi. Il suo inseparabile compagno alla battaglia di Sant'Antonio del Salto ed in quelle altre avventurose vicende colle quali aveva principio la gloriosa leggenda del grande eroe.

Ancora giovane, il Lavagna recossi in America, ove, conosciuto Garibaldi, a lui grandemente si affezionò e gli si mantenne sempre intimo amico. Ritornato in Italia, sua prima cura si fu quella di recarsi a Caprera a spargere lacrime e fiori sulla tomba del suo grande amico e duce, al quale ieri dal letto di morte volgeva il suo ultimo pensiero.

Ai funerali, che avran luogo domani e che riusciranno solenni, interverrà il generale Canzio. Vi prenderanno pure parte il Club Progresso Operaio con bandiera e musica, la Società dei Reduci, quella dei militari in congedo, altre Società democratiche coi proprii vessilli e gran parte della cittadinanza.

L'on. Menotti Garibaldi inviò alla famiglia Lavagna un telegramma di condoglianza.

— Domenica prossima, a cura di questo Club Progresso Operaio, s'inaugurerà nel civico Camposanto di Zinola un busto in marmo sulla tomba di un altro patriota, Antonio Baglietto, già venerabile della disciolta Loggia massonica *Sabazia*. Parlerà per la circostanza il cav. Antonio Micalla, che fu uno dei suoi fidi amici.

SPEZIA. — (Nostre lett., 15 gennaio). — **Dimostrazione.** — Oggi dopo pranzo una quarantina di operai, seguiti da una folla di curiosi, percorsero le vie della città gridando: *Abbasso il Municipio!* Avevano con loro una bandiera bianca su cui era stampato: *Consiglieri e Giunta inetti!* Si recarono anche al palazzo della sottoprefettura emettendo grida sediziose. Il motivo di questa dimostrazione è l'attrito tra il Municipio e gli operai per le case operaie ora in costruzione. Di ciò tratterò più ampiamente in un'altra mia, poichè qui la questione operaia è d'interesse vitale. Prima della dimostrazione vennero distribuiti per la città qualche centinaio di manifesti.

LIVORNO. — (Nostre lett., 15 gennaio). — **Passaggio di truppe.** — Continua il passaggio di truppe che giungono e partono per la Sicilia e per le isole dell'arcipelago toscano per il cambio delle guarnigioni. Le operazioni d'imbarco e sbarco procedono regolarissime e colla massima sollecitudine.

— **Naufragio.** — È giunta oggi notizia dall'isola di Capraia che stante il mare burrascoso naufragava ieri l'altro il brigantino *Europa*, capitano Pinpi di Genova. L'equipaggio, composto di nove persone compreso il capitano, a stento si salvò in una barchetta e riuscì a sbarcare nell'isola.

Il brigantino aveva a bordo circa 250 tonnellate di carbone, un valore di 14 mila lire.

Carico e bastimento sono totalmente perduti.

— **Nuptialia.** — Stamattina alle dieci l'on. sindaco comm. Cesbula univa in matrimonio la gentile signorina Giulia, figlia del comm. Eugenio Sansoni presidente del Consiglio provinciale, col tenente di vascello cav. Emanuele Boreadicci, nipote del valoroso generale Cadorna.

Furono testimoni all'atto civile il conte ammiraglio Labrano, comandante l'Accademia navale, e il cav. Rodolfo Schwartze. Firmarono pure l'atto il generale Cadorna, il conte Canevaro, il prefetto e tutte le notabilità del paese, essendo il commendatore Sansoni, per le rare sue qualità, amato e stimato da tutti. Permettete al vostro corrispondente d'inviare anch'i auguri alla coppia gentile.

GENOVA. — (Nostre lettere, 15 gennaio). — **Il generale Roca.** — Il generale Roca, dalla Spezia, dove si è recato stamane per visitarvi quell'arsenale, si recherà direttamente a Roma. Tornerà a Genova fra un mese, e soltanto allora avrà luogo il banchetto offertogli dai suoi ammiratori.

— **Cronaca nera.** — Continuano gli scassi, i furti e le bricconate in genere, quantunque siano stati fatti parecchi arresti di ammoniti e pregiudicati colpevoli di buon numero di ruberie e prepotenze.

— **Le elezioni.** — Le elezioni amministrative sono fissate al primo giovedì di febbraio. Circolano liste apocrife fatte unicamente per confondere gli elettori. Finora nessuna lista ufficiale.

— **Un incendio.** — Un pericoloso incendio scoppiò stamane in Darsena nel riparto salumi, in un magazzino della Ditta Taddei. Accorsi prontamente i pompieri, riuscirono a spegnerlo dopo due ore di lavoro. Danni 1,000 lire circa. Rimuendosi doloso, venne aperta un'inchiesta.

VERONA. — Un contabile che scappa. — Ci scrivono: « Qui non si fa che parlare della fuga del sig. Adolfo Suttori, contabile della Banca di Verona, il quale è scappato lasciando, il miserabile, la giovane sposa in letto, gravemente malata, e tre teneri figlioletti. Il Suttori, con certe sue ghiribizzelle... amministrative (che sarebbe troppo lungo spiegare) si era appropriata tutta la somma depositata (circa 30,000 lire) da un cliente correntista. Quando il correntista (un signore che non aveva mai bisogno di denaro) chiese 10,000 lire, si accorse che il suo libretto non portava più che... 50 lire; e l'appropriazione dolosa del Suttori fu manifesta. Se non che il Suttori, che presentì la tempesta, fuggì facendosi imprestare 500 lire dal cambiavalute Marchi. È stato spiccato contro di lui mandato d'arresto. »

AVELLINO. — Una sorella del Dumas. — Maria Rosa, sorella di Alessandro Dumas padre, spirò in un convento d'Avellino, nel quale era entrata cinquant'anni or sono. Contava 84 anni d'età.

PIEMONTE.

DOVES. — **Beneficenza.** — Ci scrivono:

« Il senatore Borelli è solito, nei primi d'ogni anno, a regalare a questa società di M. S. ed istruzione fra gli artisti e operai la somma di L. 100, acciocchè sia distribuita ai più bisognosi in quattro premi di 25 lire ciascuno. Quest'anno il benefico senatore ha donato 120 lire, le quali furono distribuite domenica il corrente. La Società ringrazia pubblicamente il suo benefattore. »

CUNEO. — (Nostre lett., 15 gennaio). — (Bialtino). — **Lo spettacolo al teatro Toselli.** — Il successo indiscutibile che ha avuto ieri sera la *prima* della *Saffo* non può certo sfuggire alle note della cronaca della stagione. Al *Ballo in Maschera*, andato in scena fra incertezze rese maggiori dagli sfavorevoli pronostici che si facevano sul conto di uno spettacolo, per la prima volta, senza sussidio municipale, e trasformato poi malgrado la sempre migliorata esecuzione per molte sere davanti ad un pubblico sempre più raro, è succeduta ieri sera la *Saffo*, la cui esecuzione ha rabbonito i più bronciolenti.

Il merito principale del successo di ieri è dovuto alla egregia artista signora Frandi (Saffo) e Cavallini (Climene), le quali ebbero campo a dimostrare nella difficile loro parte la bella voce e lo squisito metodo di canto di cui sono dotate. Fecero loro degna corona il baritono Frandi, ed il tenore Lupini, entrambi applauditi.

Se a stagione finita il bilancio teatrale si potesse chiudere con un perfetto pareggio — il che è ben poco probabile — considerando la bontà dello spettacolo attuale le si potrebbe invocare come la migliore dimostrazione della inutilità della dote.

— Gli olmi dei baluardi. — I vetusti, giganteschi olmi che costituivano un ornamento invidiato dei nostri baluardi di Gesso ed una nota, o peggio, per gli abitanti delle case attigue, piccombono al suolo, [illegible] per la grossezza dei tronchi superbi, per la saldezza dei rami dilatantisi come branche di polipi, per la salda resistenza di radici sterminate protendentisi fino alle fondamenta dei vicini edifizi. È la storia d'un secolo scritta a cento strati sotto la spessa corteccia di quelle piante che è arrivata all'ultimo capitolo.

Abbattuta la mura che cingevano la città dopo l'assedio del 1799, sulle rovine di quella mura cranni costruiti i pubblici viali, gradevoli ritrovi della nostra città. Ma poco a poco là dove erano campi e giardini sorsero edifizi; coincchè la severchia vicinanza delle piante sempre sviluppantesi venne poco a poco a costituire una molestia; il transito poi, sempre crescente sui baluardi, le esigenze della fognatura hanno persuaso della necessità di quella scalombe dolorosa. Tant'è vero che, malgrado tutto, in tanta onda di sentimentalismo per quelle piante condannate non una parola fu sentita in Consiglio comunale a difesa di esse quando quelle esigenze si portarono in campo.

L'abbattimento degli olmi è per ora limitato al tratto fra il primo *rondò* (Circolo Garibaldi) e la via Peveragno; ma quello è il preludio d'una trasformazione generale del bellissimo corso del Gesso, è il preludio d'una storia nuova che l'edilizia cittadina imprenderà a scrivere in quella località deliziosa, incantevole per lo stupendo panorama, per il sorriso del cielo, per la mitezza del clima.

POCAPAGLIA. — A proposito d'un sindaco rimosso. — Ci scrivono:

« Con recente decreto il sig. Giuseppe Burdese fu destituito dalla carica di sindaco di questo Comune per aver firmato la nota petizione pel ristabilimento del potere temporale del Papa. Tale notizia fu ricevuta dalla popolazione senza rammarico, non già perchè si credesse tanto grave colpa l'essersi lasciato indurre a sottoscrivere un'innocua supplica, ma bensì perchè il sig. Burdese, per quanto sia persona onestissima, nei pochi mesi in cui fu capo del Comune diede ripetuta prova di essere inadatto all'importante carica, e di essere inoltre servo umilissimo della Canonica, al punto che nello scorso anno per obbedire al parroco intervenne colla Giunta alla processione del *Corpus Domini*, cosa si usava cinquant'anni addietro. La sua elezione a sindaco era stata vivamente contrastata, ed i fatti hanno dato ragione agli oppositori; ora il paese spera che nella scelta del successore si procederà con maggiore ponderazione e non si avrà altro di mira che il pubblico bene. »

NOTIZIE ESTERE

BARCELLONA. — Per acquisto di quadri all'Esposizione. — Il Municipio di Barcellona ha votato un credito di 250,000 lire per comperare i migliori quadri che saranno inviati all'Esposizione che deve aprirsi nell'aprile prossimo.

BERNA. — La regina d'Inghilterra. — Il Consiglio federale venne avvertito dal Governo inglese che la regina Vittoria, nella prossima sua venuta in Italia, passerà pel territorio svizzero.

SCUTARI (Albania). — Lotte religiose. — A Scutari ebbe luogo un nuovo scoppio di selvaggia ostilità religiosa. Alcuni soldati turchi si erano comportati assai poco decentemente in due chiese cristiane. Gli albanesi introdussero allora nella principale moschea un porco, lo uccisero e macchiarono del suo sangue le soglie del tempio. Nessuna maggiore offesa avrebbe potuto recarsi ad un tempio musulmano; ne nacque una lotta furibonda nelle vie della città fra cristiani ed islamiti con grande spargimento di sangue.

NUOVA YORK. — Un feroce dramma di gelosia. — William Herrig, un ricco piantatore di Little Rock Ark., vecchio a 67 anni, aveva per moglie Paulina Markam, una donnina giovane e graziosa, della quale naturalmente era gelosa alla follia.

I suoi patimenti e le sue angosce generiche si erano da qualche tempo specificati per essersi avveduto che un vicino di casa, certo William Matthewson, usava tali e tante attenzioni alla giovine di lui consorte, che superavano i limiti di semplice cortesia e avevano l'aspetto bello e buono di *cortejo* fatta coi fiocchi, di buon occhio veduta e cordialmente apprezzata dalla bella Paolina, sicchè il povero vecchio gli aveva formalmente proibito di entrare in casa sua; però il Matthew-son non aveva tenuto conto del divieto, e le sue visite continuavano senza interruzione, anzi for l'altro, mosso dal desiderio di restare più a lungo e un po' più liberamente colla sospirata donna, la invitò a fare seco lui una passeggiata in carrozza.

Mrs Paolina accettò, ma mentre essa stava facendo la *toilette* per la passeggiata, entrò furioso il marito, e trovato il Matthewson che stava aspettando la signora, lo colpì d'improvviso a rivoltellate, uccidendolo di botto, e poi, colla minaccia di ripetere altrettanto sopra di lei, la indusse a trasportare essa stessa, colla carrozza allestita per la passeggiata, il cadavere dell'assassinato nella di lui casa.

Al suo ritorno trovò la casa in fiamme, e mentre essa stava con dolorosa sorpresa contemplando l'incendio, il marito, che si era nascosto in luogo appartato del cortile, con un colpo di fucile la uccise.

Soli testimoni di quest'ultimo sanguinoso episodio furono gli inservienti negri alle dipendenze dell'Herig, il quale, subito dopo il secondo assassinio, si diede alla fuga e fino ad ora non si hanno tracce di lui.

STORNOWAY. — Le imprese dei « crofters ». — Mille *crofters*, nella agrari malcontenti dell'isola di Stornoway, sulle coste della Scozia, partirono mercoledì scorso, all'alba, da Portusguran ad altri siti alla volta della fattoria d'Aiguish, allo scopo di rapire le pecore ivi custodite. L'intero corpo si concentrò in un sito a tre miglia da Aiguish, e quindi, dispostosi in una lunga colonna a quattro di fronte, procedette da musicanti e portabandiere, mosso verso il centro dell'azione.

Un corpo di poliziotti, marinai e soldati del reggimento *Royal Scots* si fece incontro agli *Highlanders*, i quali ricusarono di sciogliersi. Lo sceriffo Fraser lesse allora la legge sulle riviste; ma i montanari vuotarono frattanto la fattoria di tutte le pecore ivi custodite, non senza esser venuti più volte alle prese colla forza pubblica, cosicchè parecchi fra loro rimasero feriti, ma non gravemente. John Ross, procuratore fiscale, venne percosso sul capo da un nodoso bastone; anche l'ufficiale comandante i *Royal Scots* e diversi policemen riportarono serie ferite.

Undici montanari furono arrestati; ma gli altri non si dipartirono dalla fattoria, e minacciano di non lasciare una sola pecora in tutto il distretto.

L'isola è in uno stato di selvaggio eccitamento; si teme che scoppino gravi conflitti.

Cose municipali torinesi.

Sunto di deliberazioni prese dalla Giunta municipale di Torino in sua adunanza 11 gennaio 1888.

Accordò le consuete agevolezze pel Banco di beneficenza da tenersi sotto i portici del Palazzo Carignano negli ultimi giorni di carnovale, in favore di quattordici Istituti pii di Torino.

A senso della legge 1° marzo 1880 sulla imposta fondiaria, mandò pubblicare l'elenco degli ottanta maggiori contribuenti alla prodotta imposta che dovranno addivenire, in unione al Consiglio comunale, alla nomina della Commissione consuaria comunale.

Convenne l'indennità d'espropriazione di aree da cedersi per l'apertura della via diagonale tra la piazza Emanuele Filiberto ed il borgo Dora.

Mandò fare istanza per la proroga della facoltà di cui agli articoli 16 e 17 della legge 15 gennaio 1885.

In esecuzione di deliberato del Consiglio comunale 12 dicembre u. s. approvò lo schema di contratto relativo alla cessione di terreno per la formazione di canale sull'area di via Foggia.

Approvò il progetto ed il capitolato d'appalto per la formazione di portelate [illegible] sotterranei e cripte nella 8ª ampliazione del Cimitero primitivo.

In seguito a domanda d'area del soppresso pubblico dott. Rubatto fissò il prezzo di base per l'alienazione col mezzo dell'asta pubblica.

Stabilì lo stato principale degli utenti pesi e misure che sono tenuti alla verificazione periodica nel corrente anno e l'elenco delle variazioni constatate nel 1887.

Rinnovò varie concessioni precarie scadenti nel 1° semestre [illegible].

Approvò il ruolo delle somme dovute per il servizio d'estinzione degli incendi avvenuti nel 4° trimestre 1887, comprendente 127 articoli per l'importo complessivo di lire 2017 70.

Non ritenne che venga stabilito, mediante l'osservanza delle necessarie cautele, un deposito di dinamite a sinistra della strada del R. Parco.

Trattò inoltre di 39 altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

BIBLIOGRAFIE

Dei reati di ribellione e violenza pubblica, per l'avvocato Alberto Dorciani - Unione Tipografico-Editrice, L. 4. — L'autore dichiara che le molte e non ancora ben decise controversie in materia di ribellione e violenza pubblica, così frequentemente agitate nei giudizi penali, lo obbligarono ad un esame paziente delle opinioni molteplici degli autori e delle decisioni, spesse-discordanti, della giurisprudenza su questo argomento, e che la sua monografia è il risultato degli abbondanti materiali così raccolti, e che, mandandola alla stampa, spera di poter giovare ai colleghi, risparmiando loro un po' di tempo nelle ricerche e un po' di fatica nello studio delle più dibattute questioni in materia.

— *Sul nuovo positivismo nella giustizia penale (Riflessioni di un criticista, che preferirebbe il vecchio)*, di Emilio Brusa, professore di diritto nella R. Università di Torino - Unione Tipografico-Editrice. — Nel campo del diritto penale la nuova scuola positiva ha portato viva la battaglia; la lotta è forte, e scendono a combattimento validi campioni. Il professore Brusa, il quale è studiosissimo del giure punitivo, ha voluto pure lui esaminare il nuovo positivismo nella giustizia penale, e porre frano alla foga colla quale la giovane scuola, a cui, fra i nostri, stanno a capo il Ferri ed il Lombroso, si spinge, secondo lui, nel campo del l'ignoto con conquistare non assodate e per la quale essa dimentica l'arte di saper astenersi dal discorrere di ciò che s'ignora. L'egregio professore non disconosce i meriti del nuovo positivismo, anzi gliene attribuisce molti che furono occasionati dalla elevata passione del bene comune, che si è proposto di conseguire a suo modo; egli vuole solo circoscriverle nei giusti confini, farlo retrocedere din dove egli può legittimamente imperare, richiamarlo all'osservanza dei confini con una semplice *actio finium regundorum*, e anche per questo spera buona accoglienza dai fautori della scuola nuova. La responsabilità morale nel reato e le nozioni di diritto e procedura penale che logicamente se ne derivano nella legislazione e nella pratica dei giudizi. Il prof. Brusa ha scritto un voluminoso libro contro il nuovo positivismo che combatte; per discuterlo dovremmo forse scriverne un altro pei nostri lettori! Ora essi non ce lo consentirebbero; rimandiamo quindi coloro che s'interessano alle alte questioni dibattute dalla scienza al libro del prof. Brusa o alle Riviste che di opere giuridiche s'intrattengono esclusivamente. Noi abbiamo segnalato ai nostri lettori l'uscita in campo di uno dei validi campioni del nostro diritto penale e il nostro compito resta, con questo, assolto.

— *Manuale della graduatoria giudiziaria*, del professore Antonio Gabrielli - Eredi Botta, Roma, L. 2·50. — Nel suo libro il professore Gabrielli ha cercato di racchiudere tutte le formalità ed i conteggi necessari alla completa esecuzione delle cause relative ai giudizi di graduazione. Egli dichiara di aver posto ogni studio per rendersi chiaro e conciso esponendo tutto quanto occorre pei giudizi di graduazione, dalla spropriazione forzata alle altre formalità richieste dalla legge che corredò di note spiegative convalidate da citazioni di autori italiani e stranieri. Ebbe cura inoltre di indicare le tasse di bollo e registro, gli articoli della tariffa delle diverse competenze dovute ai procuratori ed inoltre le formalità da compiersi dai cancellieri.

— *Manuale della procedura civile*, di Lodovico Mortara - Parte prima - Vol. in due parti, L. 10 - Unione Tipografico-Editrice, Torino. — È uno dei volumi componenti la raccolta dei manuali che l'Unione Tipografico-Editrice ha intrapreso a pubblicare per gli studenti in legge e per coloro che intendono di prepararsi agli esami d'ammissione alle pubbliche amministrazioni, e che, non troppo voluminosi o troppo elementari, hanno per iscopo di raccogliere e di ordinare gli elementi sostanziali dei vari rami del diritto patrio.

Il volume del Mortara, dopo aver posto i principii generali, si studia di ridurre ad unità *organica* ed *armonica* la legge processuale, esponendone i precetti e le ragioni; l'autore lo ha scritto per avviare i giovani allo studio del diritto giudiziario e per dare loro il mezzo di seguire e ricordare con maggior efficacia gli insegnamenti ricevuti dalla scuola.

— *Diritto delle Pandette;* trattato del dottor Bernardo Winscheid; prima traduzione italiana fatta dagli avvocati Carlo Fadda e Paolo Emilio Bensa, professori nella R. Università di Genova. — L'Unione Tipografico-Editrice ha iniziata la pubblicazione dell'opera del Winscheid, il cui nome è noto a quanti hanno avuto a studiare il giure romano. L'opera sarà compresa in cinque volumi. Sono usciti i primi due fascicoli. Ogni fascicolo di 61 pagine, lire 1.

— *Dizionario notarile.* — È uscita a Voghera dalla tipografia [illegible] dell'Era l'ottava puntata del *Dizionario notarile*, ossia *elementi di scienza e pratica notarile*, per cura dell'avvocato notaio Lumenio Stroppa. Il distinto giurista vercellese attende indefessamente ad un'opera che riuscirà una vera enciclopedia legale, pregevole sopratutto dal lato pratico. L'importanza di tale pubblicazione venne riconosciuta eziandio all'estero, come ne fanno fede gli elogi e gli incoraggiamenti mandati all'autore dal dott. Leone Roncali, campione del notariato in Austria e direttore di quella ultimata effemeride: *Zeitschrift für Notariat und freiwillige Gerichtbarkeit in Oesterraich.* Mentre il testo del *Dizionario Notarile* della Stroppa procede ampiamente per giudizioso alfabetico, le copertine delle singole dispense contengono una succinta cronaca del movimento giuridico, sopratutto notarile. In essa si distingue la *Corona biografica degli uomini che illustrano il notariato in Italia.*

— *Codice ecclesiastico del Regno d'Italia*; Giuseppe Saredo, consigliere di Stato. Unione Tipografico-Editrice, L. 2 25. — Abbiamo fatto cenno della prima parte nel N. 350 della *Gazzetta Piemontese* riserbiamo ora la seconda parte, che completa la raccolta delle disposizioni che costituiscono il nostro diritto pubblico ecclesiastico.

— *Studio critico legale della legge sullo stato degli ufficiali nell'esercito*, per Scipione Francois (ex-ufficiale) — Parte 1ª: *I consigli di disciplina*. - Torino, tip. Celanza, L. 0 50. — Frammezzo alle norme invariate che, quasi altrettanti dogmi, l'autore ritiene debbano regolare l'esistenza dell'esercito, ve ne ha pure taluna che, o per la mutata condizione dei tempi o per il progresso verso il quale con passi rapidissimi si avvia l'umano consorzio, si mostra insufficiente e meglio allo scopo pel quale venne sancita. Quindi è che il sig. François, riservandosi di trattare in altro opuscolo quanto si riferisce alla questione delle pensioni, ha voluto col presente più specialmente trattare dei Consigli di disciplina, del modo di funzionare, delle sentenze che emettono, per vedere se essi rispondano alle esigenze dei tempi e in quale modo debbano essere riformati.

— *Il sesto volume delle lettere di Cavour.* — Fra le numerose recensioni critiche cui diede luogo la pubblicazione del sesto volume delle lettere di Cavour è degna di special nota quella che si legge nell'ultimo numero dell'autorevolissima *Saturday Review* di Londra.

« Il sesto ed ultimo volume dell'epistolario del conte Cavour — scrive questa Rivista mondiale, — non modificherà sensibilmente la stima in cui è tenuto il grande uomo politico, ma farà molto meglio conoscere le circostanze in cui egli visse, e che tutti i critici imparziali della storia italiana hanno ormai riconosciuto e definito. Ma esso contiene cose nuovissime, se non per la loro sostanza, almeno pel modo con cui sono espresse, ed oltre a coloro che non lessero i primi volumi una specie di riassunto degli anni più avventurosi della vita di Cavour, incominciando dal 1850, anno del Congresso di Parigi, e terminando pochi giorni prima di sua morte.

« Quasi ogni lettera, come le precedenti e come tutti i suoi discorsi, hanno un medesimo stampo, quello di uno statista sicuro di sè, d'idee chiare, pratico, energico, eguale in ogni avvenienza, audace ed avventuroso, ma che sa ritenersi nei limiti del possibile, arrendevole e paziente anche mentre tiene alta dinanzi agli amici ed ai nemici la dignità del suo paese, deciso fin da principio di servirsi del potere che gli è stato affidato per ottenere l'emancipazione d'Italia, di fronte ad ogni difficoltà, con tutti i mezzi che gli fossero offerti dalle circostanze. »

La Rivista londinese passa quindi a discorrere di vari avvenimenti storici, non privi d'interesse, sovra cui l'ultimo volume dell'epistolario cavouriano getta nuova luce, e termina colle seguenti parole:

« In conclusione, non possiamo fare a meno di dire che l'on. Chiala, raccoglitore di questi sei volumi delle lettere di Cavour, merita cordiali congratulazioni pel modo ammirabile nel quale assegnò il suo luogo e laborioso compito. Raccomandiamo il volume finale all'attenzione di tutti coloro che si interessano a tale argomento, quantunque non occorra aggiungere che, pel suo carattere supplementario, esso riuscirà assai più giovevole a coloro che già abbiano letto i cinque temi precedentemente pubblicati. »

— *Avviamento allo studio della letteratura italiana*, di G. Levantini-Pieroni. Firenze, Successori Le Monnier. L. 2. — Il libro si compone di due parti: di un trattato della letteratura considerata quale arte del dire e di una appendice. Nella prima parte l'egregio professore svolge, nei capitoli Logica, Estetica, Etica, la teoria del vero, del bello e del buono; nella seconda l'autore si propone lo scopo di illustrare ciò che nel testo concerne l'origine della lingua e gli esercizi di composizione proposti.

— *L'arte della memoria*; Carlo Voghera, Roma, L. 6. — L'arte di ricordare è comparabile al cannocchiale. Si vede senza cannocchiale, ma nè una distanza immensamente minore; nella stessa maniera si può ricordare senza l'arte della memoria, ma un numero di cose incomparabilmente minore. L'arte del ritenere, che senza dubbio è necessaria per poter bene ragionare comparando insieme molte idee, e di cui quasi ogni studioso ha un metodo suo speciale, è nel volume del prof. Anreli insegnata col metodo da lui ideato, da lui perfezionato, che dà ottimi risultati e che permette di ricordare in un paio d'ore diecimila pensieri successivi e numerati.

— *Dei reati contro la proprietà*, dell'avvocato Giulio Crivellari. Unione Tipografico-Editrice, Torino. — L'avvocato Giulio Crivellari ha svolto in una precedente importante pubblicazione il tema dei reati contro la vita e l'integrità personale. Ora egli presenta un suo nuovo lavoro che tratta dei reati contro la proprietà.

Egli si propone, come dichiara, per iscopo il offrire ai patroni ed ai giudici una guida che loro serva per conoscere il vero spirito della legge. Non si propone punto di dare alla scienza nuove vedute, ma di spiegare colla scienza le nostre leggi positive.

In poche parole l'autore compendia il metodo seguito nel suo trattato: « Comincio dal riferire per ogni reato i dettati della scienza coll'appoggio dei migliori criminalisti e delle nozioni desunte dalla legislazione romana; indi riporto e commento la disposizioni dei Codici toscano e sardo attualmente in vigore, col sussidio di numerose massime di giurisprudenza, e finisco con una sintetica riproduzione dei diversi progetti del nuovo Codice penale. »

È questo il metodo già seguito dal Crivellari nelle precedenti pubblicazioni, la quale fu lodata come opera egregia.

Tale è pure questa sua ultima.

— *La economia politica classica e le sue relazioni colla morale*, di Arturo Graf. — Fratelli Dumolard, Milano (estratto dalla *Rivista di filosofia scientifica*). — La riforma dell'insegnamento nelle scuole secondarie che, secondo il Graf, non è una questione accademica, ma ha, ai giorni nostri, addirittura preso l'aspetto di una questione sociale, è esaminata dall'autore non in tutta la sua ampiezza, vale a dire nella formola « quale ha da essere il contenuto della cultura non specializzata, » ma nel punto speciale, cioè « debbono le lingue e la letteratura classiche continuare a tenere un posto tra le materie dell'insegnamento secondario o debbono risolutamente esserne tolte fuori? » E dop

ARTI E SCIENZE

Martedì, 17 gennaio.

Un student d' Liceo,

Fuorissima commedia, in 4 atti (in dialetto piemontese), di Riccardo Nigri.

Veramente lo studente di liceo, Pierino Vernet, un mocciolo di undici anni, vispo ed impertinente quant'altro mai, simpaticissimo in fondo nonostante la sua presunzione prima e le sue marachelle poi, non è il protagonista della commedia e non dovrebbe pretendere all'onore di darle il titolo. Esso è un personaggio come parecchi altri; non guida l'azione che a metà, per l'altra metà ne lascia l'incarico alla zia, Cristina Randas, e il vero protagonista è Monsù Randas, un ricco negoziante che ha fitto il chiodo nella politica, ne sproposita a tutto pasto, ha sempre in bocca il ritornello: *se fossi lo ministro*, e vorrebbe che il suo *io* dominasse l'intiera umanità. Buon uomo egli pure nell'intimo, ma pieno di fumo; per la sua albagia si rende ridicolo; non gliene importa di procacciare l'infelicità delle sue due figlie, Amalia e Gin, finchè una nuova bricconata canzonatoria dello studente Pierino lo fa ravvedere. La commedia dovrebbe quindi derivare il suo titolo dai fumi di Randas, e la boria, dalla quale poco o tanto sono infetti quasi tutti i personaggi, è il tenue filo che collega i quattro atti della commedia.

Dico *atti*, perchè così li ha battezzati l'autore; ma in realtà non abbiamo una produzione in quattro parti, bensì quattro produzioni, nelle quali si presentano gli stessi personaggi, i cui argomenti si fanno in qualche modo seguito aventi però ognuna di esse il suo intrigo e il suo bravo svolgimento, tantochè, con lievissime modificazioni, la commedia avrebbe potuto terminare o dopo il primo, o dopo il secondo, o dopo il terzo atto, a piacimento dell'autore.

Se si mantenere ancora i titoli rebboanti appiccicati ad ogni atto, di cui si compiacque anche l'ingegno poderoso di Victor Hugo, il signor Riccardo Nigri avrebbe potuto intitolare i quattro atti della sua nuova commedia a questo modo:

1° Gli amori e gli entusiasmi poetici di uno studente di liceo.

2° Il professore fidanzato della zia e innamorato della nipote.

3° La farsa del falso ministro.

4° Lo specchio educatore.

Il primo atto lascia un leggiere addentellato per il secondo, il secondo per il terzo, e così via. Questo sistema di dividere la commedia in tante commediole indipendenti, o quasi, potrebbe avere la sua parte di buono. Così gli spettatori che amano di fare un lungo chilo prima di uscire di casa potrebbero giungere in teatro quando piace meglio loro, e i sonnacchiosi partirsene a metà dello spettacolo, contenti gli uni e gli altri come pasque di avere capito tutto, e di illudersi che la commedia cominci allora, o finisca giusto in quel punto.

Tolto questo difetto gravissimo della scomposizione, la nuova commedia del Nigri ha non poche parti buone, quantunque essa pure, come le altre dello stesso autore, soffra la filiazione dalle commedie tedesche.

Quello studente che fa allo zio uno scherzo feroce, e poi di un tratto da mariuolo presuntuoso si muta in un moralista e in un predicatore coi fiocchi; quelle ragazze di famiglia per bene che scioriname per la prima la loro dichiarazione d'amore a sì buttano nelle braccia di un uomo, da cui sono ben certe di essere amate, per poi vergognarsene e pentirsene il giorno dopo; quel professore assorto nelle speculazioni dell'estetica trascendentale, che ignora la ben cruda pratica dell'amore; quel servo del professore che cincischia qualche parola di latino e si picca di spiegare, se torna al mondo una seconda volta, di rinascere un antico romano, non sono gente della nostra gente: pressochè non direi fortunatamente! Sono però tipi, saggiati ritratti caricature, bene riusciti teatralmente, e in mezzo agli intrighi di ogni singolo atto, essi pure meglio da parodia che da vera commedia, raggiungono quell'intento che solo si prefisse il Nigri: quello di far ridere.

Di risate schiette ve ne fu più d'una ieri sera al teatro Rossini, e saranno assai più nelle recite ventura, se l'autore si deciderà a troncare via con un taglio reciso tutte le lungaggini e le stiracchiature che scompano molte scene.

Una delle situazioni più gustate fu quella del primo atto, quando la zia Cristina, all'intento di correggere Pierino del suo folle amore per la cugina Gin, colloca l'uno a braccetto dell'altro e li conduce dinanzi allo specchio perchè lo studente di liceo veda quale ridicola figura egli farebbe nell'attitudine di marito che dà il braccio alla moglie. Or bene, questa situazione è brevissima; un accenno, e si tira innanzi. Perchè non è così di tutta la commedia? Gli apparati grotteschi per ricevere il creduto ministro, mentre invece deve giungere il pretendente, già respinto una volta, di Amalia, e la scena di Randas dinanzi allo specchio, che pure sono fra le cose migliori, quanto non spiccherebbero maggiormente ridotte a poco più di una metà!

L'esecuzione fu molto buona. Si distinsero, come di consueto, il Gemelli (Monsù Randas), la signora Gemelli (Magna Cristina), la signora Conteri (Eugenia), il Vaser (Professor Bonin), la signorina C. Stella (Gin), ecc. Ma il vanto spetta alla signorina Milano, prosaicchè inappuntabile sotto le vesti dello sbarbatello Pierino.

Ad ogni atto vi furono chiamate agli artisti, abbenchè la scena finale dell'atto terzo sia stata sciupata da un'inopportuna calata del sipario.

Un student d'Liceo si reggerà per più sere sulle scene del teatro Rossini.

G. G. Molineri.

Il Veglione dell'*Oca*.

Da parecchio sere la ben nota quarantina di giornalisti ed artisti di Torino, congiunta... non tanto nell'ombra e nel silenzio, per organizzare anche in quest'anno il veglione dell'*Oca* nel nome santo della beneficenza. Ormai i *veglioni dell'Oca* hanno acquistato una vera importanza carnevalesca, grazie principalmente al concorso di cospicui donatori di premi ed alla stima che hanno i tormesi per gli organizzatori. In conclusione, i quaranta congiurati della beneficenza, dopo una lunga serie di considerati e dopo parecchie discussioni maturate serenamente, hanno stabilito:

1° Che il *Veglione dell'Oca* abbia luogo quest'anno nel teatro Regio, ceduto gratuitamente dall'egregio impresario signor cav. Borioli, nella notte dal 10 all'11 febbraio.

2° Che speciali cure d'artisti rinomati rendano elegante, bizzarro, artistico il teatro.

3° Che i premi per prendere parte al veglione siano in armonia con le esigenze del teatro e soprattutto con lo scopo da ottenere.

Conseguentemente le diverse Commissioni all'uopo nominate lavorano di lena pei progetti, pei preventivi, ecc., ecc., e finalmente si è venuto a questo risultato: che il Municipio, e per esso il sindaco comm. Voli, non mai sordo all'appello della carità, concede *gratis* l'illuminazione ed il riscaldamento del teatro Regio, e metta, pure *gratis*, a disposizione della Commissione artistica un numero grandissimo di piante ornamentali delle serre municipali, per rendere ancora più elegante e contenta la sala.

Inoltre si hanno doni preziosissimi. Tutti ricordano la splendida regata che con la tradizionale munificenza propria il Duca d'Aosta diede al Comitato del *Veglione dell'Oca* l'anno scorso; ebbene questo Principe anche quest'anno fece cortesemente sapere al Comitato che ha destinato un altro regalo. Di questo parleremo in seguito. Altri egregi donatori già fecero tenere i loro regali.

Gli artisti intanto, dato di mano ai pennelli ed alle tele sterminate, lavorano con entusiasmo. L'ampio palcoscenico del teatro Regio diventerà un magnifico... o poi ci saranno... e si vedranno... Basta, vedrete, o gaudenti benefattori, e applaudirete.

Uno speciale manifesto, artisticamente... oca, sarà affisso in questi giorni alle cantonate; è un'oca di carta, gigantesca, bianca, su fondo azzurro, una specie di firmamento tempestato di tanto piccole oche.

Il biglietto per questo veglione, visto il successo di quello dell'anno scorso, vista l'importanza del teatro Regio, visto il passivo preventivato della spesa, visti principalmente i desiderii della due Benefiecenza di spandere a larghe mani i suoi doni alle classi derelitte, si è elevato a L. 10 indistintamente; così i palchi di primo e secondo ordine costeranno L. 100, quelli di terzo L. 50, quelli di quarto L. 30, quelli di quinto L. 15.

Il pubblico torinese è dunque avvertito, tocca a voi ora, dame gentili, a prepararvi la toeletta ed i costumi bizzarri; tocca a voi, briosi mascherini, pensare al *Veglione dell'Oca*; tocca a voi, signori che volete spassarvela, accaparrarvi i palchi; tocca a voi tutti segnaci del *sonet in anno*, accorrere al Regio al *Veglione dell'Oca*.

Siccome in questi giorni fu pubblicato un manifesto di veglione che porta anche il nome dell'*Oca*, e che si darà in altro teatro, così, a scanso di equivoci, è bene si ricordi al lettore che il *Veglione dell'Oca* propriamente detto, organizzato, come negli anni scorsi, dai « Quaranta giornalisti ed artisti, » quel veglione, infine, oramai storico, ha luogo al *Teatro Regio* la sera del venerdì grasso, 10 febbraio.

Il carnovale quest'anno è brevissimo, non ci sono pubblici divertimenti, non veglioni straordinari, epperciò sarà il *Veglione dell'Oca* l'avvenimento massimo, l'apoteosi carnevalesca. E poi, ripetiamolo, si tratta di beneficenza, e basta questa parola senza commenti, senza illustrazioni: essa ha un potere magico per i torinesi, la cui fama di benefattori va pel mondo.

★ **Teatro Regio.** — La prima rappresentazione della *Linda di Chamounix*, annunciata per questa sera, avrà luogo invece domani.

★ **La condanna di Jago.** — In seguito alla partenza da Torino del baritono Veltrami (il noto Jago dell'*Otello* di Verdi) avvenuta il 15 corrente, l'impresa Borioli lo fece citare, ed avendo ottenuto che, per l'urgenza del caso, si tenesse straordinaria udienza dal Tribunale di commercio, ieri, 16, si discusse davanti allo stesso Tribunale la relativa causa, e all'udienza di ieri stesso il Tribunale pronunciava lo scioglimento del contratto fra l'impresa ed il Veltrami e condannava il baritono a pagare 15,000 lire all'impresario signor Daniele Borioli.

★ **Teatro Gerbino.** — Quanto prima verrà rappresentata su questa scena una nuova commedia: *Oh! Carolì!* del signor Etocle Lorini, autore delle *Figurine istoriche* e di altri applauditi lavori drammatici.

★ **Circolo degli Artisti.** — La serata data ieri sera dall'ing. Adolfo Dalbesio è riuscita come non si poteva desiderar meglio. Il serratanio presentò una serie di giuochi di prestigio e di agilità con molta eleganza e grazia e colla sua parola armonica e brillante tenne desti tutta quanta la fiera l'interesse e l'ilarità del pubblico, per la maggior parte di signore, che si stipava anche nelle sale attigue. Applausi continui attestarono la soddisfazione generale.

L'orchestrina si prestò col solito impegno sotto la direzione del compiacente maestro Vigna.

★ **L'apertura del teatro Vittorio.** — È fissata per domani, mercoledì, la riapertura del teatro Vittorio Emanuele colla Compagnia d'opere buffe napolitane, diretta dall'artista Ruotolo. Si esporrà l'opera comica in tre atti del maestro Buonomo: *Cicco e Cola*.

★ **Gli studenti al teatro Nazionale.** — Diciamo *gli studenti*, perchè di questi era ieri quasi esclusivamente composto il pubblico del teatro Nazionale. E come non è difficile figurarsi, questo pubblico si mostrò animatissimo, anzi in alcuni punti addirittura turbolento.

Il prologo in versi martelliani, appositamente scritto dal Pietracqua, venne recitato benino dal giovane signor Riccardo Arnò. Caldi e meritati applausi sul finire della recita d'una breve commedia dell'autore, Chiarle, intitolata: *Una precauzione*, e di cui furono interpreti le signorine F. Berbotti, S. Zaccaria, e gli studenti M. Martino, G. Gaya. Bene anche i giovani U. Sanguinetti e L. Andreina che, unitamente alla suddetta signorina Zaccaria ed al M. Martino, recitarono l'*Ordinanza* del Testoni.

Nella farsa, ch'è *Un uomo d'affari*, si distinsero la signora F. Berbotti e gli studenti R. Arnò, L. Agnelli, M. Degliotti, F. Bertinetti ed A. Pugno. Il signor Carlo Arnò riscosse applausi declamando il canto del Conte Ugolino, di Dante, che richiede un interprete di prima forza.

L'orchestra, tutta composta di studenti, compì irreprensibilmente l'ufficio suo. Non è necessario aggiungere quanto sia piaciuta la signorina Ellena Lamiraux nella *Réverie* composta da lei medesima, nella mazurka di Zarzycki, nel *Rossignol* di Kontski e nella *Salterella* di Papini.

Un encomio merita pure la signora Carolina Malfatti, per la cura intelligente con cui diresse lo spettacolo.

In complesso, una serata riuscitissima, e un buon incasso a pro della Cassa benefica pei giovani derelitti.

— Questa sera, al Nazionale, ha luogo l'annunziata rappresentazione a beneficio della maestra signora Gaetana Colombino.

★ **Un artista torinese.** — Parecchi fra i lettori della *Gazzetta Piemontese* ricorderanno, giova sperarlo, le *Fiabe per i bambini*, di Luigi Capuana, illustrate da Alfredo Montalti e pubblicate dai fratelli Treves. Quelle fiabe ebbero un successo nel quale si accompagnarono l'arte dello scrittore e l'arte dell'illustratore, talmente questa era penetrata nello spirito di quello.

Il Montalti dopo di allora diede vari saggi del suo talento e della sua abilità nelle illustrazioni cromo-litografiche musicali dell'editore Ricordi. Ma ora si presenta di nuovo al giudizio del pubblico con tre pubblicazioni assai importanti e che attestano sempre più in suo favore.

La prima di esse è *Le livre des histoires*, poesia di Paolo Solanges, musica di quell'elegante e fine scrittore e di quell'intelligente e coraggioso editore che si nasconde sotto il nome Giulio Burgmein, illustrazioni di Alfredo Montalti. In tutto sono nove pezzi di musica per piano a quattro mani, preceduti da una poesia e da un grande disegno a colori per ciascuno. Nella dedica del tre autori alla signora ideale si legge: « Vous les ferez résonner ces simples accords, vous les lirez ces pauvres récits, vous les regarderez ces modestes images, et vous vous direz, sans doute, dans l'exquise indulgence de votre âme, qu'il faut être doux à qui rêve et cherche en artiste. » Nian dubbio che il voto delicato sia adempiuto.

La seconda pubblicazione illustrata dal Montalti, sempre per piano a quattro mani e sempre per l'editore Ricordi, di Milano, è una « Suite galante, » *Les rendez-vous*, di A. Buzzi-Peccia, composta di sette pezzi con sette vignette.

L'ultima, finalmente, è per piano a due mani di G. Sarti: *La journée de Bébé*.

Non è adesso il caso di parlare nè della musica del Burgmein, del Buzzi-Peccia e del Sarti, nè delle poesie del Solanges; si tratta di autori già conosciuti ed apprezzati. Bensì abbiamo voluto limitarci, per ora, a segnalare all'attenzione del pubblico l'opera di uno nostro altrettanto modesto quanto valente concittadino. Il Montalti possiede una fantasia vivace ed un singolare intuito nell'attingere dall'osservazione dal vero ciò che meglio si attaglia alla illustrazione cui deve mirare. Così nel *Livre des histoires* egli si addimostra immaginoso e bizzarro; talvolta può parere vezzoso farraginoso nella distribuzione delle tinte e nell'abuso di certi effetti chiaroscuri. Ma il genere stesso delle illustrazioni dovette consigliargli una simile esagerazione, la quale in definitiva non ha nulla che urti.

Tutt'è che nella copertina della *Journée de Bébé*, squisitissima, e nei disegni della Suite *Les rendez-vous* egli si addimostra sobrio, corretto, elegante ed arguto. Il numero 6, ad esempio « ...E » con quella gondola misteriosa nella solitudine della laguna è una vera trovata.

Il Montalti è giovane ancora; innamorato dell'arte propria, egli assiduamente studia e cerca sempre nuovi perfezionamenti. Il successo non gli può mancare, tantopiù che ebbe la rara fortuna di trovare un editore che il suo ingegno seppe apprezzare ed il suo ingegno può e sa mettere in bella luce.

★ **Una serata per la « Casa Benefica ».** — Ecco il programma del trattenimento privato di beneficenza che avrà luogo la sera di giovedì 19 gennaio al teatro Nazionale, a totale profitto della Casa Benefica pei giovani derelitti.

Libro III, capitolo I, commedia, recitata dagli egregi dilettanti signori Moreno, Montebello e signora Trivelli.

Concerto — Violino: Adagio e allegro per chitarra, sig. prof. Viarizio - Violoncello: *Fantaisie caprice*, violino, sig.na Ellena Lamiraux - Chopin: *Fantaisie impromptu* e *Gottschalk*, *pasquinade* per pianoforte, sig.na Attilia Milanesio - Gomez: *Guarany*, duetto, sig.na Clotilde Ghersi e sig. Teofilo Granetti - Acton: *Sérénade Espagnole*, mandolini e chitarre, eseguita dai signori allievi ed allieve del prof. Viarizio.

Intermezzo — « Oh! Monsieur!!! » monologo di Gondinet, esposto in francese dalla distinta signorina Emma Colombo De Rossi.

Concerto — Parte seconda: Lamiraux: *Berceuse*, e Sarasate: *Zingaresca*, violino, sig.na Lamiraux - Rotoli: *Fiore che langue*, melodia, sig.na Ghersi - Rubinstein: *Russkajà i trepak*, pianoforte, signorina Milanesio. Gribukha, Stephanie e Viarizio Irene, mandolini e chitarre, allievi ed allieve del prof. Viarizio.

Scherzo comico recitato dai signori Montebello, Moreno e sig.na Sabina Costanzi.

Le persone munite del biglietto d'ingresso possono acquistare gli scontrini dei palchi, poltrone o posti numerati alla *Sede del Comitato*, stabilita presso *Augusto Calzagno, via Principe Amedeo, N. 18, piano terreno*, tutti i giorni fino alle 5 di sera del 19 corrente. Così pure presso le Case musicali editrici *Giudici e Strada*, galleria Subalpina, e *F. Bianchi*, via Po, 3 (che gentilmente si prestano).

Lo scopo benefico del trattenimento e la parte che vi prendono le egregie persone sopraciatate ci fanno pronosticare una piena, e così la Casa Benefica promossa dal cav. Martini avrà un nuovo aiuto.

★ *Corruzione politica.* — È il titolo di un pregiato lavoro di quel valente pubblicista che si chiama N. Colaianni. Prendendo occasione dai recenti casi di Francia, parla dell'educazione e delle varie manifestazioni di essa in Italia, Francia, Inghilterra e Stati Uniti. Tratta della corruzione delle cosidette classi dirigenti, del trionfo delle mediocrità e anche delle nullità, ecc., ecc. È un libro ben pensato e che fa pensare.

Alla *Libreria L. Roux e C.*, Galleria Sub.; L. 1.

★ **Il canto corale a Roma.** — Il nostro corrispondente romano ci scrive:

« È venuto in Roma l'egregio prof. Giulio Roberti per concertare, d'accordo col Ministero della pubblica istruzione, certi provvedimenti che il Ministero sta maturando per lo sviluppo dell'insegnamento del canto popolare nelle scuole italiane. All'egregio professore è toccata per viaggio una disgrazia: nel discendere da un carrozzone della ferrovia si è rotto un braccio. Per buona sorte ha trovato subito valenti ed amorosa cure a Firenze, ed ha potuto proseguire il viaggio a Roma dove, col braccio al collo, è stato in grado di continuare la sua missione.

« Il Roberti ha riferito sopra l'andamento della nuova Scuola magistrale femminile di ginnastica e canto che è stata aperta lo scorso ottobre a Torino per cura della Società ginnastica e del Municipio torinese, ed alla quale egli fu chiamato per la parte che riguarda il canto. Il Roberti ha assicurato che pel giugno prossimo le trenta signorine maestre che compongono la classe saranno in grado di affrontare gli esami per ottenere il diploma governativo per l'insegnamento del canto nelle scuole normali del Regno.

« L'andamento della Scuola torinese interessa moltissimo il Ministero e le persone che sono addentro alla materia; quindi il Roberti è stato accolto con molto favore. Inoltre egli ha chiesto l'onore di poter presentare alla regina Margherita i recenti programmi dell'Accademia « Stefano Tempia, » avendo S. M. espresso il desiderio di essere informata sull'andamento dell'Accademia. »

★ **Ai conoscitori e ammiratori dell'arte di scriver presto.** — Mentre i popoli civili celebreranno nel 1889, colla festa del lavoro, il centenario della grande rivoluzione, gli stenografi tutti e gl'italiani particolarmente saranno chiamati a solennizzare la glorificazione della stenografia con elevare a Monaco (Baviera) e a Roma due monumenti a Gabelsberger, nella invenzione del quale il libero pensiero e la parola festeggiarono poco dopo quell'anno memorando il loro perenne trionfo. Un monumento all'inventore di così mirabile sistema di scrittura, tenuto in tanto pregio da tutti gli stenografi del mondo, elevato, per iniziativa degli italiani, col concorso del loro augusto Sovrano, nella Città Eterna, visitata da milioni di forestieri, sarà la più bella manifestazione che l'Italia, la culla delle prime scritture stenografiche, possa dare al padre della moderna stenografia.

La Lega Stenografica Italiana in Torino, costituita dal Comitato nazionale in Comitato locale, fa quindi appello a tutti i conoscitori e ammiratori delle celeri scritture, e li invita a concorrere tutti per onorare degnamente la memoria dell'immortale Gabelsberger.

Le offerte, anche minime, in denaro o francobolli, saranno accettate presso la presidenza della Lega Stenografica Italiana (ing. G. Sapegno) via dei Fiori, N. 34, piano 1°.

★ *L'Abissinia degli abissini.* — Un interessante volume di circa 200 pagine è stato oggi pubblicato sotto questo titolo dal sig. Cesare Biodi. E il titolo dice di per se stesso il concetto dell'opera. Convinto che non vi siano due pesi e due misure a seconda che si tratti del nostro interesse o dell'altrui, l'autore tratta la questione del diritto naturale ed imprescrittibile degli abissini alla loro indipendenza ed autonomia, e della legittimità ed illegittimità dei paesi oltre Mareana occupati dall'Italia. È argomento scottante, ma svolto coraggiosamente e con argomenti stringenti. Abbiamo detto *coraggiosamente*, perchè si tratta « di combattere, come dice l'autore, l'interesse, l'amor proprio e l'incoscienza nazionali cospiranti contro il buon diritto degli abissini. »

Auguriamo in ogni modo molti lettori al volume, il quale merita una splendida fortuna bibliografica. — *Alla Libreria L. Roux e Comp., Galleria Subalpina, L. 2.50.*

★ **Pei signori volerianari.** — L'avvocato H. Cianchi ha testè pubblicato un *Manuale di veterinaria legale*, saggio teorico-pratico dei vizi redibitori nella contrattazione degli animali secondo la vigente legislazione. L'istituto giuridico riguardante questa materia non essendo regolato fra noi da una legge o da disposizioni chiare e precise ed uniformi per tutto il Regno, è fonte di gravi inconvenienti che hanno preoccupato legislatori e Parlamenti, e di recente anche il ministro d'agricoltura. Difatti esso con circolare 10 dicembre 1884 propose lo studio di vari quesiti, ed a questi risponde il presente saggio, nel quale è indicato appunto quello che potrebbe farsi all'oggetto di sistemare quest'istituto giuridico.

Vendesi alla *Libreria L. Roux e C.*, Galleria Subalpina, al prezzo di L. 1.

★ **Ai periti agrimensori.** — Cogliendo occasione dall'imminenza dei lavori prescritti dalla legge sulla perequazione, l'ing. E. Ferrero, onde facilitare le operazioni di rilevamento, ha pubblicato un volume appunto di *Nozioni pratiche pel rilevamento catastale*. In esso è trattato della coloriminsura e degli allineamenti pari e di quelli tedeschi, molto diffusamente poi di importanti argomenti che non trovansi spiegati nei manuali italiani.

Un volume in-8° con tav. e fig. L. 4. — *Libreria L. Roux e C.*, Galleria Subalpina.

★ **Gli autori drammatici e il pubblico italiano.** — La sera di venerdì, 20 corrente, alle ore 8 1/2, il signor Etocle Lorini terrà, nella sala della *Filotecnica*, una conferenza sul seguente argomento: *Gli autori drammatici e il pubblico italiano*.

★ **Lo veglio di sabato.** — All'Accademia degli Uccellisti si è ballato fino alle sette del mattino. La festa fu aperta colla presentazione delle tante belve della *ménagerie* accademica.

Il signor Tamagno cantò due appassionate romanze, delle quali si volle il bis. Le signore e signorine che erano presenti se non lasciarono le sale a malincuore si fu perchè pensavano al 4 febbraio giorno in cui alla sera... Basta, facciamo punto.

Al Circolo San Salvario si ballò pure allegramente fino alle cinque. Non ci fu però grande concorso di signorine. Le mamme hanno da riparare al torto fatto a tutti i giovanetti volonterosi che dovettero restare parecchie volte mezza compagna. Le signorine poi debbono fare di tutto per decidere le mamme. Ma guarda un po' che arroganza. Proprio ci dobbiamo venir qui ad insegnare alle signorine le arti per decidere i babbi a rubare qualche ora al sonno!?

CRONACA

Martedì, 17 gennaio.

☞ **Corte d'appello di Torino.** — Composizione delle Sezioni per l'anno giudiziario 1888:

Sezioni — Prima (Civile) - Primo presidente: Secco Suardo conte comm. Giulio Cesare - Consiglieri: De Marchi cav. Benedetto, Massimo cav. Giovanni, Garbasso cav. Luigi, Reggio cav. Vincenzo, Zavattaro cav. Pietro, Bozzi cav. Angelo, Avogadro cavaliere Felice.

Seconda (Civile) - Presidente di Sezione: Prato comm. Alessandro - Consiglieri: Baratta cav. Pietro, Varvelli cav. Francesco, Cardone cav. Gaetano, Craveiro cav. Giuseppe Uberto, De Andreis cavaliere Lorenzo, Arnaudi cav. Gioachino.

Terza (Civile) - Presidente di Sezione: Ghersi-Parussa comm. Enrico - Consiglieri: Belli cavaliere Michele, Manca cav. Enrico, Riva cav. Giuseppe, Mara cav. Adriano, Bonacossa cav. Giuseppe, Giorcelli cav. Costantino.

Quarta (Correzionale) - Consigliere ff. di presidente: Croce cav. Gio. Battista - Consiglieri: Ferreri cavaliere Giuseppe, Maiola cav. Ignazio, Oliviori cavalieri Lorenzo, Tola cav. Carlo Alberto, Rossi cavaliere Gio. Battista.

Sezione d'accusa - Consigliere ff. di presidente: Croce cav. Gio. Battista - Giudici: Ferreri cav. Giuseppe, Maiola cav. Ignazio, Oliviori cav. Lorenzo, Bonacorsi cav. Giuseppe.

Corti d'assise - Circolo di Torino - Presidente: Rossi cav. Gio. Battista, consigliere - Giudici: Mattirolo Adolfi, Bruni Gustavo, Quaranta Filippo.

Circolo di Cuneo - Presidente: Tola cav. Carlo Alberto, consigliere - Giudici: Monticelli Candido, Serafini Pietro.

Circolo d'Ivrea - Presidente: Rossi cav. Giovanni Battista, consigliere - Giudici: Balbi Giulio, Rossi Lorenzo.

Circolo di Vercelli - Presidente: Tola cav. Carlo Alberto, consigliere - Giudici: Bianconi Luigi, Cagnardi Cesare.

Giorni d'udienza - Le Sezioni prima, seconda e terza (Civili) terranno udienza nei giorni di lunedì, martedì, venerdì e sabato d'ogni settimana. La Sezione quarta (Correzionale) terrà udienza nei giorni di martedì, mercoledì, venerdì e sabato d'ogni settimana. La Sezione d'accusa si riunirà nei giorni di lunedì e giovedì d'ogni settimana.

Le udienze civili si apriranno per tutte le Sezioni alle ore 12 meridiane precise. Quella della Sezione correzionale alle ore 11 antimeridiane. La Sezione d'accusa si radunerà alle ore 12 meridiane. Non si terrà udienza nei giorni 18, 14 e 15 febbraio, 14, 30 e 31 marzo, 2 aprile, 20 novembre, 21 e 25 dicembre.

☞ **Tribunale civile e correzionale di Torino.** — Tabella della composizione delle Sezioni e della ripartizione dei diversi servizi per l'anno giuridico 1888:

Sezione 1ª (Promiscua) — Presidente: Pesce avvocato Vincenzo - Giudici: Savini avv. Giovanni, Paglietti avv. Augusto, Adami avv. Giuseppe, Adorni avv. Giovanni, Marchisio avv. Giovanni, Marsengo-Bastia avv. Ignazio - Aggiunto giudiziario: De Lachenal avv. Amedeo.

Sezione 2ª (Promiscua) — Vice-presidente: Bonicelli avv. cav. Federico - Giudici: Grandis avv. Valentino, Pollone avv. Amedeo, Celotti avv. Gio. Battista, Barbaroux avv. cav. Giuseppe - Agg. giudiziario: Lovera di Maria avv. conte Ernesto.

Sezione 3ª (Promiscua) Vice-presidente: Calla avv. Luigi - Giudici: D'Agliano avv. conte Callisto, Gazzone avv. Vincenzo, Fantone avv. conte Pietro, Quaranta avv. conte Filippo - Agg. giudiziario: Cavalli avv. conte Alessandro.

Sezione 4ª (Promiscua) — Vice-pres.: Duodo nobile avv. Angelo - Giudici: Garoglio avv. Luigi, Borasi avv. Alessandro - Aggiunti giudiziari: Prenati avv. Gio. Battista, Zanna avv. Gio. Antonio, Rovasenda avv. conte Alessandro.

Sezione 5ª (Correzionale) — Vice-pres.: Garetti avv. Dionigi - Giudici: Berla d'Argentera avvocato cav. Luigi, Radicati avv. conte Luigi, Mattirolo avv. Adolfo, Bruni avv. Gustavo - Aggiunto giud.: Prato avv. Eugenio.

Ufficio d'istruzione — Incaricato: Adami avvocato Giuseppe - Applicati: Brandis avv. Valentino, Gazzone avv. Vincenzo, Marchisio avv. Giovanni, Rovasenda avv. conte Alessandro, Zanna avvocato Giovanni Antonio.

Camera di Consiglio — Presidente: Pesce avvocato Vincenzo - Giudice: Marsengo-Bastia avvocato Ignazio.

Commissione pel gratuito patrocinio — Presidente: Garetti avv. Dionigi - Presidente supplente: Radicati avv. conte Luigi - Relatore: Gallo avvocato cav. Agostino - Membri delegati dal presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati: Ferrante avv. Pietro, Alessio avv. Vittorio, Orsi avvocato Giuseppe, Delgrosso avv. Alessandro.

Ufficio del procuratore del Re — Procuratore del Re: Gatti avv. cav. Enrico - Sostituti: Gallo avv. cav. Agostino, Frola avv. Pier Ignazio, Roggeri avv. Augusto, Vico avv. barone Emanuele, Forni avv. Giovanni - Aggiunti giud. appl. al P. M.: Revere avv. Eugenio, Cafferio avv. Pier Francesco - Uditore giudiziario: Bertolini avv. Luigi.

Giorni d'udienza del Tribunale — *Affari civili*, — 1ª e 2ª sezione: lunedì, giovedì, sabato, causa sommario; mercoledì, id. formali - 3ª sezione: giovedì, sabato, causa sommario; mercoledì, id. formali - 4ª sezione: lunedì, causa sommario; mercoledì, id. form li.

Affari penali, — 1ª e 2ª sezione: martedì alternativamente - 3ª sezione: lunedì - 4ª sezione: giovedì, sabato - 5ª sezione: tutti i giorni non festivi della settimana.

Le udienze per gli affari civili cominciano alle ore 9 a. quello per gli affari penali alle ore 11 antimeridiane. La Camera di Consiglio per gli affari penali sederà tutti i giorni a seconda delle esigenze del servizio. Le udienze per gli incidenti nelle quattro sezioni promiscue si terranno dal presidente o vice-presidenti, o da chi ne fa le veci, nei giorni di venerdì alle ore 9 antimeridiane. Per l'assunzione delle prove e pei giudizi di graduazione si procederà di volta in volta colle sentenze a cotto o-dimanze. La Commissione dei poveri siede il venerdì di ogni settimana alle ore 2 pomeridiane. Nei giorni in cui ricorrono i genetliaci delle LL. MM. (14 marzo e 20 novembre) non si terrà udienza.

☞ **Nomina al *Buon Pastore*.** — Con decreto 12 corrente il dott. comm. Gallina Carlo venne nominato direttore dell'Istituto del *Buon Pastore*.

☞ **Asilo notturno Umberto I.** — 4° Elenco di sottoscrittori:

Ammontare delle liste pubblicate, L. 7020 — Meille Emilia nata Gautero, L. 200 — Spantigati professore comm. Giovanni, 10 — Giani Luigi (oblazione), 25 — Società sott'ufficiali in congedo (oblazione), 12 50 — Vellianetti Camillo, 5 — Mina cav. Antonio, 5 — Carità dottor Vittore, 5 — Delbecchi Attilia, 5 — Ditta G. B. Paravia di Innocenzo Vigliardi, 250 — Engelfred Pietro, 5 — Galliard Emma (oblazione), 10 — Meille Guglielmo, 10 — Mylius cav. Emilio, 100 — Meille Enrico (oblazione), 50 — Tron prof. Bartolomeo (oblazione), 10 — Mylius cav. Emilio (oblazione), 50 — Signora N. N., 100 — Famiglia Sormani, 100 — Grotti Paolo, 5 — Vitale cav. Cesare, 10 — Loggia Massonica Cavour, 250 — Ziccovichi vedova signora Giulia (oblazione), 20 — Rautin cav. Cipriano (oblazione), 30 — Diatto fratelli, 100 — Ratti Giuseppe, 10 — Bosio vedova signora C., 20 — Biethmeck S., 10 — N. N. (per acquisto lana), 300 — Menardi Domenico, 5 — Poliano Giovanni, 5 — Prodolo *solletta* fatta dalla ditta Caula Bertone e C. successori fratelli Righini nel banchetto Società embrelli, 4 dicembre 1887, 67 — Caula Bertone e C. (oblazione), 20 — Frassoni Giuseppe (oblazione), 5 — Gallina Clemente (oblazione), 4 — Egnard Carlo e famiglia (oblazione), 20 — Calderna contessa Clementina, 5 — Calderna conte Raffaele, 5 — De La Haje Fiorentino, 10. — Totale L. 10,079 50.

Segnaliamo inoltre alla riconoscenza pubblica i seguenti per offerto di vario genere in natura:

Schlosser ing. Filiberto, apparecchio speciale di disinfettamento per latrine.

Ditta Curtis I Aug., travate in ferro.
Ditta Rayneri e C., travate in ferro.
Tardy e Benech, travate in ferro.
Thermignon M., travate in ferro.
Società consumatori gas-luce, uso gratuito di un contatore da 20 flamme e apparecchi diversi per illuminazione.
Righini fratelli, quattro brande.
Sacerdote Colombo signor Eugenio, capi diversi di biancheria, in due volte.

☞ **La musica sotto la Galleria Subalpina.** — Un nostro assiduo ci scrive:

« Domenica una bella dimostrazione si ebbe il Corpo di musica municipale, che, causa il cattivo tempo, diede concerto sotto la Galleria Subalpina. Ci fu gran folla. Infatti è stata un'ottima idea già da molti vagheggiata, che incontrò la generale approvazione e fu manifestata da calorosi applausi al termine d'ogni pezzo. L'effetto acustico della gran sala non potrebbe essere migliore, e giova sperare che si continuerà a prescegliere tale località pei giorni che le intemperie non permettono di eseguire i concerti a ciel scoperto. »

☞ **Sotto le ruote di un omnibus.** — Mentre l'omnibus N. 48 della Società Piemontese stava fermo sulla piazza della Gran Madre di Dio, il cocchiere Brunetto Giuseppe scese a terra per aggiustare qualche finimento alla testa dei cavalli. Ma nello spiccare il salto scivolò e cadde al suolo. In quel mentre i cavalli si mossero per partire, e l'omnibus essendo passato sul corpo del povero cocchiere, gli produsse coll'asse delle ruote la frattura di una costola. Una guardia urbana lo fece trasportare all'Ospedale di S. Giovanni, dove fu ricoverato.

☞ **I ladri.** — Ignoti ladri, mediante rottura di un vetro, penetrarono nella casa di Massaglia Leonardi, abitante in via R. Parco, N. 10, e si appropriarono diversi oggetti d'oro pel valore di L. 315.

— La scorsa notte altri ignoti scassinarono una vetrina posta interamente all'ingresso della bottega del calzolaio Cappa Giuseppe, sotto i portici della piazza Vittorio Emanuele I, N. 17, e vi rubarono sette paia di stivalini del valore di lire 75, poscia se ne andarono inosservati.

☞ **Urto e caduta.** — Stamane in piazza Castello certo R..... C....., d'anni 37, venne urtato da un individuo che dice di non conoscere, e, caduto a terra, riportava la frattura della gamba destra.

☞ **Arrestati:** Due per disordini, quattro per ozio e sospetti, due perchè sorpresi in flagrante furto.

SPETTACOLI — Martedì, 17 gennaio.

REGIO. — Riposo.
CARIGNANO, ore 8 1/2. — *Le proeès Veauradieux*, commedia.
GERBINO, ore 8 1/2. — *L'aferu d'Alpe*, dramma. — *Un gallo d'acqua provenzale*, farsa.
ALFIERI, ore 8 1/2. — *Il pompon*, operetta.
ROSSINI, ore 8 1/2. — *Un student d'Liceo*, comm.
BALBO, ore 8 1

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Impieghi - Personale Occupazioni

Una signora di sicuri condizioni, maritata, desidera collocarsi come istitutrice o donna di compagnia presso piccola famiglia. Ottime referenze e miti pretese. — Fermo Posta, Torino, A. S. G.

Cercasi d'urgenza

abilissima lavorante modista per una prima Casa in Roma. Alloggio e vitto. Stipendio a convenirsi. Scrivere direttamente, A. MAURO. G 425 59, Corso **(Roma).**

Cercansi

per una Casa di commercio un **segretario-contabile** ed un **volontario** che abbia compiuto con buon esito il corso tecnico. Esigonsi ottime referenze.

Le domande, scritte di proprio pugno dagli aspiranti, debbono essere indirizzate entro il mese corrente alle iniz. **B. L. 10,** Fermo in Posta, Torino. G 423

Persona giovane, ammogliata, senza prole, con buone referenze e all'uopo cauzione, cerca impiego da fattoriano o da portinaio presso buona Casa. Scriv. F. N. 5, fermo Posta, Torino. G 405

Persona che ha fatto studi commerciali, che ha insegnato pubblicamente lingua francese e contabilità, cerca posto di segretario corrispondente o contabile. Ottime referenze. — Indirizzare Prof. ARDLLA, presso G. Milanese, via Roma, 31, *Torino*.

Incanto mobili via S. Teresa, N. 12, piano 1°.

In faccia alla chiesa.

A richiesta del sig. GERMANO cav. FLAVIO il perito sottoscritto a mezzo di banditore pubblico procederà nei giorni **17, 18** corr. e succ., ore solite, alla **vendita,** mediante **pubblico incanto,** di tutti i mobili ed oggetti di famiglia, arredanti gli esistenti in detto alloggio. 418

A. OLPER, *perito estim.*

Vendita di mobili

Mercoledì 18 corr. e succ. ore solito, in **via Roma, 22, piano 2°,** si venderà per contanti tutti i mobili ivi esistenti. 420

Da affittare G 307

via Santa Teresa, 11, al presente:

Scuderia e 4 posti con rimessa e sopra.

Per il 1° di aprile:

Locali diversi per alloggio, per ufficio e banca e per negozio.

Banca Industria e Commercio

con *Cassa di Risparmio.*

Capitale L. 8 milioni — Versato L. 4 milioni.

Sede via Alfieri, N. 9.

Questa Banca corrisponde l'interesse:

del **1 1/2** 0/0 sui libretti della Cassa di Risparmio;
» **1 1/2** 0/0 » di conto Corrente;
dal **2** al **5** 0/0 sulle fedi di credito a scadenza fissa. 425

G. PARVIS

CAIRO (Egitto)

Mobili, Stoffe e Bronzi *artistici* IN STILE ORIENTALE

Deposito via Orto Botanico, 2, TORINO. 54

PER I NERVI.

Mai come ora si constatò tanta eccitabilità nervosa. È assolutamente un'epidemia. Non vi è persona distinta, massime nel sesso gentile, che non soffra di nervi. Le cause sono moltissime, basti citare le principali: ambiente sfrenato, febbre d'affari, disordini esagerati o repressi, educazione raffinata, letture romanzesche, ambiente viziato e corrotto dei centri, l'eccessiva musica, stomaco debole, ecc. Le più disgraziate sono le signore, e si capisce. Un essere delicato come la donna è il più soggetto alle eccitazioni nervose; e difatti in essa si dimostra con sintomi speciali, dolori di capo, dolori vaganti per il corpo, eccitabilità straordinaria, inesplicabili impeti di gioia e profondo languore. Per ridonare ai nervi la tonicità primiera e resistervi forte contro le emozioni e i desiderii è necessario di usare delle *pillole di pepsina* americana del dottor Green. Sono di facile uso, accette agli stomachi i più delicati e di azione pronta e duratura perfino in casi di epilessia. Un flacone con istruzione L. 3 più cent. 50 per posta. Tre flaconi (sufficienti in casi inveterati) L. 11, porto franco. Dirigersi da **A. Bericlli e C.,** chimici-farmacisti, Milano, via Monforte, 6. Si legga per bene il buon opuscolo accompagnatorio. - Dei mali gravi e dei sovrumani risultati - con certificati medici, che tratta chiaramente di queste malattie. Deposito primario farmaceutico del Regno. — *Gratuito* tutti quelli che lo sono per la tanto ricercata pillola di catramina Bertelli, unico contro la tosse e catarri. 350

BONBONS NOGAR A BASE DI COCAINA

Antigastralgici
Antiemetici
Antinevralgici
Digestivi
Antispasmodici

Questi confetti sono infallibili contro le **gastralgie** e le **dispepsie,** disturbo nervoso dello stomaco, crampi, nausea, vomiti, specialmente i *vomiti incoercibili* della *gravidanza,* ed i dolori atroci prodotti dall'ulcera roditrice dello stomaco, dai tumori dell'esofago e del cardias. Riescono sovrani in tutte le affezioni dell'apparato digerente. — Deposito esclusivo per l'Italia presso la *farmacia TARICCO* piazza San Carlo, *TORINO.* — Prezzo del flacone L. 3. — Aggiungere 50 cent. per spese posta. — Esigere la marca di fabbrica e la firma autografa dell'autore onde evitare le contraffazioni. 124

Da vendere

Casa di angolo a 4 piani, di nuova e recente costruzione, in vicinanza della stazione di P. N. Scrivere al N. 89 e 420, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Da rimettere

per decesso del proprietario, a condizioni favorevolissime, l'avviatissima e rinomata

Trattoria d'Oriente

via Lagrange, Torino. — Recapito dalla vedova proprietaria. 140

Vino da pasto

di 1ª qualità a L. **29** il 1/2 ettol. Prezzo unico per tutti, dai castelli di Vaglio, produzione del cav. STELLA. — In vendita presso lo stesso, corso Siccardi, 5. C 300

ANNO TERZO **LA PRODUCTION** ANNO TERZO

PARIS — 9, *Rue St. Georges* — PARIS

Organo dell'importazione ed esportazione Francese Italiana

Abbonamento Anno L. 15, Semestre L. 8.

Il giornale **La Production** dà ai soli suoi abbonati a Gennaio premio straordinario per solo L. **36** un **Cavallo da esposizione** del valore di L. **75** (attuale Lefaucheux), di proprietà, nel quale si garantisce poter fare una lepre a 1 o metri di distanza per un colpo N. 4. 11 400 5

Nota. — Si spedisce **gratis** il giornale per un mese a tutti quelli che ne fanno domanda all'Amministrazione del Giornale

LA VELOCE

NAVIGAZIONE ITALIANA

Unico postale e commerciale fra Genova e l'America Meridionale

Partenze fisse il 3, 14, 24 d'ogni mese.

Partirà il 24 gennaio
direttamente per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES
il velocissimo Vapore
DUCHESSA DI GENOVA

Partirà il 3 febbraio
direttamente per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES
il velocissimo Vapore
EUROPA

Partirà il 14 febbraio
direttamente per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES
il velocissimo Vapore
DUCA DI GALLIERA

PREZZI RIDOTTI

Per imbarco passeggieri ed ogni altra informazione dirigersi a:

EUGENIO LAURENS

Agente generale in Italia 45

GENOVA — Piazza Nunziata, 41 — GENOVA.

MOTORE OTTO

a Gas od a Benzina

riconosciuto incontestabilmente superiore ad ogni altro motore per economia e comodità, fatto comprovato da oltre 30m. applicazioni.

Garanzie serie e senza limite.

Agenzia generale per l'Italia

PRACHI ENGEL & C^ia 98

Torino — 22, via Carlo Alberto, 22 — Torino.

JUTA LAVORATA della fabbrica **E. BALESTRERI.**

Deposito in **Torino,** via Arsenale, 33. — **Prezzi ribassati.** Nuovi arrivi in Tela stampata e cemuti per tappezzerie mobili e cortinaggi, **Tappeti, guide,** tolo da riciuno, tappeti da tavola e scendiletti. Tele per **imballaggio** e **sacchi** d'ogni diversa qualità. 34

BANCA di PINEROLO

420

SOCIETÀ ANONIMA — Capitale versato L. 1.981.800.

Sede centrale in **TORINO** (via Lagrange, 7)

Situazione al 31 dicembre 1887

		Attivo	*Passivo*
Capitale Sociale (Num. 10,000 Azioni a L. 200 cadauna)	L.	-	2,000,000 —
Azionisti (saldo decimi)	»	18,200 —	-
Fondo di riserva	»	-	81,800 —
Cassa	»	111,636 91	-
Tratte e rimesse	»	678,611 80	-
Fondi pubblici e valori industriali	»	1,028,481 00	-
Partecipazioni, Conti speciali e Riporti	»	3,400,325 05	-
Depositi a cauzione e liberi	»	600,185 85	-
Depositanti » »	»	-	999,685 85
Casa in Pinerolo	»	120,000 —	-
Stabili in commercio	»	80,000 —	-
Vaglia all'esigere	»	10,250 57	-
Corrispondenti diversi	»	-	18,814 09
Conti correnti attivi	»	270,871 27	-
Banco di Napoli (Serv. fedi di credito)	»	-	50,000 —
Conti correnti passivi	»	-	1,473,197 00
Buoni cassa a scadenza fissa	»	-	1,061,609 75
Debitori diversi	»	203,220 50	-
Creditori diversi	»	-	887,854 01
Vaglia in Asse a pagarsi	»	-	91,818 —
Effetti a pagare	»	-	77,293 84
Spese di 1° stabil. (Sedi ed Agenzie)	»	15,720 70	-
Spese del corr. esercizio			
Spese generali	L. 47,735 21		
Int. sui conti corr. e diversi	» 50,220 15	101,051 51	-
Interessi sulle Azioni	» 31,033 —		
Utili del corr. esercizio			
Rimanenza utili eserc. 1886	L. 101 16		
Sconti e proventi vari	» 51,220 28	-	200,715 16
Utili diversi	» 208,393 41		
	L.	7,513,078 22	7,513,078 22

Il Contabile
A. CETTA.

Il Direttore
G. FORMENTO.

La Banca riceve denaro in conto corrente alle seguenti condizioni:
Int. 4 0/0 con un disponibile di L. 4000 al giorno.
» 4 1/2 0/0 pei depositi a scadenza fissa non minori di mesi 6
» 5 0/0 » » » » 12

GRANDE ASSORTIMENTO

CORAZZE a maglia JERSEYS

Novità per la stagione invernale.

Commissioni su misura. 151

I. GROSSO e C. - Piazza Castello, 18, TORINO.

VAPORI POSTALI FRANCESI

Agente in Genova VITTORIO SAUVAIGUE

Partenza fissa il 10 d'ogni mese

da **GENOVA**

per RIO JANEIRO, MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

Piroscafo **LIBAN** Capitano LAURENS

partirà il 10 febbraio 1888.

Lo stesso partirà da GENOVA il vapore **STAMBOUL.**

VIAGGIO IN VENTI GIORNI.

Ottima scelta, vino, carne fresca e pane fresco tutto il viaggio.

Per noleggi e passeggieri dirig. a **Genova,** al Rasc. VITTORIO SAUVAIGUE, *piazza Campetto, 7 e piazza Banchi,* 15. — **Per Passeggieri di 3ª Classe rivolg. a G. VANINI e C.,** *incaricati quali mediatori* a Genova, *via del Campo,* n. 12. 231

CAFFÈ BRASILIANO

surrogato in sostituzione delle cicorie, della Casa

Cärrueira Muricia y Hirmao

di **Cabo Frio** (Brasile).

Questo surrogato è fabbricato esclusivamente con **granimanoel** originari del **Brasile.** Esso è il miglior prodotto in sostituzione del vero caffè, e da analisi fatte da illustri chimici venne riconosciuto contenere una potente assai ricca di caffeina.

Esso è da preferirsi alle così dette **cicorie** ed a tutti gli altri surrogati di caffè, pel suo gusto squisito e pel suo eccellente aroma. Mescolato al latte, riesce gradevolissimo.

Vendibile presso tutti i droghieri.

Deposito gen. per l'Italia presso la Ditta

D^co BELLARDI e C^ia

Fabbricanti Vermouth e Liquori in Torino

Grande medaglia — Toulouse 1887.

Esigere oltre la marca di fabbrica depositata la firma

Don^o Bellardi & C^a

Deposito in **Torino,** A. MARTINI, via dei Fiori, 32. 105

MALATTIE SEGRETE

Pillole balsamiche senza mercurio, insuperabili per guarire gli **scoli** recenti o cronici, ritenzioni d'urina, catarri di vescica, restringimenti uretrali, ecc. L. **3 50** e **2.**

Iniezione indiana, guarisce qualunque **scolo** senza essere nè caustica, nè astringente, L. **2.**

Pillole virili, rigeneratrici, ricostituenti ed efficaci contro le impotenze degli organi genitali, L. **5.** — Farm. **CHIAFFRINO,** via Provvidenza, 40, e piazza Paleocapa, *Torino.* 290

CITTÀ DI TORINO

321

Avviso di concorso.

È aperto un concorso al posto di **2° Pelitone,** con stipendio di L. **583** annue, in questo Corpo di Musica municipale.

I documenti (atto di nascita, certificati di condotta, di abilità, ecc.), dovranno giungere a questo Municipio entro tutto il **26** gennaio; l'esame avrà luogo il **6** febbraio p. v.

Si avverte che lo strumento è di proprietà municipale, di maneggio comune, non di forma speciale.

Addì 14 gennaio 1888.

Il Sindaco: M. VOLI.

Città di Chieri.

È aperto il concorso per titoli alla nomina del **Segretario civico,** coll'annuo stipendio di L. **2000,** oltre agli inerenti incerti alla carica. 315

Gli aspiranti dovranno avere l'età non inferiore agli anni venti, e presentare i loro titoli con tutto il corrente mese al Sindaco.

Incanto per vendita volontaria

di **casa,** giardini e terreni annessi, in **Torino, via Cavale, N. 35** *bis,* alle ore **10** antim. del **16 febbraio 1888.** Studio notaro GHILIA, **via Santa Teresa, 2,** ove sono ostensibili i relativi documenti. 401

LIQUIDAZIONE GIORELLI, BRUNO E C.

Incanto volontario

di **Stabilimenti serici** caduti in detta liquidazione, cioè:

ALBA. — Filanda di 120 aspe e 40 sbattitoi — Coppolificio per kg. 15,000 — Filatoio producente kg. 1200 organzino al mese, con tutti gli accessori necessari, sul prezzo di L. **120,000;**

S. BENIGNO CANAVESE. — Filanda di 54 aspe e 18 sbattitoi — Filatoio producente kg. 600 organzino ai soliti coi relativi accessori, sul prezzo di L. **20,000,**

avrà luogo **mercoledì 25 gennaio,** alle **10** antim., nello studio del sig. **Saxer,** a **Torino,** via della Provvidenza, 17, terzo piano, avanti il notaio sig. avv. **Carlo Fea.** 179

Per bandi, informazioni ed esame delle carte rivolgersi *ivi.*

Banca Popolare di Torino

Società Anonima cooperativa a capitale illimitato

via **Principe Amedeo, 20** *bis.*

Emette **Buoni fruttiferi** muniti di **Vaglia al portatore** per l'esazione degli interessi maturati al 1° luglio e 1° gennaio al 3 0/0 netto d'imposta.

Emette **Libretti di risparmio al portatore** o nominativi al 4 1/2 0/0, con disponibile di L. **300** a vista.

Emette **Libretti di conto corrente** con chèque, al 3 1/2 0/0, con disponibile di L. **5000** a vista. 244

NON PIÙ DOLORI DI DENTI!

COLL'USO DELL'

Elisir Polvere e Pasta Dentifricios

DEL

R.R.P.P. BENEDETTINI

dell'ABBAZIA di SOULAC (Gironde)

Don MADELONNE, Priore

DUE MEDAGLIE D'ORO

Brussella 1880 — Londra 1884

La Ricompensa distribuita la più completa

INVENTATO NELL'ANNO **1876** DAL PRIORE Padre BENEDETTINI

« È una particolarità dell'Elisir Dentifricio del R.R. P.P. Benedettini alla dose di poche gocce mescolate coll'acqua, guarisce i denti gonfi, li preserva dal Tartaro, rafforza le gengive, e nello stesso tempo fortifica e rinfranchisce per lungamente le gengive.

« È un vero servizio che facciamo a tutti i lettori nell'indicare questo perfetto dello stomatico, che può dirsi il migliore Curativo ed il solo Preservativo delle Affezioni dentarie. »

Elisir F 00, 2.50; Polvere F 75, 1.50, F 30; Pasta F 75, 1.50 il Flacone da 6 lit. Elisir 21

STABILIMENTO FONDATO NEL 1807

Agente Generale per l'Estero **SEGUIN** 3, rue Esprit BORDEAUX

DEPOSITO presso tutti i Farmacisti.

Trovasi in TORINO *presso* Carlo Manfredi, *via Firenze,* 8 e 5; V. Sampò, *via Roma;* Ricardo Bacher, *piazza Carlo Felice;* Giuseppe Doriano, *portici piazza Castello;* D. Mondo, *via Ospedale,* 5; M. Meynardi, *via Barbaroux,* 14; Bocchino Felice, *via Roma,* 66, *profumieri;* farmacia Turicco, *piazza S. Carlo;* I. Prato, *via Po,* 30; Rossi Giuseppe, *via Garibaldi,* 22 — *In* MILANO: Angelo Migoni e C., *via Torino,* 12. 96

Pastiglie Bismuto-Magnesiache.

Queste Pastiglie, superiori a tutte quelle finora pubblicate, perchè preparate colla vera Magnesia calcinata inglese e con una forte dose di Bismuto, riescono di un effetto garantito nelle cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo e nelle affezioni spasmodiche. — Scatole con istruzione L. 2 50; 1/2 scatola L. 1,50. Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco ovunque siavi il servizio dei pacchi postali.

Presso B. GIORDANO, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, 17, TORINO. 19

Turaccioli di Spagna

ELISABETTA vedova GRAGLIA

via Robilant, 3, *continuazione via Principe Amedeo.* 300

TORINO, 1888 — Tipografia L. ROUX e COMP.

Appendice della Gazzetta Piemontese (56)

TROPPO PUNITA!

ROMANZO

di

LÉON DE TINSEAU

Traduzione di A. V.

— Ma in tutto ciò non si tratta che della mia morte?

E se non si fosse trattato che di morire! Ma la casa! la povera casa i cui muri portavano ancora in certi punti le traccie nere dell'inverno del 1870! L'incendio spiava le tegole ancora nuove, il raccolto appena rimesso nei fienili e nei granai. Ora, ciò che il contadino teme di più al mondo — l'ultima guerra lo ha dimostrato — è l'incendio. In mezzi casi egli sceglie l'assassino; ma provate un po' a domandargli grazia per l'incendiario!

Perciò ogni giorno i vizi si facevano più cupi, l'elettore esasperato si trincerava sempre più dietro l'espediente supremo del campagnuolo: la dissimulazione. Sospettava la moglie, ingannava il vicino, e, sorridendo, ingannava il candidato; prometteva a tutti il suo voto, beveva colla stessa calma la birra di Magalas e il vino di Loidreau, si lasciava empir le tasche di tutti i bollettini che volevano introdurgli, salvo a stracciarli più tardi, dietro ad un cespuglio, nella pianura deserta, quando non era visto da nessuno.

Qualche volta, uscendo da una riunione, rientrava in casa sorridendo, con una vaga speranza sortagli in cuore sotto la pioggia abbondante di promesse lusinghiere. Ahimè! l'indomani gli si provava che la promessa era impossibile potesse essere mantenuta e che egli, credendovi, non era che un imbecille. E quella, in fin dei conti, era la sola verga sulla quale non avesse a conservar dubbi.

Reygnac vedeva rammentato il « suo candidato, » il quale passava le sue giornate in riunioni e la maggior parte delle notti in carrozza. L'ex-giudice, un tempo leggermente pingue, era divenuto sottile come una canna, e, cosa anche più sorprendente, era divenuto oratore. Era obbligato, talvolta, di parlare per tre ore di seguito per giungere all'ora del pranzo prima che un avvocato della parte avversa potesse salire alla tribuna. Altre volte doveva fabbricare in dieci minuti tutto un programma politico. Sovratutto era necessario tenersi sempre pronto a rispondere, senza esitazioni, alle più ardue domande improvvisamente fatte da un compare di Magalas particolarmente noioso nella riunione. Ma coll'esercizio si arriva a tutto. Si poteva interrogare il nostro personaggio sulla coalizione, sull'armata, sulla protezione, sul libero scambio; s'era sicuri ch'egli aveva, su ogni soggetto, un sistema egualmente inattaccabile, ma egualmente incomprensibile per gli elettori. Rispondeva, e quello era l'essenziale.

Un giorno, mentre si cambiavano i cavalli della sua carrozza, che non ne potevano più, Loidreau venne a riposarsi dieci minuti su un seggiolone, nello studio di Reygnac.

— Auf! — egli esclamò facendo scricchiolare le molle della poltrona. — Che mestiere! Se mi ripigliano un'altra volta!

— Come vanno gli affari? — domandò Reygnac.

— Come va il diavolo? Può alla sapore ciò che avviene nella sua fucina? Oh! quegli elettori! Finiscono per diventare anche borsaiuoli. Ieri ho imprestato venti franchi a uno di loro che è venuto a piangere che aveva fame. Questa mattina ho trovato i miei venti franchi sulla lista di sottoscrizione del Comitato di Magalas a nome del mio debitore.

— Una volta, semplicemente. Quando penso che in uno dei suoi discorsi ella chiamava quei buoni contadini « soldati dell'onestà, sempre pronti a difendere il forte dell'ordine! »

— Che vuol le dire? Del resto, la metafora non è mia; è di Perrin. Qual giovane ha dell'immaginazione.

— Mi pare che spinga un po' il gusto delle immagini.

— Sarà; ma è un uomo prezioso! Lavora giorno e notte. Se vedesse ciò che chiama il suo archivio elettorale! Altrettante scatole quanti Comuni, e la donna una collezione di autografi da far venire i brividi. Perrin pretende avere in quell'archivio tanto da far cadere l'elezione di Magalas e la mia, a sua scelta.

— Diamine! Se fossi al posto di lei la chiave dell'« Archivio » non uscirebbe dalla mia tasca.

— Oh! ella è severa per quel povero Perrin. D'altronde che cosa vuol che faccia senza di me? Il [illegible] è venuto di raccontare ciò che Perrin faceva senza il suo padrone. Ma [illegible] tutto è necessaria una breve biografia dell'individuo.

XVIII.

Alla morte del primo deputato Loidreau, avvenuta, come si sa, improvvisamente, suo fratello Giustino, l'ex-giudice, il piccolo avvocato condannato pel rimanente dai suoi giorni, secondo tutte le apparenze, alle difese a venticinque franchi, seduti ad un tavolo un poco schiacciante cadorgli sulle spalle. Da un giorno all'altro si vide investito d'un mandato legislativo, della tutela di una giovinetta e di un bambino, senza contare la cognata pazza e l'amministrazione di un'enorme fortuna in titoli e in stabili.

Mal preparato dall'umiltà della sua vita precedente ad un lavoro così grave, ebbe bisogno di un ausiliario, e dovette sceglierlo un po' presto.

Il deputato meno importante riceve in media venticinque lettere al giorno, scritte da richiedenti che non desiderano o non invocano tutti la stessa cosa. Gli uni hanno bisogno di venti franchi, gli altri, in generale più pazienti chiedono la luna; ma tanto agli uni quanto agli altri il deputato deve rispondere qualche cosa nelle ventiquattro ore. Loidreau d'altronde conosceva i contadini per averli condannati durante la metà della sua vita. Sapeva quale soddisfazione d'amor proprio solletica quella buona gente quando, rientrando a casa, trovano sul tavolo affumicato una lettera al loro indirizzo, firmata da un gran personaggio. Perciò, fin dal domani della sua elevazione, il nuovo deputato aveva incominciato a inondare il circondario di sue missive, cosa che richiese in necessità di un segretario.

Grazie a Dio, la specie dei segretari non è rara. Un capo-gruppo del partito di Loidreau gliene fornì subito uno: il signor Emilio Perrin.

— Uno dei nostri, mio caro, un giovane avvocato che avrà un bell'avvenire.

Loidreau doveva convincersi, più tardi, che Perrin doveva avere un bell'avvenire. Seppe il giorno stesso che parlava bene, che era giovane, e che oltre al suo diploma e alla sua gioventù possedeva anche un'intelligenza superiore. Con tutto ciò, raro quanto può essere un parigino di ventisei anni che ha fatto per tempo conoscenza col digiuno e che s'è giurato di far conoscenza, un giorno o l'altro, colle indigestioni.

Quel bel giuramento, Giulio aveva voluto mantenerlo troppo presto nella circostanza d'un viaggio in Egitto fatto tre o quattro anni prima. Accompagnava allora al paese dei Faraoni un personaggio politico caduto nella finanza, come certe attrici cadono nella galanteria; perchè uno dei due mestieri aiuta a riuscir nell'altro.

Lo stipendio di Perrin era più limitato delle sue attribuzioni. Avvezzo prima che egli arrabbattasse un po' di tutto, si prestava docilmente, secondo i casi, a far da segretario al padrone od a seguirlo come valletto. Copiava al mattino i rapporti e la sera preparava le valigie. Un giorno i due viaggiatori si lasciarono brascamente. Aveva Giulio abusato del contenuto dei rapporti o del contenuto delle valigie? Ecco ciò che non si seppe mai. Il finanziere, il quale aveva probabilmente sulla coscienza qualche peccato che non ci teneva a far sapere ad altri, non fece chiasso. Giulio ricomparve sul *boulevard* sorridente, colle tasche ben fornite, una decorazione all'occhiello, ma senza pensione come prima.

Provincia letteraria. (Continua)